Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 5 settembre 1978
Anno 97 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9719 nuova serie Fondazione 1881

ESITO POSITIVO DELLA PRIMA RIUNIONE SULLA PROPOSTA DEL GOVERNO

Prudente assenso dei partiti al piano triennale di Pandolfi

Andreotti ha assicurato misure tecniche contro l'evasione fiscale - Gli esperti della maggioranza concordi nel chiedere un forte impegno per l'occupazione

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il piano Pandolfi, che prospetta linee e obiettivi della politica economica per gli anni '79-'81, ha ricevuto ieri un primo sostanziale assenso da parte delle forze politiche. Se, infatti, non sono mancate critiche ed inviti ad una maggior chiarezza per alcuni punti, quale quello che riguarda il rilancio dell'occupazione, al termine della lunga riunione tra Andreotti e i vicesegretari dei partiti che sostengono il governo accompagnati dai rispettivi esperti economici tutti hanno riconosciuto che le indicazioni tracciate dal ministro del tesoro, se non costituiscono la chiave di volta per tutti i guai della nostra economia, certamente possono avviare il processo che dovrebbe condurre il Paese al di là delle secche della crisi economica.

Quanto agli approfondimenti ancora necessari, sarà compito di imprenditori e sindacati, negli incontri in programma con il governo rispettivamente il 12 e il 16 di questo mese, apportare il contributo definitivo. Quindi, prima dell'inizio di ottobre, il piano sarà ufficialmente presentato al Parlamento. Si tratta di una marcia che non dovrebbe ormai più incontrare ostacoli proibitivi, visto l'esito della riunione di ieri che ha visto partiti e governo impegnati a Palazzo Chigi per oltre otto ore.

L'incontro è stato aperto dal presidente del consiglio che ha innanzitutto sottolineato come «nella stesura definitiva del nostro piano daremo il dovuto rilievo ad un aspetto che non è certamente meno importante dei traguardi tecnico economici: anzi, è il vero punto di arrivo cui dobbiamo mirare. Un sostanziale miglioramento, cioè, della nostra società nazionale, nei valori di moralità, tra i quali emerge quello della giustizia sociale. E' il punto nel quale si incontrano partiti e uomini appartenenti ad ideologie e radici diverse. In tale prospettiva — ha specificato Andreotti — daremo particolare rilievo alla giustizia tributaria e quindi ad una intensificata lotta agli evasori».

Su questo punto il presidente del consiglio ha anche illustrato gli strumenti che il governo si accinge a predisporre. Vale a dire: «L'obbligo di bollette d'accompagnamento, di ricevute fiscali e di registrazioni di cassa che rendano sempre più difficile la non fatturazione e l'occultamento del movimento industriale, commerciale e professionale»; inoltre, «l'estensione all'Iva e alle imposte sui redditi della possibilità di irrogare senza indugi sanzioni penali, di fronte a documentati imboscamenti di proventi di un certo rilievo».

Andreotti ha ancora sottolineato che oltre all'evasione fiscale sarà necessario agire tempestivamente anche sulle «gravi sperequazioni retributive messe in evidenza dalla indagine sulla cosiddetta giungla retributiva». In questo senso — ha aggiunto — cercando di evitare appiattimenti che andrebbero a discapito della qualità e dei valori, bisognerà porre fine a privilegi esistenti, alcuni dei quali sono autenticamente scandalosi. Dopo la introduzione di Andreotti la parola è passata al ministro Pandolfi che ha riassunto i termini del piano triennale. Quindi è iniziato il dibattito, lungo e approfondito. Un comunicato congiunto diffuso al termine della riunione spiega che «sono stati chiesti chiarimenti e suggerimenti, modifiche ed integrazioni alla analisi, alla individuazione delle condizioni per il conseguimento degli obiettivi di fondo e alle proposte, in particolare a quelle relative agli investimenti ed il Mezzogiorno».

Nonostante questo, comunque, alla fine si è registrato «un consenso di massima sulla necessità e urgenza, di una svolta e una strategia triennale che rispondano all'obiettivo unificante dell'aumento della occupazione in un contesto di avvicinamento del tasso di inflazione a quello degli altri paesi industrializzati».

Vediamo comunque in dettaglio le opinioni espresse dai rappresentanti dei partiti. «La mia impressione — ha detto il comunista Napolitano — è che i rappresentanti dei partiti hanno tutti espresso osservazioni ed avanzato proposte e richieste di modifica in larga misura convergenti. Noi — ha aggiunto — abbiamo messo l'accento sulla necessità di concretizzare le proposte relative agli investimenti per lo sviluppo del Mezzogiorno e dell'occupazione. Soprattutto questo ci è apparso un punto da rafforzare rispetto al documento Pandolfi».

Per il vicesegretario della Dc, Galloni, l'incontro è stato «molto costruttivo, ed il dibattito che si è svolto ha fatto registrare il pieno consenso sugli obiettivi ed anche sulle condizioni fondamentali del piano triennale. Occorrono ancora comunque integrazioni sia per la parte analitica sia per il chiarimento sulla realizzazione dei seicentomila posti di lavoro e sugli investimenti».

Il responsabile della sezione economica socialista, Cichitto, ha sottolineato che per il Psi «vi è la necessità che sia più nettamente chiarita la strategia per gli investimenti e l'occupazione in modo che a necessari interventi per ridurre il tasso di inflazione siano accompagnate misure produttive capaci di evitare l'affermarsi di una linea deflazionistica».

Il repubblicano Trezza, a sua volta, ha fatto presente che il suo partito ha ribadito «la necessità di una politica di grande rigore relativamente all'andamento della spesa pubblica e dei costi di produzione, del lavoro e del denaro. Solo infatti nel quadro di tale politica — ha proseguito Trezza — è possibile difendere l'occupazione in un contesto di ripresa, evitando altresì i pericoli di una ripresa inflazionistica».

Per i socialdemocratici, l'on. Vizzini ha detto che sono senz'altro da condividersi «gli obiettivi di fondo per la parte operativa» e che il Psdi ha avanzato «alcuni suggerimenti specifici con particolare riferimento ai problemi dell'occupazione del Mezzogiorno in un collegamento reale con i piani di settore e i programmi delle partecipazioni statali». Infine il ministro del lavoro Scotti, rispondendo a una specifica domanda sul numero dei nuovi posti di lavoro ha detto che «il traguardo dell'occupazione resta quello indicato nel documento, di 600 mila unità più 150 mila che riguardano l'occupazione giovanile».

Tommaso Genisio

Ancora critiche di parte sindacale

ROMA — Un giudizio «molto pesante» sui contenuti del piano triennale è venuto dalla segreteria della Cgil, riunitasi questa mattina per la prima volta dopo la pausa estiva. «E' solo un documento di stabilizzazione finanziaria, che non ha nulla a che vedere con un piano triennale, soprattutto non dà alcuna garanzia per quanto riguarda l'occupazione e lo sviluppo»: questa l'opinione prevalente negli ambienti socialisti della confederazione.

«Big» in udienza



Città del Vaticano — Papa Paolo Giovanni I a colloquio con il segretario generale della Nato, Luns, durante l'udienza concessa a capi di Stato, primi ministri e rappresentanti di paesi stranieri che hanno assistito al suo insediamento. (Telefoto Upi)

IL FUTURO DEL MEDIO ORIENTE E' IN BALLO NELL'INCONTRO DI CAMP DAVID



Parigi — Il Presidente egiziano Sadat accolto a Parigi dal ministro della difesa Bourges durante la tappa del viaggio che lo porterà in America per il vertice di Camp David. (Tel. Upi)

«Summit» cruciale: compromesso o guerra

Tre protagonisti (Carter, Begin, Sadat) ma chi rischia di più è il Presidente USA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK — Da ieri pomeriggio Carter è a Camp David (dove stasera giungeranno anche il primo ministro israeliano Begin e il Presidente egiziano Sadat) per prepararsi in solitudine ai colloqui tripartiti USA-Israele-Egitto nell'isolata e sorvegliatissima residenza di montagna dei Presidenti americani. Quello che Carter si accinge ad affrontare, nella tenue ma fondata speranza di tenere aperta la via della pace, è il più impegnativo incontro diplomatico della sua carriera, nonché il banco di prova dell'abilità politica sua e dell'intera amministrazione americana. E' unanime opinione degli analisti che esso avrà, quali che ne siano i risultati, conseguenze cruciali, sia per il futuro di Carter e della posizione internazionale degli Stati Uniti, sia per le sorti del Medio Oriente e dei suoi principali protagonisti.

Il «summit» si apre in un clima circospetto di aspettative prudenti e limitate, ma anche di scetticismo e di tensioni, nonostante le dichiarazioni di buona volontà fatte dal primo ministro di Israele e dal Presidente egiziano: il primo è già arrivato domenica a New York, il secondo ha fatto tappa a Parigi per assicurarsi l'appoggio del Presidente francese Giscard d'Estaing (con il quale, ieri sera, ha avuto un incontro a quattr'occhi, seguito da una cena all'Eliseo).

Come i suoi predecessori, anche Carter non ha saputo resistere alla suggestione dei vertici (i successi dei quali, tuttavia, sono stati l'eccezione e non la regola) convinto che la sua «relazione speciale» con Begin e Sadat, pur caratterizzata da crisi e sbalzi notevoli, servirà — mettendo nuovamente insieme i due avversari, appellandosi ai loro impegni esercitando su di loro la sua personale influenza — a superare i formidabili ostacoli sul tappeto.

Poiché i rischi di un fallimento del vertice sono enormi per il prestigio di Carter, che sta attraversando la fase più critica del suo quadriennio presidenziale, la Casa Bianca ha messo ripetutamente in guardia contro le attese eccessive avvertendo che quella di Camp David non è l'ultima «chance» di evitare la guerra in Medio Oriente e che bisogna aspettarsi ancora molti alti e bassi. Comunque, l'intera dirigenza americana, per bocca dei suoi portavoce, ha insistito in questi giorni sul fatto che il punto morto diplomatico, con un possibile ritorno alle ostilità arabo-israeliane, è un'alternativa assai meno accettabile di un sereno ma intenso scambio di opinioni, che dovrebbero sfociare in nuove possibilità negoziali.

Carter stesso ha riconosciuto per primo, subito dopo l'invito rivolto in agosto ai due capi del Medio Oriente, che la responsabilità che egli si è assunta è enorme, tenuto conto che, dal viaggio di Sadat a Gerusalemme del 20 novembre 1977 e dall'incontro del Natale successivo a Ismailia, i piani di soluzione del conflitto offerti da Egitto e da Israele sono rimasti in sostanza diametralmente opposti, che le relazioni tra Begin e Sadat si sono alquanto deteriorate e che una serie di aspri scontri verbali, caratterizzati da attacchi più personali che politici, hanno portato i due leader, sull'orlo di una pubblica rottura.

Per ottenere il «modesto successo» che si prefigge, il Presidente americano deve raggiungere almeno uno di questi due obiettivi: in primo luogo, come minimo, deve convincere i capi d'Israele e d'Egitto a riprendere le trattative interrotte da gennaio; ciò dovrebbe bastare a evitare che un riluttante Sadat dichiari il fallimento dell'iniziativa di pace coraggiosamente presa nove mesi fa, e a frenare quindi la corsa degli arabi e degli israeliani verso un rinnovato conflitto, che appare altrimenti inevitabile.

Il secondo più ambizioso obiettivo di Carter è quello di riuscire a persuadere i suoi interlocutori ad accettare una serie di principi per un accordo di pace mediorientale globale, che potrebbe aprire la via a un'intesa separata tra Egitto e Israele. Al momento attuale entrambi i traguardi, in particolare il secondo, appaiono difficili dato il fosso apparentemente incolmabile che ancora divide Begin e Sadat, specialmente sulla questione del futuro controllo dei territori occupati. Nella ricerca di una formula utile a superare l'«impasse», Carter ha fatto sapere che l'America andrà oltre il ruolo di mediatore, per assumere quello di pieno partecipante; ma, poiché quest'ultima è esattamente l'idea di Sadat, ci si chiede come il Presidente potrà conciliarla con le vedute di Begin.

Il capo dell'Egitto continua a sostenere che spetta agli Stati Uniti produrre un loro piano di pace: è una tesi condivisa in privato anche da alcuni israeliani, quantunque il governo ebraico si sia sempre implacabilmente opposto, in pubblico, all'idea di una soluzione «imposta» dall'America.

Per «spingere» un piano statunitense, Carter dovrebbe accettare il rischio di una grossa crisi con Israele (come noto c'è sul tappeto, come ipotesi di lavoro, anche lo stanziamento di truppe americane o alleate dell'America in Cisgiordania, e l'installazione di una base aerea USA nella penisola del Sinai), dato che la posizione americana appare, finora, molto più vicina a quella del Cairo che a quella di Gerusalemme.

La chiave del successo di Camp David sta dunque nell'abilità del capo della Casa Bianca di proporre e strappa-

Carlo Scarsini

Continua in 2.a pagina

IERI ANDREOTTI HA INCONTRATO IL «VICE» DI CARTER, OGGI VOLA A MADRID

Mondale: contenti gli S. U. dei «passi avanti» italiani

La situazione economica al centro del colloquio a palazzo Chigi

ROMA — Il presidente del Consiglio, Andreotti, e il vicepresidente americano, Mondale, hanno avuto ieri mattina, a palazzo Chigi, un incontro di circa tre quarti d'ora nel corso del quale — come ha successivamente puntualizzato il «vice di Carter — sono stati discussi i problemi di interesse comune, con particolare riferimento alla situazione economica italiana e alla strategia da sviluppare per combattere la disoccupazione.

«Siamo stati favorevolmente colpiti dai passi avanti fatti dall'Italia per quanto riguarda il riequilibrio della bilancia commerciale e la diminuzione del tasso d'inflazione — ha detto Mondale in una breve conferenza stampa. — Siamo molto soddisfatti anche della cooperazione che abbiamo avuto dall'Italia nelle varie organizzazioni internazionali, in particolare nell'ambito del Fondo monetario».

Riferendosi al piano triennale elaborato dal governo italiano, il vicepresidente degli USA l'ha definito «molto forte», e ha detto che gli Stati Uniti sono «molto contenti» di questo tentativo di risolvere i gravi problemi economici del Paese. Dopo aver affermato che il piano cerca di risolvere contemporaneamente tutti i più gravi problemi (disoccupazione, deficit del bilancio più elevato del previsto, scadenza contratti di lavoro). Mondale ha aggiunto che il presidente del Consiglio «è piuttosto ottimista circa le probabilità di vederlo approvato dal Parlamento».

Nel corso del colloquio, riferendosi agli investimenti americani effettuati negli ultimi tempi in Italia (Boeing, Firestone), Mondale ha affermato di interpretare tale tendenza come una prova di fiducia nelle capacità di ripresa dell'economia italiana. I due statisti hanno quindi parlato dei rapporti di comune interesse nell'ambito di quella che Mondale ha definito «la strategia di cooperazione» degli Stati Uniti con l'Italia. Al riguardo, sono stati evocati anche i problemi della difesa (vendite di armi e problemi relativi alla Nato), nella prospettiva della visita che il ministro della Difesa, Ruffini, farà negli S.U.

Anche il tema del terrorismo è stato affrontato dai due statisti, i quali hanno constatato che, dopo la vicenda Moro, sono state prese «misure importanti» per combattere questo problema; è stata ammessa la necessità di una cooperazione internazionale, in particolare, con la «dichiarazione di Bonn».

Andreotti e Mondale, a proposito dei problemi economici, hanno fatto anche riferimento agli sforzi in atto sul piano comune per risolvere i problemi della disoccupazione: «Abbiamo dei programmi molto intensi — ha detto Mondale — per combattere la disoccupazione giovanile». Sull'iniziativa, attualmente in corso di elaborazione in sede di comunitaria relativa a una maggiore solidarietà monetaria in campo europeo, Mondale ha ribadito il favore di principio del suo governo.

Da parte italiana, si è sempre detto che un'iniziativa del genere deve tener conto dell'interesse di tutti i singoli stati membri, come deve anche chiedere loro precisi impegni. Andreotti, in tale ottica, ha ribadito a Mondale che l'Italia non concepisce l'impegno unitario dell'Europa sul piano monetario come un'iniziativa diretta contro altri, cioè contro gli Stati Uniti.

Infine, Mondale ha parlato con Andreotti anche del problema del Medio Oriente: egli ha ammesso che il vertice Carter - Begin - Sadat, che si svolgerà nei prossimi giorni a Camp David «presenta elementi di rischio», ma ha dato anche prova, da quanto si è appreso negli ambienti italiani, di un «responsabile ottimismo».

La giornata di Mondale

Incontro con Videla sui diritti umani

ROMA — Il vice presidente degli Stati Uniti Walter Mondale ha incontrato oggi poco dopo le 13 il Presidente argentino Videla. L'incontro si è svolto a Villa Taverna, residenza dell'ambasciatore Richard Gardner. «Abbiamo discusso di numerosi problemi relativi ai nostri due paesi. Per il momento non posso aggiungere altro, ma volevo che sapeste di questo incontro», ha detto Mondale.

Negli ambienti dell'ambasciata si è appreso che uno dei principali temi trattati da Mondale e Videla è stato quello relativo al rispetto dei diritti dell'uomo in Argentina.

La «due giorni» del premier in Spagna

ROMA — *Una settimana dai connotati internazionali, quella appena iniziata, per il presidente del Consiglio Andreotti, il quale dopo essersi incontrato con esponenti di governo stranieri confluiti a Roma per l'insediamento del Papa (ha visto tra sabato e domenica Schmidt, Trudeau, Videla, e ieri Mondale) parte domani mattina per una visita ufficiale di due giorni in Spagna. Un viaggio che rappresenta un evento «storico» nei rapporti tra i due Paesi — perché è la prima volta dall'unità d'Italia che un presidente del Consiglio si reca a Madrid — ma sottolinea anche l'amicizia italo-spagnola e il favore con il quale l'Italia guarda al prossimo ingresso della Spagna nella Cee.*

Se questo ingresso, spostando il baricentro della Cee più a Sud, potrà causare alcune difficoltà all'Italia, soprattutto nel settore agricolo dove potranno crearsi eccedenze di prodotti, l'Italia — è questa la posizione che Andreotti confermerà a Suarez — non vede l'adesione della Spagna in termini di concorrenza ma di comunanza di interessi già peraltro sviluppati. Se problemi ci saranno, una comune volontà politica di superarli li risolverà.

I rapporti economici e finanziari tra Italia e Spagna sono rilevanti, così come gli insediamenti e le partecipazioni industriali. E' impossibile fare un censimento preciso delle imprese italiane, specialmente medie e piccole, presenti in Spagna. Operano prevalentemente attraverso società miste in alcune delle quali la partecipazione azionaria italiana è maggioritaria. Tra le più importanti la Fiat, la Olivetti, la Pirelli, la Snam-progetti, la Condotte d'Acqua, la Telettra, l'Indesit, la Zanussi, la Montedison, la Pignone, la Rumianca, la Sirte, la Snice, la Martini e Rossi, la Cinzano.

Molte anche le società di assicurazioni e le imprese chimico-farmaceutiche. La Fiat ha il 37 p.c. del pacchetto azionario della Seat, sua licenziataria e più grande industria automobilistica spagnola (352 mila vetture nel 1977, più di un terzo dell'intera produzione nazionale). Ora si sta delineando la possibilità di un aumento di tale partecipazione azionaria mediante l'acquisto di parte o della totalità del pacchetto attualmente di proprietà dell'Istituto nacional de industria (l' equivalente spagnolo dell'Iri). L'Italia, inoltre, è uno dei pochi paesi da tempo presenti in Spagna nel settore bancario: BNL, Banco di Roma, Banca commerciale.

L'interscambio — e questo sarà uno degli argomenti dei colloqui Andreotti - Suarez — è favorevole per l'Italia ma l'attivo è in graduale diminuzione. La bilancia commerciale segnava infatti nel 1976 un attivo di 300 miliardi, mentre nel 1977 è sceso a 248 e nei primi quattro mesi del 1978 questa tendenza si è accentuata (più 50 miliardi, contro i 77 dei primi quattro mesi del 1977). In particolare le nostre esportazioni si sono ridotte rispetto al 1977 del 12 per cento quale effetto, tra l'altro, della debolezza della domanda interna spagnola.

In un'intervista all'agenzia spagnola «Efe», Andreotti nei giorni scorsi ha sottolineato come negli ultimi due anni, mentre le esportazioni italiane verso la Spagna si sono raddoppiate, quelle spagnole verso l'Italia si sono triplicate. L'Italia resta, comunque, un partner commerciale di rilievo ed è al settimo posto quale paese fornitore e al quinto quale paese acquirente. Diversa è la posizione della Spa-

Continua in 2.a pagina

ACCUSATI DI COSPIRAZIONE I DICIANNOVE ARRESTATI SABATO IN AUSTRALIA

Si addestravano alla guerriglia con lo stemma croato sui berretti

Avevano con sé armi e mappe della terra d'origine - Rischiano il carcere o l'estradizione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SYDNEY — *I croati arrestati sabato scorso dalla polizia australiana mentre si addestravano alla guerriglia in un campo paramilitare isolato nella boscaglia avevano con sé — secondo quanto ha dichiarato ieri, in tribunale, un funzionario di polizia — carte della loro terra d'origine e istruzioni per la posa di mine nel terreno. Nel corso dell'udienza, tenuta a Bega, nel nuovo Galles del Sud (430 chilometri a Sud di Sydney), il funzionario ha riferito alla corte sulle circostanze in cui i 19 croati sono stati sorpresi e arrestati: erano in uniforme, ha detto, e avevano fucili, pistole, coltelli, materiale di propaganda per l'indipendenza della Croazia, mappe della loro regione d'origine e opuscoli contenenti istruzioni per la posa di mine e di altri tipi di esplosivo.*

Diciotto degli arrestati sono stati accusati di «cospirazione», in forza della legge sulle insurrezioni straniere e sul reclutamento per il servizio armato in paesi stranieri. La cauzione è stata fissata a mille dollari per ciascuno degli accusati e l'udienza è stata stabilita per il 13 settembre; per il diciannovesimo arrestato, che ha depositato per libertà provvisoria cinquemila dollari, è stata pure annunciata l'udienza per mercoledì 13. L'avvocato difensore degli arrestati ha respinto tutte le accuse: agli uomini è stata concessa la libertà su cauzione, a patto che si presentino alla polizia due volte alla settimana, e i loro passaporti sono stati sequestrati.

Il campo nel quale gli agenti australiani hanno fatto irruzione sabato, prima che sorgesse il sole, si trova in una foresta demaniale; gli uomini, dice la polizia, lo avevano raggiunto dalle loro abitazioni di Canberra e di Sydney. Avevano fatto colazione attorno a un falò, poi avevano indossato le uniformi «da giungla» e messo in capo berretti neri con lo stemma bianco e rosso della Croazia.

Qualche minuto più tardi i poliziotti — che avevano, in gran segreto, raggiunto e circondato il campo fra i monti — hanno puntato i fucili sui croati e intimato loro la resa; non c'è stata resistenza, gli uomini hanno deposto le armi e sono stati dichiarati in arresto. La legge in base alla quale sono stati accusati è entrata in vigore lo scorso aprile, e prevede la reclusione fino a 14 anni; se riconosciuti colpevoli gli imputati potrebbero essere estradati in Jugoslavia. Successivamente, la polizia australiana ha perquisito oltre una dozzina di case private, a Sydney e a Canberra, la capitale federale; si ignora se siano stati compiuti altri arresti e se siano stati trovati e sequestrati armi o esplosivi.

Il ministro dell'immigrazione, Malcom McKeller ha chiesto un rapporto urgente sull'operazione di sabato, e ha fatto sapere che desidera particolari sulle persone arrestate e sulle loro attività. Le denunce di sovversione e di cospirazione nell'ambiente degli immigrati croati in Australia preoccupano da quasi vent'anni gli ambienti ufficiali: l'accusa più diretta è stata fatta nell'agosto del 1977, dal governo di Belgrado. Disse allora, il primo ministro Bijedic, che in Australia c'erano basi e poligoni di addestramento, magazzini di armi e materiale per «un'attività criminosa contro la Jugoslavia», e aggiunse che «le bande fasciste-terroriste non erano state bloccate dalle autorità australiane, né i loro crimini erano stati puniti».

Nel giro degli ultimi dieci anni, la polizia ha fatto irruzione in accampamenti croati in varie parti del paese, sequestrando armi ed esplosivi, e quest'anno il parlamento di Canberra ha approvato una legge per la chiusura di una residenza usata come «ambasciata di Croazia» nella capitale federale. Nelle ultime settimane ci sono state dimostrazioni di croati residenti in Australia, nell'ambito di una campagna intesa a persuadere le autorità della Germania federale a non rimandare in Croazia gli estremisti croati di cui Belgrado ha reclamato l'estradizione. Dalla fine della seconda guerra mondiale, sono arrivati in Australia circa 150 mila jugoslavi: venti mila di loro, per la maggior parte croati, sono arrivati dal 1969.

Brian Williams

Condanne a Praga a tre firmatari della «Charta '77»

VARSAVIA — Tre cittadini cecoslovacchi firmatari di «Charta '77» sono stati condannati, in agosto, a pene detentive varianti da otto a diciotto mesi. Si tratta del diciottenne Ivan Manasek, di Hichal Novak e del pastore protestante Jan Simsa. I primi due, ai quali sono stati inflitti rispettivamente 18 mesi ed un anno di reclusione, erano accusati di aver distribuito tre esemplari dattiloscritti del documento 'numero 13 di «Charta '77», riguardante gli artisti della musica pop in Cecoslovacchia. Il pastore Simsa era stato invece incriminato per aver difeso, durante una perquisizione, sua moglie contro dei funzionari di Polizia che cercavano di sequestrare alla donna manoscritti del prof. Jan Patocka, il noto esponente del dissenso cecoslovacco morto l'anno scorso.

Questi fatti sono esposti in una dichiarazione firmata da due portavoce ufficiali di «Charta '77», e reca la data del 2 settembre; il documento è stato reso pubblico ieri nella capitale polacca dal «Kor» («Comitato di autodifesa sociale»).

L'ESTATE 1978 HA SEGNATO LA VITTORIA DEGLI AMANTI DEL «SOLE INTEGRALE»

Il nudo alla conquista dell'Italia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Ha resistito a lungo, ma, alla fine, l'ultimo minimissimo lembo di tessuto che per secoli ha coperto da sguardi e fantasie indiscrete le «pudende» degli italiani è caduto, quest'anno, su moltissime spiagge sparse per la penisola, sacrificato a quella rivoluzione dei costumi che ha fatto del naturismo la sua battaglia di punta. Una battaglia ormai definitivamente vinta: a dispetto dell'articolo 726 del codice penale (atti contrari alla pubblica decenza), tuttora vigente nella nostra legislazione, l'esercito dei naturisti ha potuto infatti, quest'anno, effettuare pacifiche e silenziose occupazioni di numerosi angoli delle coste italiane, sicuro di godere, se non dell'impunità, almeno della tolleranza delle autorità politiche e di polizia.

Valga ad esempio il numero delle denunce collezionate, nel solo mese di agosto dello scorso anno, dagli appassionati della tintarella integrale: 57. E quest'anno? Quasi nessuno si occupa più di loro. Il sesso al vento «non appare, nell'attuale momento storico, un comportamento lesivo del comune senso di decenza e non ferisce i valori della coscienza sociale, tenuto conto di quello che è oggi il sentimento della comunità»: così si è espresso il pretore di Iglesias, mandando assolte due turiste milanesi, sorprese dai carabinieri in una spiaggia dell'isola senza reggiseno.

Un tempo, una sentenza del genere sarebbe apparsa rivoluzionaria. Oggi non più. A La Spezia, il pretore Marchesiello ha assolto cinque giovani che, in costume adamitico, si abbronzavano su una solitaria spiaggia delle Cinque Terre: il «fatto — ha sentenziato — non costituisce reato». Dello stesso parere è stato il pretore di Siracusa, Maida, che ha assolto tre ragazze, per aver fatto lo stesso su una spiaggia di Isola.

Forti di queste sentenze (ma anche del mutato atteggiamento della gente, dopo il dilagare di riviste e di film in cui il nudo è visto solo in funzione artistica e senza alcun effetto pornografico) gli appassionati della villeggiatura «a pieno sole» si sono sparsi un po' dovunque. La loro capitale morale è l'isola d'Elba: dopo una lunga, silenziosa, progressiva battaglia, l'«Anita» (Associazione naturisti italiani) è riuscita a ottenere il tacito consenso delle autorità alla pratica del nudismo in dodici spiagge, per lo più appartate (alcune raggiungibili solo via mare), ai suoi aderenti.

Ma se l'isola d'Elba è stata la prima terra di conquista dei naturisti italiani ed esteri (nella benevolenza delle autorità ha giuocato un ruolo non secondario il fattore economico e la prospettiva di prolungare la stagione turistica oltre il tradizionale periodo di alta estate), altre località hanno finito per abbassare le armi della strenua difesa del pudore di fronte all'assalto non violento degli adamitici villeggianti. E così, compatibilmente con gli indirizzi e le formazioni culturali dei vari pretori competenti per territorio (la minaccia dell'applicabilità dell'art. 726 del codice penale è pur sempre pendente), altri Eden si sono aperti quest'anno lungo tutto lo stivale.

In Liguria, alle Cinque Terre, da Punta Manarola a Moneglia, da Riva Trigoso a Deiva Marina; in Sardegna a Liscia Ruia, a Sud di Porto Cervo, a Santa Teresa di Gallura, a Villasimius; nell'arcipelago toscano, nell'isola di Capraia, oltre che all'Elba; a Roma, a Nord della tenuta presidenziale di Castelporziano; a Ponza; sulla riviera adriatica, a Sirolo, nelle isole Tremiti, a Ostuni; sullo Ionio, a Gallipoli. Ma quel che è più sconcertante è che il naturismo ha finito per essere accettato anche in Sicilia, nelle isole Eolie, a motivata distanza dalla costa palermitana dove il

A. I.

Continua in 2.a pagina

LE FONTI VATICANE VOGLIONO EVITARE CHE L'IMMAGINE SUBISCA «CEDIMENTI»

Molti gli «scudi» ufficiali intorno alla figura del Papa

«Top secret» le parole scambiate con i numerosi capi di Stato - L'incontro con Mondale



Città del Vaticano — Ranieri e Grace di Monaco dopo l'incontrro con il Pontefice. (Telef. Ap)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — Domani Giovanni Paolo I darà la sua prima udienza generale, nell'aula del Nervi in Vaticano (e si annuncia affollatissima) esattamente ad un mese dalla morte improvvisa del suo predecessore Paolo VI, avvenuta a Castelgandolfo il 6 agosto. Per giovedì è poi prevista una udienza del nuovo Pontefice al clero romano, guidato dal cardinale Poletti, che gli offrirà la somma di trenta milioni destinata alla costruzione di una chiesa alla periferia di Roma.

Queste le immediate scadenze nei giorni immediati di Giovanni Paolo I, che ieri mattina, oltre alle delegazioni speciali e ai capi di Stato giunti a Roma per presenziare alla sua investitura pastorale, ha riservato una lunga e commossa udienza ai vescovi della conferenza episcopale triveneta. Cosa mai abbia detto in questa ultima non è dato sapere. Anche il giornalista incaricato dall'«Osservatore Romano» ne è stato escluso in modo energico, suscitando una protesta da parte della direzione del giornale della Santa Sede.

Si ha sempre più netta l'impressione che si tenti da parte delle autorità costituite nel palazzo pontificio, nella segreteria di Stato e dalla curia romana, di calare una rete protettiva tra la spontaneità semplice e nativa del Papa e le fonti dell'opinione pubblica. Fin da questi primi giorni, del resto, tanto l'«Osservatore Romano» che la radio vaticana e la sala stampa della Santa Sede hanno, chi più chi meno, censurato affermazioni di Giovanni Paolo I, dette a braccio, che apparivano in qualche modo imbarazzanti.

L'obiettivo è di creare una «immagine» del Papa, per il dopo apprendistato in cui si sta ora dibattendo, adatta al compito che gli si assegna: l'essere buono, ma fermo e determinato di fronte ai problemi ineludibili che lo attendono dentro e fuori la comunione ecclesiale. Il Papa è sempre un «prigioniero», come riconobbe anche Paolo VI in più di un'occasione, lui che aveva inaugurato l'epoca dei grandi viaggi all'estero.

Alle oltre cento delegazioni straordinarie giunte per la cerimonia di domenica in S. Pietro, tutte presenti, secondo le assicurazioni delle fonti ufficiali vaticane, compreso l'incaricato d'affari sovietico presso il Quirinale, Giovanni Paolo I ha rivolto un discorso concreto: «Il nostro cuore è aperto a tutti i popoli, a tutte le razze, auspicando che ognuno trovi il suo posto nel consesso delle nazioni e sviluppi i doni che Dio gli ha dato nella pace e grazie alla comprensione e alla solidarietà degli altri. Niente di ciò che è veramente umano ci sarà estraneo. Noi non abbiamo certamente per i grandi problemi mondiali delle soluzioni miracolose.

«Possiamo però apportarvi qualche cosa di molto prezioso: uno spirito che aiuti ad allentare questi problemi e a porli nell'asse essenziale, quello della carità universale e dell'apertura ai valori trascendenti, vale a dire l'apertura a Dio. Noi proveremo a compiere questo servizio con linguaggio semplice, chiaro e fiducioso». E ha chiesto subito dopo ai capi di Stato e ai governi il rispetto dell'uomo delle minoranze delle comunità religiose per le quali vuole il diritto alla libertà e «un giusto posto» al contributo che danno «alla ricerca del bene comune».

Nulla si sa delle parole scambiate tra Giovanni Paolo I e i dodici capi di Stato da lui ricevuti, per una durata media di dieci minuti, nella biblioteca privata: Baldovino e Fabiola del Belgio, Juan Carlos e Sofia di Spagna, il Granduca Jean de Luxembourg e la consorte Josephine Charlotte, il Principe François Joseph II e la Principessa Georgina del Lussemburgo, Ranieri III e Grace di Monaco, il Presidente argentino Jorge Rafael Videla con la moglie Alicia, il Presidente austriaco Rudolf Kirschlager, il Presidente d'Irlanda Patrick Hillery con la consorte, il Presidente del Libano Elias Sarkis, quello del Panama Demetrio Lakas con la moglie Elisabeth, i capitani reggenti di San Marino, Francesco Valli ed Enrico Andreolli, il Gran Maestro dell'Ordine di Malta fra Angelo Mojana di Cologna.

Top secret anche per l'udienza al vicepresidente degli Stati Uniti, Walter Mondale, che però in una successiva conferenza stampa all'ambasciata USA in Italia ha raccontato tutto. Il colloquio con Giovanni Paolo I è stato di trenta minuti (tre volte tanto il tempo riservato ai capi di Stato in precedenza), e nel corso di esso egli ha consegnato un messaggio scritto del Presidente Carter. Vi si dice tra l'altro che lo stesso Presidente americano, essendo stato eletto inaspettatamente, ben comprende le condizioni di spirito del nuovo Papa. Giovanni Paolo I ha commentato, ridendo: «Il Presidente è americano al cento per cento». Mondale ha donato al Pontefice una raccolta di 50 prime pagine di giornali statunitensi, una per ogni stato della confederazione, che danno atto con i loro titoli a caratteri di scatola dell'interesse con il quale negli Stati Uniti è stata accolta la sua elezione, ed una edizione pregiata dell'opera di Mark Twain «Sul Mississippi».

Giovanni Paolo I ha avuto espressioni di riconoscimento per il «grande popolo» americano e parole di benedizione. Ha esaminato brevemente i problemi del Medio Oriente e del Libano con Walter Mondale, che gli esprimeva il riconoscimento degli Stati Uniti per il ruolo coraggioso assunto dalla Santa Sede su di essi, e ha assicurato le sue preghiere per il buon esito dell'incontro tra Begin e Sadat a Camp David. «Il Presidente Carter ha espresso il desiderio di incontrarsi al più presto con "Vostra Santità"», ha concluso il colloquio Mondale. E il Pontefice ha affermato di essere dello stesso parere, di ricambiare il desiderio.

Frattanto la radio vaticana, a nove giorni compiuti dall'elezione, continua a mettere in onda le dichiarazioni encomiastiche nei riguardi del nuovo Pontefice da parte di cardinali partecipanti al Conclave che rivelano particolari marginali all'elezione stessa, e di altre personalità del mondo cristiano. Il decano del sacro collegio ha ieri definito quella di Giovanni Paolo I una «pietà disinvolta», il metropolita ortodosso Melitone vede in lui «la personificazione della bontà cristiana», l'arcivescovo anglicano di York, Stuart Blanch, parla del suo «calore straordinario», il vescovo copto di Alessandria, Gregorios, afferma: «C'è molta attesa, ovunque, la gente spera in un miracolo».

Particolarmente interessante infine la dichiarazione resa alla radio vaticana dal primate della Chiesa cattolica ungherese, card. Lai: «Ricordo che sabato mattina, 26 agosto — ha raccontato — abbiamo detto al patriarca di Venezia, incontrandolo nell'ascensore: "I voti stanno aumentando...". Ma lui sorridendo ha respinto l'idea che noi avevamo espresso, dicendo: "Oh, questo è soltanto un temporale d'estate!"».

Filippo Pucci

Videla - Andreotti: interrogazione dei radicali

ROMA — I quattro deputati radicali hanno rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro degli Interni «per conoscere le ragioni per le quali il presidente Andreotti ha ufficialmente ricevuto a palazzo Chigi» il generale Jorge Videla, «dittatore argentino». Secondo gli interroganti la presenza a Roma del dittatore argentino «aveva caratteristiche di puro transito».

Pertanto il governo ha compiuto nei suoi confronti «un passo straordinario, in senso positivo e amichevole, in opposta e parallela direzione al gesto del Presidente della Repubblica ed a quanto richiesto esplicitamente da partiti di maggioranza quali il Pci e il Psi». Insomma, il gesto di Andreotti, secondo i radicali, «costituisce una grave novità della politica estera italiana».

Festival «Unità»: ferito in tafferugli un giovane a Milano

MILANO — Alcuni tafferugli sono accaduti nella serata di ieri davanti all'Arena di Milano, dove si teneva un concerto di Angelo Branduardi nell'ambito del festival provinciale milanese dell'«Unità».

Nel corso dei tafferugli, un giovane iscritto alla Fgci, Mauro Antelli, di 22 anni, di Monza, figlio del direttore amministrativo del Pci Franco Antelli, è stato leggermente ferito alla testa con un oggetto contundente. Il giovane è stato ricoverato nell'ospedale «Fatebenefratelli» con una prognosi di dieci giorni.

Secondo gli accertamenti compiuti dalla polizia, una cinquantina di giovani hanno tentato di entrare nell'Arena per assistere allo spettacolo di Branduardi senza pagare il biglietto. Le persone addette al servizio d'ordine si sono opposte e sono nati quindi scontri fra i due gruppi, nel corso dei quali Mauro Antelli è stato colpito alla testa, sembra con una bottiglia. Sul posto è intervenuta la polizia e i tafferugli sono subito cessati.

TRENI E AEREI ANCORA ALLA RIBALTA DEGLI SCIOPERI

Le agitazioni proseguono Riunione della segreteria

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I prossimi giorni saranno di vera «passione» per i trasporti. Un «assaggio» si è avuto già domenica con lo sciopero dell'Anpav. Ma è a partire da domani che saremo nel «caos», quando inizieranno a scioperare i ferrovieri e quando contemporaneamente riprenderà le agitazioni il personale del trasporto aereo. Se tutto andrà bene i collegamenti ferroviari e aerei torneranno regolari entro sabato. La settimana sindacale, comunque, non è caratterizzata solo dagli scioperi, essa segna anche l'inizio della ripresa dei lavori del sindacato dopo le ferie estive.

Giovedì infatti tornerà a riunirsi la segreteria unitaria. All'ordine del giorno gli incontri con il governo il 12 settembre e con la Confindustria il 16. Tra l'altro la segreteria unitaria esaminerà il piano economico triennale reso noto da Pandolfi e sul quale il sindacato non ha ancora espresso una valutazione complessiva. E verrà presa una decisione sulla «leggina» Scotti che blocca l'indicizzazione di alcuni istituti contrattuali. Infine saranno poi esaminate le riforme delle pensioni e la situazione del pubblico impiego.

Ed ora una panoramica sui prossimi scioperi.

TRASPORTO AEREO — L'Anpav, il sindacato autonomo degli assistenti di volo, ha confermato lo sciopero nazionale di domani di 24 ore per protestare contro l'andamento negativo delle trattative contrattuali. Secondo il sindacato autonomo lo sciopero di domenica ha fatto registrare un buon successo «in quanto vi hanno aderito anche assistenti di volo non iscritti al nostro sindacato».

Di parere diverso è la Fulat che in una nota ha dichiarato che lo sciopero non è riuscito e che «il settore assistenti di volo ha così dato prova di riconoscersi nelle confederazioni partecipando ed appoggiando gli obiettivi che esse si sono date». La Fulat ha programmato uno sciopero di dodici ore dei propri assistenti di volo che avverrà sempre domani dalle 12 alle 24.

Per quanto riguarda la vertenza nelle festività soppresse ancora nulla di preciso sulle agitazioni minacciate. L'intenzione, comunque è di fare lo sciopero. La stessa riunione di ieri tra la Fulat e la segreteria unitaria si è orientata in tal senso. Nei prossimi giorni l'esecutivo dei consigli di azienda dovrebbe decidere la data e le modalità di attuazione.

FERROVIERI — La Fisafs, il sindacato autonomo dei ferrovieri, ha confermato lo sciopero di 24 ore indetto dalle 21 del 7 settembre alle 21 dell'8. Anche l'Usfi e la Cisnal hanno dato conferma delle loro agitazioni. L'Usfi inizierà domani con uno sciopero articolato di un'ora che riguarderà i soli macchinisti mentre il 7 si asterranno per 24 ore tutti i suoi aderenti senza distinzione di categoria. La Cisnal invece seguirà le stesse orme della Fisafs.

C'è da registrare una polemica tra Pietrangeli, segretario generale della Fisafs, e il ministero dei Trasporti. Come ricorderete nei giorni scorsi negli ambienti della direzione delle ferrovie dello Stato si sostenne che nessuno sciopero era stato proclamato ufficialmente e che quindi prima di sventolarlo ai quattro venti era il caso di attendere. Pietrangeli ha replicato ieri dicendo che fin dal 26 agosto il comitato centrale della Fisafs aveva deciso di rinviare lo sciopero previsto per il 28 agosto alle 21 del 7 settembre.

Ed ha aggiunto: «Non vedo quindi come una nota ufficiosa della direzione delle ferrovie dello Stato possa dire che lo sciopero non era stato proclamato, tanto è vero che sabato scorso in un nostro comunicato abbiamo riconfermato la regolare esecuzione dello sciopero». Secondo il sindacato autonomo si mira a creare confusione e a non essere obiettivi. A tal proposito dice Pietrangeli «nessuno negli ambienti dei trasporti ha rilevato che il nuovo incontro avuto proprio sabato con il direttore generale delle FS non ha sortito alcun effetto.

G. M.

Dalla prima pagina

«Summit»

re compromessi. Consapevole di questo suo ruolo precipuo, alla partenza da Washington per il ritiro montano, egli ha dichiarato ai giornalisti: «I compromessi sono d'obbligo, e senza di essi non dobbiamo attenderci alcun progresso. Nessuno può garantirci il grado di successo ottenibile. Non abbiamo motivo per essere troppo ottimisti, ma non ci sono nemmeno ragioni per disperderci».

Accomiatandosi dallo stuolo di funzionari venuti a salutarlo ai piedi dell'elicottero, Carter ha aggiunto di sentirsi comunque incoraggiato dalla volontà di progredire sulla via della pace che hanno manifestato tanto Sadat quanto Begin e, pur non accennando ad alcuno degli specifici problemi dell'incontro, ha ammesso che «le questioni sono complicate e i disaccordi profondi», concludendo comunque: «A Camp David, lavorando assieme ai nostri consiglieri, prenderemo decisioni importantissime per la pace nel Medio Oriente».

C. S.

Spagna

gna nel nostro commercio estero complessivo, al quale contribuisce con l'1,5 per cento.

Cee, dunque, scambi commerciali, politica internazionale, terrorismo in chiave europea: questi gli argomenti dei colloqui Andreotti-Suarez. Andreotti arriva a Madrid questa mattina alle 11 e alle 13 inizia l'incontro con il primo ministro spagnolo nel cui ambito è prevista una colazione di lavoro. Nel tardo pomeriggio il presidente del Consiglio si incontrerà con una rappresentanza della comunità italiana in ambasciata. Alle 21 sarà ospite di Suarez ad un pranzo ufficiale. Mercoledì mattina, alle 11.30, udienza da Re Juan Carlos e, alle 12.30, incontro con i rappresentanti del parlamento spagnolo al Senato. Poi una colazione di restituzione a Suarez in ambasciata, un secondo colloquio con il primo ministro, una conferenza stampa e la partenza, prevista per le 18 da Madrid.

Nudo

pretore Salmeri è arrivato a incriminare un nudista per «corruzione di minori».

Questa, dunque, la mappa del naturismo italiano: una mappa in costante evoluzione, condizionata dal tacito assenso delle autorità giudiziarie (se in un distretto viene nominato un giudice tradizionalista, o si abbandona precipitosamente la spiaggia o ci si rassegna al costume) che ha risvolti economici oltre che propriamente naturistici. In tutta Europa si calcola, infatti, che gli amanti del sole integrale assommino a circa otto milioni di persone.

Molti, attratti dalle bellezze della costa italiana, scenderebbero volentieri nel Bel Paese, ma la minaccia di passare dal caldo delle spiagge al fresco del carcere li ha indotti a preferire l'accogliente Jugoslavia che assicura loro assoluta impunità, o le spiagge dei grandi complessi alberghieri dei paesi nordafricani. Ora, dopo il boom naturistico registratosi quest'anno in Italia, questa tendenza dovrebbe notevolmente modificarsi, a tutto vantaggio della nostra economia turistica e della bilancia dei pagamenti con l'estero, che fruirà di nuovi apporti di valuta pregiata.

A. I.

«Financial Times»: quasi invincibile la burocrazia italiana

LONDRA — Il «Financial Times» di ieri, in un breve articolo di fondo dedicato all'Italia, prende in esame i punti che costituiscono il programma del governo Andreotti per sanare «l'apparente incontrollabile deficit pubblico»: ridurre ulteriormente l'inflazione e, creare posti di lavoro specialmente al Sud. Il punto più ambizioso di tutti, commenta il giornale economico britannico, è però quello della riforma della amministrazione pubblica. Anche se «i cinici si domandano se ciò sarà mai possibile», il «Financial Times» nota come sia necessario per l'Italia far sì che la «vasta e inefficiente burocrazia» del Paese cessi di costituire un ostacolo».

Oltre all'urgenza che il Parlamento voti il programma del governo, il quotidiano inglese nota come il prossimo mese debbano essere rinnovati i contratti di lavoro di sei milioni di lavoratori, e questo in un momento in cui il Partito comunista deve prendere in esame «la delusione dei suoi elettori per i risultati della sua collaborazione con la Democrazia cristiana». «Una cosa è annunciare un programma ambizioso un'altra farlo funzionare», scrive il giornale non senza aver rilevato come «i problemi politici ed economici dell'Italia sembrano da tanto tempo irrisolvibili» al punto che «non sorprende il fatto che i suoi governi abbiano ripetutamente rimandato ogni tentativo di risolverli».

Rubate le paghe dei tipografi di «Lotta continua»

ROMA — Una borsa contenente otto milioni e mezzo di lire, che un incaricato della tipografia «15 giugno», dove si stampa il quotidiano «Lotta continua», era andato a ritirare in una banca di viale Trastevere nella tarda mattinata, è stata rubata da due giovani in moto che poi sono riusciti a fuggire.

Il denaro, secondo la denuncia fatta dal derubato al sottufficiale di turno del commissariato «Trastevere», sarebbe dovuto servire per pagare gli stipendi di agosto agli operai.

DOPO UNA PAUSA ESTIVA DURATA QUARANTA GIORNI

Riprende il «Lockheed»

Probabile un nuovo interrogatorio dei fratelli Lefebvre

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il processo per lo scandalo Lockheed riprenderà domattina al palazzo della Consulta dopo la pausa estiva durata quaranta giorni. Come primo atto la corte prenderà in esame la vasta documentazione giunta nei giorni scorsi dalla Svizzera, relativa ai movimenti bancari di alcune società legate ai fratelli Lefebvre.

In particolare, verranno vagliate con una certa attenzione le informazioni fatte pervenire alla Corte costituzionale dal Credit Suisse di Chiasso in merito alla cosiddetta «terza tranche» (250 mila dollari) pagata da Ovidio Lefebvre per conto della società Lockheed e destinata a un misterioso personaggio mai identificato.

Secondo le indiscrezioni trapelate, le autorità svizzere avrebbero fatto sapere di non poter rivelare il nome del titolare del conto 909.864-T perché si tratta di una persona «non compresa tra gli accusati del processo Lockheed». Per quanto riguarda, invece, l'accredito per la società Contrade, esso sarebbe tornato subito in Italia intestato a persone molto vicine a Lefebvre.

Si fa anche un nome: quello dell'avv. Renato Cacciapuoti che, tra l'altro, era titolare del conto «Sagittario» presso la «City Bank» di Lugano, sul quale confluirono altri 350 mila dollari accreditatigli in diverse riprese da Ovidio Lefebvre. La conferma, comunque, si avrà solo domani alla ripresa del processo.

Per chiarire le circostanze relative al pagamento della «terza tranche», è probabile che i giudici decidano d'interrogare di nuovo Ovidio Lefebvre e suo fratello Antonio. Non è escluso, inoltre, che prima che abbia termine la fase dibattimentale del processo siano ascoltati dei nuovi testimoni. Il difensore di Ovidio, l'avv. Manfredo Rossi, si è recato infatti nei giorni scorsi in America per convincere i dirigenti della Lockheed a venire in Italia per testimoniare davanti ai giudici dell'alta corte.

La missione del legale del «grande elemosiniere», però, è alquanto ardua. I dirigenti della casa costruttrice degli aerei «C 130 - Hercules» hanno fatto sapere nei mesi scorsi di non aver alcuna intenzione di presentarsi al processo per lo scandalo Lockheed perché — come hanno scritto alla corte — troppo impegnati nel loro lavoro. La verità è che alcuni di essi — va fatto rilevare — potrebbero essere incriminati per corruzione in merito alla compravendita degli aerei «Hercules».

La corte durante la pausa estiva ha anche risolto il problema del luogo in cui riunirsi al momento di redigere la sentenza. La scelta è caduta su palazzo Salviati, in via della Lungara, a pochi metri dal carcere di «Regina Coeli», in cui attualmente ha sede la foresteria ufficiale dello stato maggiore. E' un edificio del '500 e in passato ha ospitato un altro importante processo: quello del 1948 contro il colonnello delle SS Herbert Kappler, responsabile della strage delle Fosse Ardeatine.

R. R.

Tra poco in disarmo la «Leonardo da Vinci»

GENOVA — Anche la motonave passeggeri «Leonardo da Vinci» della società di navigazione «Italia» di Genova (gruppo Finmare) andrà in disarmo tra meno di una quindicina di giorni. Con il suo ultimo attracco nel porto di Genova, il 18 settembre prossimo, si concluderà un'epoca: quella dei transatlantici di lusso.

Il transatlantico era stato noleggiato all'«Italia crociere internazionali» (una società a capitale misto tra armatori privati e Finmare) dalla società «Italia». La decisione di metterla «in pensione» è stata presa perché la nave non corrisponde più alle necessità dell'«Italia crociere internazionali», che organizza minicrociere nei Caraibi, e perché nel prossimo mese di dicembre entrerà in linea una nave, la «Guglielmo Marconi».

L'ORDIGNO ESPLOSIVO HA PROVOCATO PARECCHI DANNI IN PARTE ANCORA DA ACCERTARE

Un attentato notturno a Roma contro la sede del Vicariato



Roma — Agenti osservano il danno al portone del Vicariato causato da un ordigno. (Tel. Ansa)

ROMA — Un ordigno è esploso alle 0.30 di ieri davanti al portone del Vicariato, in piazza San Giovanni in Laterano. L'esplosione, che è stata avvertita in tutto il quartiere, ha danneggiato il portone d'ingresso e alcune strutture murarie. Il Vicariato si trova alle spalle della basilica di San Giovanni e ospita gli uffici della curia romana.

Pochi minuti dopo l'attentato il vicario di Roma, cardinale Poletti, che abita nell'edificio vaticano, si è recato in auto davanti al portone dove è scoppiata la bomba, per rendersi conto dei danni. L'ordigno, deposto sul lato sinistro del portone, ha provocato un foro di 50 centimetri per 50 e ha mandato in frantumi alcune finestre del piano terra vicine. Il portone, secondo funzionari della gendarmeria pontificia, nella giornata di domenica non è stato aperto, data la festività.

A quanto risulta, è la prima volta che un attentato colpisce la sede del Vicariato, che è attiguo alla basilica di San Giovanni in Laterano e che sulla base del Concordato è di proprietà della Santa Sede e gode del privilegio dell'extraterritorialità. Il complesso del Laterano è composto dalla basilica di San Giovanni, che si affaccia sull'omonima piazza, e dagli edifici che ospitano il Vicariato e l'ateneo lateranense che si trovano dietro alla basilica, prospicienti a via Merulana. Il palazzo del Laterano, in una parte del quale ha oggi sede dopo numerosi ammodernamenti il Vicariato, venne donato dall'imperatore Costantino al vescovo di Roma nel terzo secolo. In Laterano si sono svolti tra il 1100 e il 1500 cinque concili ecumenici di notevole importanza nella storia della Chiesa.

Al termine di un sopralluogo, il comandante del corpo dei vigili del fuoco di Roma, ing. Pastorelli, ha disposto che il tratto di strada prospiciente il palazzo del Vicariato sia transennato per scongiurare il pericolo di danni alle persone nel caso di caduta di parti in muratura. Dai rilievi fatti dal comandante dei vigili del fuoco, che era accompagnato da due tecnici, è risultato infatti che l'ordigno, composto da un chilo e mezzo di polvere da mina, era di notevole potenza esplosiva.

Lo scoppio ha reso pericolante il vasto portone d'ingresso del palazzo e lesionato i vetri di molte finestre. I vigili del fuoco, oltre a disporre transenne su un fronte di ducento metri hanno dovuto eliminare i vetri rotti che minacciavano di cadere sulla strada e rimuovere le auto lasciate in sosta dinanzi al palazzo.

Data l'ampiezza della piazza, gli stabili che sorgono di fronte alla sede del Vicariato non hanno subito danni dall'esplosione, perché l'onda d'urto dello scoppio ha avuto modo di spegnersi. Se l'ordigno fosse stato posto in un luogo più ristretto, i danni sarebbero stati molto maggiori. La potenza della bomba, infatti, si può paragonare a quella che fu posta nel luglio scorso dinanzi al portone della prefettura (palazzo Valentini in via IV Novembre) e che procurò seri danni alla facciata dello stabile, rendendo fra l'altro pericolante il balcone sovrastante il portone.

Un fonogramma sull'esito del sopralluogo è stato inviato dall'ing. Pastorelli alle autorità vaticane, al comune di Roma e al competente ministero con la segnalazione dell'esigenza di ulteriori accertamenti tecnici sulla staticità delle colonne laterali del portone d'ingresso dello stabile. Tali colonne, infatti, presentano lesioni che consigliano un più accurato esame. Questo sarà compiuto dai tecnici della Città del Vaticano. Ma soprattutto il portone appare lesionato dallo scoppio. Prima che venga aperto l'ing. Pastorelli segnala l'esigenza di controlli accurati, anche perché talune parti in muratura della facciata son state rimosse dai vigili del fuoco, in particolare alcuni ornamenti e porzioni di intonaco, numerosi i vetri delle finestre andati in frantumi, fra gli altri quelli del terzo piano del palazzo, dove c'è l'appartamento in altra epoca abitato dal Papa, e quelli del vecchio ospedale di San Giovanni.

Le prime reazioni ufficiali, dopo l'attentato, sono state (e certo ormai non può sorprendere nessuno) quelle della federazione romana del Pci, che in un telegramma inviato al cardinale Poletti firmato dal segretario della federazione, Paolo Ciofi, ha espresso con molta originalità «sdegno e condanna fermissimi per l'ignobile atto provocatorio contro il Vicariato». A ruota è giunta una nota della Cgil-Cisl-Uil di Roma, che definisce l'attentato «un atto di teppismo, estraneo sia alla democrazia e alla lotta politica, sia ai valori elementari di civiltà connessi al rispetto delle religioni e dei loro luoghi di culto».

Trecento anni fa la prima laurea ad una donna

PADOVA — Nel tricentenario del dottorato di Lucrezia Cornaro Piscopia, la prima donna laureata del mondo, sono cominciate a Padova le celebrazioni indette dai comitati facenti capo all'università di Padova e all'ordine dei benedettini di Santa Giustina. Lucrezia Cornaro Piscopia, che dopo aver conseguito la laurea in filosofia nel 1678 presso l'ateneo patavino, divenne oblata benedettina, è stata commemorata, nell'aula magna del palazzo del «Bo», dalla professoressa Toso Rodinis, che ha svolto una relazione sul tema «La vocazione letteraria di Lucrezia Cornaro».

Nel pomeriggio, nell'abbazia di Santa Giustina, è stata inaugurata la nuova cappella intitolata alla Cornaro, dove in serata è stato tenuto un concerto organizzato dal comune di Padova, che ha visto l'esecuzione delle «Sei cantate» che Carlo Grossi dedicò alla prima donna «dottore». Fino a sabato prossimo sarà un susseguirsi di convegni, tavole rotonde, relazioni ed interventi anche da parte di studiosi stranieri.

Incendio a Milano: Bramieri ustionato

MILANO — L'attore Gino Bramieri ha riportato leggere ustioni alle mani nel tentativo di spegnere un incendio divampato poco dopo le 21 di ieri in un appartamento di piazza Velasca 5, a Milano, nel quale si trovava. Le fiamme, secondo quanto hanno accertato i vigili del fuoco, hanno parzialmente danneggiato il soggiorno dell'abitazione: sono state spente prima che potessero provocare danni maggiori.

PER IL CONVEGNO SULLA FISICA DEI NEUTRINI

Bruno Pontecorvo domattina a Roma

Il ritorno in Italia 28 anni dopo il suo espatrio

ROMA — Bruno Pontecorvo arriva a Roma domani mattina, ventotto anni esatti dopo averla lasciata per quel lungo viaggio verso il Nord Europa che lo portò poi in Unione Sovietica. Sciopero del trasporto aereo permettendo — inizia domani alle 12 — Bruno Pontecorvo scenderà dalla scaletta del volo Aeroflot Mosca-Roma alle 10.40 insieme al collega dell'accademia delle scienze dell'URSS Georgi Zatsepin, direttore dell'istituto di fisica nucleare.

Pontecorvo (ormai il suo nome è Bruno Maksimovic: è cittadino sovietico dal 1952) e Zatsepin saranno ricevuti dall'addetto scientifico dell'ambasciata sovietica a Roma, Ghennadi Kriukov. Non è prevista nessuna conferenza stampa ma l'incontro con i giornalisti dipenderà da quanto decideranno di fare i due scienziati.

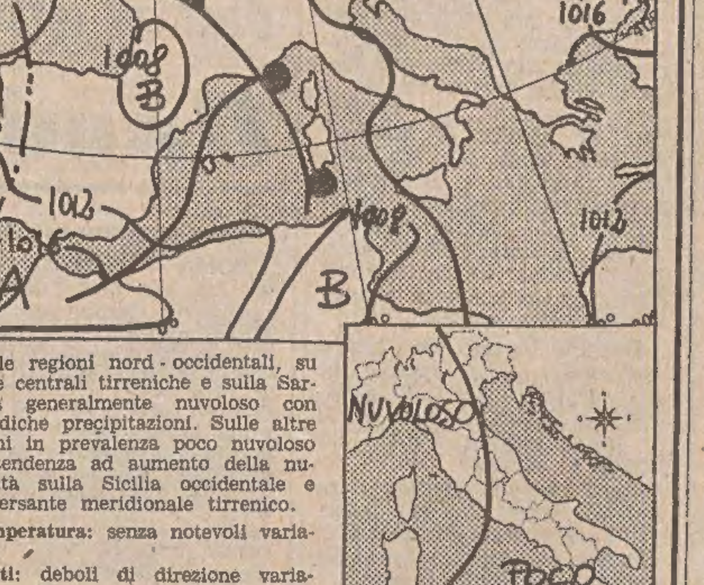
Giovedì mattina Pontecorvo e Zatsepin parteciperanno alla prima delle tre giornate del convegno scientifico sulla fisica dei neutrini indetto dall'istituto di fisica dell'università di Roma, nella città universitaria, per festeggiare i 70 anni di Edoardo Amaldi, che lascia l'insegnamento. Sarà un ritrovarsi dei più famosi fisici del mondo intorno alla grande figura di Amaldi.

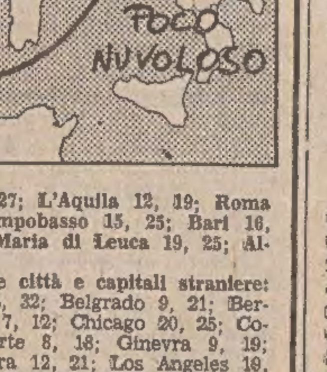
Per Pontecorvo sarà un salto all'indietro di quarant'anni alla «scuola di via Panisperna» dove ha lavorato insieme a Rasetti, Segrè, Majorana (poi misteriosamente scomparso), Amaldi, Fermi. Di quel gruppo ormai storico si ritroveranno giovedì, venerdì e sabato a Roma solo Amaldi, il Nobel Segrè e Pontecorvo.

Ma ci saranno anche altri nomi, alcuni discepoli «indiretti» di quella scuola come Salvini e Majani, altri tra i più grossi esponenti della fisica come Adams, Van Hove (direttori del Cern di Ginevra), Feshback, Chandrasekhar, Calibro, Zichichi, Gatto, Pizzella.

Il programma romano di Pontecorvo non è stato fissato nei particolari, ma sembrano certa una visita ai laboratori di Frascati e un incontro con i parenti italiani (Gillo Pontecorvo, il regista della «Battaglia di Algeri», è suo fratello). Zatsepin andrà probabilmente a Torino per incontrarsi con il prof. Castagnoli, direttore del laboratorio di geofisica, al fine di discutere i particolari di un grosso accordo scientifico tra l'istituto torinese e l'istituto di fisica nucleare dell'accademia delle scienze dell'URSS patrocinato dal Cnr, dall'istituto nazionale di fisica nucleare (presidente Antonio Zichichi) e l'accademia dei lincei.

Il tempo che farà





Sulle regioni nord - occidentali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna generalmente nuvoloso con sporadiche precipitazioni. Sulle altre regioni in prevalenza poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità sulla Sicilia occidentale e sul versante meridionale tirrenico.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: deboli di direzione variabili.

Mari: generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: **Trieste 16,6, 21,7; Venezia 15, 24; Bolzano 17, 27; Milano 12, 26; Torino 13, 25; Cuneo 13, 22; Genova 17, 25; Bologna 14, 26; Firenze 12, 27; Pisa 15, 25; Falconara Marittima 14, 27; Perugia 15, 24; Pescara 14, 27; L'Aquila 12, 19; Roma Urbe 12, 27; Roma Fiumicino 15, 27; Campobasso 15, 25; Bari 16, 26; Napoli 17, 26; Potenza 12, 23; Santa Maria di Leuca 19, 25; Alghero 17, 28; Cagliari 17, 27.**

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 12, 16; Atene 20, 29; Beirut 24, 32; Belgrado 9, 21; Berlino 10, 13; Bruxelles 7, 14; Buenos Aires 7, 12; Chicago 20, 25; Copenaghen 10, 16; Curitiba 5, 8; Francoforte 8, 18; Ginevra 9, 19; Gerusalemme 16, 25; Lisbona 20, 24; Londra 12, 21; Los Angeles 19, 31; Madrid 14, 28; Manila 25, 29; Città del Messico 12, 25; Miami 27, 32; Montreal 16, 20; Mosca 9, 16; New York 18, 27; Parigi 11, 20; Sydney 13, 19; Tokio 22, 30; Vienna 11, 19.

Corpo di annegata nel Pordenonese

PORDENONE — Il corpo di un'annegata è stato rinvenuto a Fiume Veneto nel fiume Fiume. Della presenza del cadavere si sono accorti alcuni bambini che hanno visto il corpo impigliato in un ramo. Sono intervenuti sul posto i vigili del fuoco i quali hanno ripescato il cadavere. Sono in corso gli accertamenti per identificare la salma.

A cena con tre indiani

I TRE indiani che frequentano il corso che ho organizzato per l'Unesco m'invitano a cena. Nella piazzetta tranquilla sediamo sotto un ombrellone e la sera addensa le sue ombre negli angoli più lontani; sopra di noi un cielo limpidissimo si accende qua e là di stelle. Mangiamo pollo e verdura, uno di loro è vegetariano e mangia solo verdura. Naturalmente si parla dell'India, e questa conversazione me ne ricorda altre, a Londra, in California, a Ithaca, dovunque abbia incontrato indiani.

Nel loro caratteristico inglese un po' saltellante mi raccontano delle loro ricerche scientifiche, poi il discorso si allarga: l'università, la vita, i problemi di quell'incredibile Paese dove l'unico modo per capirsi più o meno dappertutto è quello di parlare una lingua straniera. Si parla della misteriosa civiltà lare una lingua straniera.

Si parla della misteriosa civiltà di Harappa e di Moenjo Daro, dei templi inghiottiti dalla foresta, del mondo spirituale e religioso celebrato negli antichi bassorilievi brulicanti di figure aggrovigliate che scandiscono in ieratica fissità tutte le attività più importanti dell'uomo, dalla rievocazione dei miti alla narrazione delle epopee, all'illustrazione delle più raffinate pratiche erotiche.

Inevitabilmente, mentre la piazzetta s'oscura e una gran luna si affaccia dietro le case, si parla dell'induismo. I tre, benché osservanti, non sono molto ferrati in materia; cercano di descrivermi alcune delle pratiche rituali che essi stessi compiono, ma non è questo che voglio. Accenno allo yoga e dico che in Occidente migliaia di persone vi si sono gettate come se fosse una nuova dieta o un gioco di società, spinti da un'irrequietezza e da un'insoddisfazione che deriva dal tipo di vita che conduciamo, frenetico, tutto rivolto alle cose e al modo di conquistarne sempre di più a scapito degli altri e, alla fine, di noi stessi. «Sì — mi risponde l'indiano più vecchio, occhiali spessi, capelli grigi, sembra un po' Gandhi — sì, ma lo yoga è un esercizio». Vuol dire che è un mezzo, non lo scopo; lo scopo, il fondo vero dell'induismo rimane la bontà, la dolcezza, il rifiuto della violenza, l'assoluta tolleranza e il profondo rispetto verso ogni forma di vita. E, soprattutto, lo scopo è quello di conoscere la Divinità in tutte le sue infinite manifestazioni, tra cui sono gli stessi uomini, che partecipano dell'essenza divina in vari gradi; e di riconoscersi parte di un tutto che non si può offendere senza offendere noi stessi.

Mi vengono alla mente certe filosofie panteistiche che contemplano un mondo — emanazione di un dio immanente alla sua creatura — in cui tutto è parte di tutto; in cui ciascuno è responsabile e partecipe dell'armonia globale. Nessuno, davvero, in una tale visione vorrebbe turbarla, quest'armonia, opponendosi al suo vicino, o all'albero, o al mare, forme diverse e complementari della stessa vivente unità divina. E' sorprendente come una tale visione organica del mondo sia vicina all'immagine che se ne può fare un moderno teorico dell'informazione, per il quale i canali comunicativi pervadono tutto l'universo e lo trascorrono come una rete capillare di arterie che arrecano la linfa indispensabile dell'informazione. La tradizionale concezione del mondo che trionfa oggi in Occidente (dovuta alla fisica, o forse soltanto espressa dalla fisica) isola ogni sistema da tutti gli altri, lo strozza all'interno di involucri, di epidermidi, di sacchi più o meno impermeabili. Invece nella nuova (e antica) più completa visione del mondo come sede, prodotto e agente dell'informazione, l'epidermide non è considerata come la frontiera, cioè la fine, del sistema, ma anzi come il luogo in cui avvengono i fenomeni più importanti, cioè quelli della comunicazione. La pelle non isola il sistema dall'ambiente, ma lo mette in intimo contatto con esso: dalla nozione di sistema chiuso, tipica della fisica e dell'ideologia che in essa si esprime, si passa alla nozione di sistema aperto, in continuo scambio informativo con tutti gli altri sistemi.

Non fa meraviglia che una concezione del mondo che in fisica assume a suo simbolo il sistema chiuso si esprima in una società in cui trionfano isolamento e incomunicabilità, che si esplicano non solo a livello filosofico e artistico, ma purtroppo anche a livello reale, di vita quotidiana e individuale. Così, mentre da un lato questa concezione — portando l'uomo a contrapporsi agli altri uomini in una continua gara di emulazione e alla natura in un indiscriminato sfruttamento — ha consentito i trionfi scientifici e tecnici che tanto hanno fatto per allontanarci dalle ingrate e penose condizioni dei nostri antenati, dall'altro questo atteggiamento non poco ha contribuito al nostro interiore vuoto di felicità, non compensato dall'opulenza.

Si è in qualche modo barattato l'interno con l'esterno e ciò ha creato un evidente stato di tensione a livello individuale e a livello sociale, che sfocia ormai in manifestazioni preoccupanti che non si possono più ignorare. E neppure contrastare con la forza: si imboccherebbe (e lo si sta già facendo) una pericolosa strada che porta all'esaltazione della violenza, mentre sarebbe molto più auspicabile ristabilire tutte le sane e naturali vie di comunicazione tra gli uomini e tra gli uomini e il resto della natura.

In questo senso profondo ed essenziale va inteso il termine ecologia, di cui tanto abuso si è fatto da averlo reso un vuoto simulacro o, peggio, un falso passaporto per rinforzare vecchie ideologie.

Così, passando attraverso il panteismo e la teoria dell'informazione, il cerchio ideale che nasce dall'induismo si chiude in modo semplice e naturale in nome dell'ecologia.

* * *

I miei tre indiani hanno finito di mangiare e tacciono assorti. Il più giovane fissa coi neri occhi ardenti la luna che campeggia in mezzo al cielo. Che cosa posso capire io di questi tre uomini, venuti da un Paese in cui tutto è diverso da qui? Si può forse, con un grande sforzo di volontà e d'immaginazione arrivare a scalfire la superficie di questa enorme diversità; ma come potrei io, uomo dell'Occidente, che ha fatto le aste in un asilo di Forlì, capire i sentimenti e le sensazioni o anche solo le manifestazioni esterne di un indiano nato in qualche villaggio nei pressi di Delhi?

Pure, per qualche inesplicabile prodigio, qualcosa in comune si è creato, qualcosa che ha permesso a ciascuno di noi di comunicare, di esprimere cose che gli altri in qualche misura hanno capito. E' stato uno di quei piccoli miracoli che dànno un briciolo di fiducia.

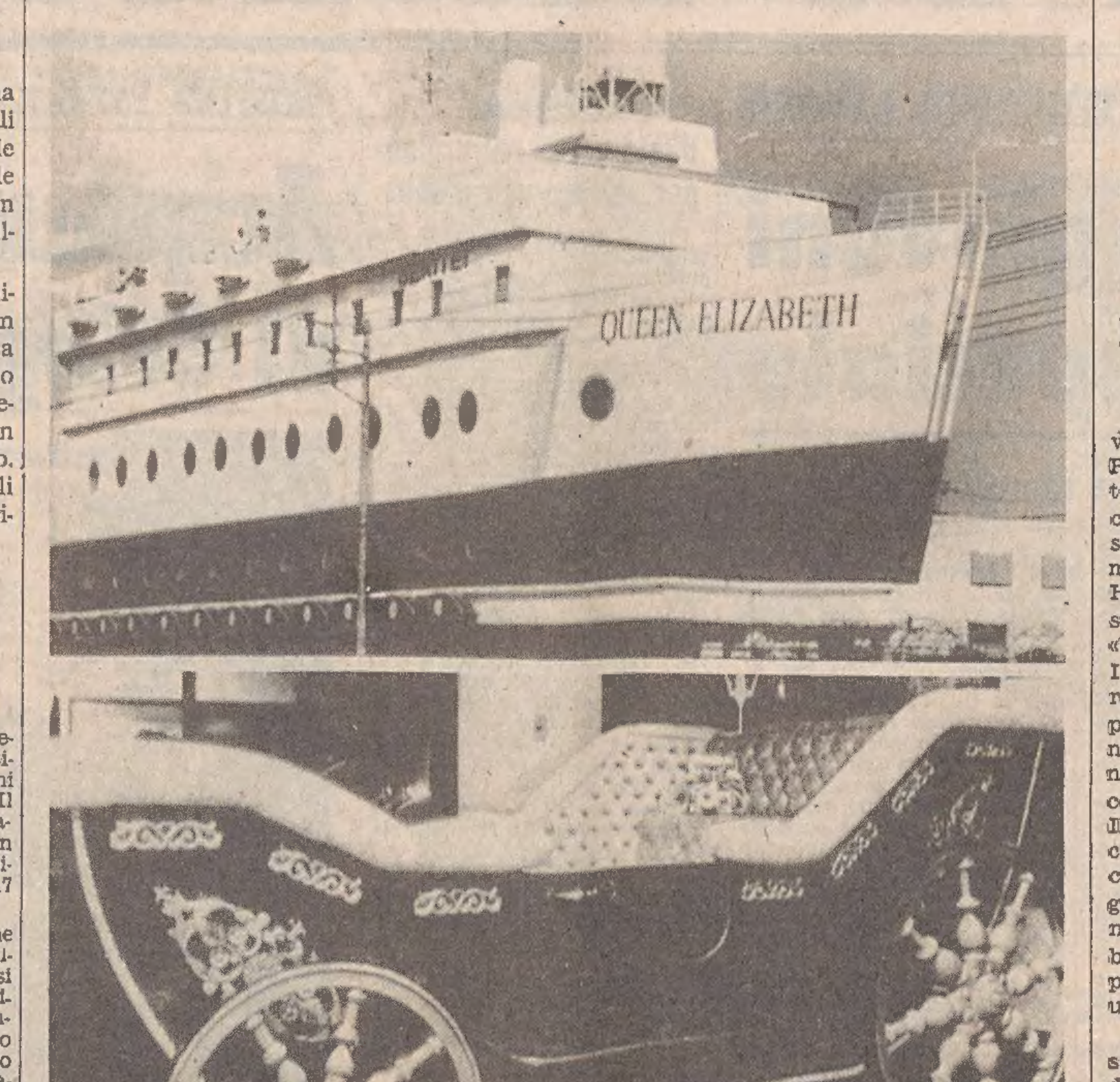
Giuseppe O. Longo

Materiali brechtiani in mostra a Genova

GENOVA — Materiali provenienti da oltre cinquanta allestimenti di drammi brechtiani compongono la mostra su «Il teatro di Bertolt Bracht in Italia» che si tiene a Genova in occasione della Festa dell'Unità e rimarrà aperta fino al 17 settembre.

Dalla prima rappresentazione italiana di «L'opera da tre soldi» con la regia di Bragaglia si passa ai primi approcci di Lucignani, Santarelli e De Bosio (anni '50) e soprattutto al tronco della originale lettura di Giorgio Strehler con il Piccolo di Milano e poi ancora, attraverso le regie di Luigi Squarzina e Aldo Trionfo, al recupero polemico dei testi giovanili tentato dalle giovani cooperative sperimentali.

Amori sulla «Queen Elisabeth»



Tokyo — La «Queen Elisabeth» è un motel per amanti, un po' eccentrici, giapponesi. Uno dei letti nel motel è la fedele riproduzione della carrozza reale usata nel giorno dell'incoronazione dalla sovrana d'Inghilterra. (Telefoto Upi)

SCULTURE CONFUSE NELL'AMBIENTE CHE LE HA ISPIRATE

Le «ossessioni» di Moore sotto il cielo di Londra

Il senso di monumentalità provocato osservando i dolmen nello Yorkshire

LONDRA — Sbucano improvvisamente dal verde di Hyde Park. Appoggiate su uno strato di trucioli di vecchio tronco, portano ognuna davanti a sé, sull'erba, piccole targhe marmoree di riconoscimento. Hanno nomi come «Figura distesa», «Madre e bambino», «Vertebre», «Figura spezzata». I bambini vi si arrampicano, rimanendo sospesi tra le ampie fessure. Alcuni le ammirano da lontano, altri si avvicinano esplorandole lentamente con una mano in ogni parte. Il bronzo risplende al sole e contrasta con il biancore dei corpi distesi in costume da bagno sui prati vicini. Compaiono, qua e là, frutta, panini e borse termiche di chi è semplicemente venuto al parco per un picnic domenicale.

Così, a cielo aperto, Londra sta celebrando gli ottant'anni di Henry Moore, da molti considerato il massimo scultore contemporaneo. Ventiquattro tra marmi e bronzi dell'artista sono disposti, fino all'8 di ottobre, in parte sulle rive della Serpentine e in parte all'interno dell'adiacente Serpentine gallery. Altre 36 sculture, di cui Moore ha fatto dono alla nazione, sono invece esposte alla Tate gallery dove sono in mostra anche 261 disegni, buona parte dei quali appartenenti alla collezione dell'Art gallery of Ontario di Toronto.

Come avvenne sei anni fa per la fortunata mostra del Forte Belvedere a Firenze, non vi poteva essere idea migliore per rendere omaggio a Moore che immettere direttamente le sue creazioni in quell'ambiente naturale che le ha ispirate e nel quale sono volutamente destinate a confondersi. Oltre che connubio con la natura, per Moore l'arte è un'«attività universale e perenne, senza separazione tra passato e presente». In particolare per la scultura, «la forza, la potenza, risultano da forme stringenti o prementi dall'interno: ginocchia, gomiti, fronte, articolazioni, tutto cerca di premere verso l'esterno, dà tensione, forza e vitalità».

Precedute da una lunga fase di elaborazione compiuta sulle moquettes gli originari modelli in miniatura, le sculture di Moore si prefiggono di infondere all'osservatore il senso della monumentalità, lo stesso che è suggerito dalla conformazione dello Yorkshire, zona natale dell'artista, e dal fascino ricorrente da lui provato per i misteriosi dolmen di Stonehenge. Di fronte alla maestosità della natura, è il corpo umano osserva Moore, a determinare la nostra concezione dello spazio: «La forma umana è l'esperienza più profonda e completa che possiamo avere delle tre dimensioni». In quanto corporei, fa notare lo scultore, esercitiamo le nostre sensazioni su ogni singola parte del corpo, il quale viene a essere una sorta di misura universale, tanto da servire da termine di paragone con ogni altra forma: «Se fossimo piatti come la carta, il mondo prenderebbe un aspetto del tutto diverso».

Riproduzione (o interpretazione) della natura, la scultura non detiene quindi un significato solamente visivo, ma anche necessariamente tattile: è lo spettatore a sentirsi padrone dello spazio. Le figure vengono da Moore proiettate e ingigantite, in complesso o in parti separate, con un gioco di vuoti e di pieni, di spazi concavi e convessi, di fessure e di tratti spezzati, che se da una parte mira appunto alla creazione di monumentalità (a questo scopo la testa umana viene spesso ridotta a dimensioni minime rispetto al resto del corpo), riesce dall'altra ad infondere un senso di grazia e leggerezza (i «Torsi» femminili e la scultura in marmo rosa denominata «Farfalla»), un senso di dignità e di potere («Re e regina», scultura già presente alla mostra di Firenze del '72), nonché un senso aereo di slancio (il bronzeo «Uccello» dalla lunga coda piumata, composizione del '59).

Attraverso un'opera di plasmazione e di intaglio, Moore dà vita a quelle che egli ha definito «le mie ossessioni»: la figura distesa o giacente, la figura madre-bambino, l'unione di una grossa e piccola forma o la forma posta all'interno di un'altra «come un oggetto misterioso in una caverna». O in una miniera. Perché, risalendo a ritroso nel tempo, per Moore bambino, figlio di un minatore dello Yorkshire, la miniera può aver costituito un'immagine di paura, quasi un simbolo del buio pre-natale da cui fare scaturire poi le forme viventi. Le incisive sensazioni giovanili provate da Moore vanno dall'osservazione dei tronchi carnosi dei faggi alla vista dei sassi affiorati tra la campagna e delle colline dello Yorkshire, al ricordo dei massaggi ripetutamente compiuti alla schiena della madre.

Cambiano le mode, ma il materiale delle opere di Moore rimane lo stesso: 800 opere in ottant'anni che fanno dell'artista lo scultore più prolifico di tutti i tempi e che continuano a esprimere l'isolamento di un uomo emerso a suo tempo sulla scena artistica senza avere alle spalle una vera e propria tradizione scultorica, rifacendosi in parte all'influenza classica e specie rinascimentale (Michelangelo), per lanciarsi in forme ardite che non sempre hanno riscosso l'approvazione del pubblico. La carriera di Moore non è stata d'altronde priva di ostracismi. Quando nell'Inghilterra degli anni Venti e Trenta, Moore rivelò nelle sue sculture un'audace fusione di astrazione, distorsione e di altri elementi rivoluzionari dell'arte moderna con i concetti estetici antichi e tradizionali, molti fra i critici non esitarono a ricoprire la sua opera di ridicolo. Nel dare notizia della prima mostra di Moore nel 1931, il quotidiano «Morning Post», oggi scomparso, parlò apertamente di «culto del brutto». Non fu fino al 1948, quando vinse il premio internazionale di scultura alla Biennale di Venezia, che Moore iniziò a ottenere un riconoscimento come portatore di una influenza fondamentale nell'arte contemporanea, influenza che da allora è andata mantenendosi negli anni. Oggi, le sue sculture sono ospitate in prestigiosi musei, oltre che in Gran Bretagna, in Svizzera, Olanda, Belgio, Italia, Danimarca, Israele, Australia, Giappone e Stati Uniti.

Meno conosciuti appaiono invece i disegni, fatto che rende l'attuale mostra alla Tate galley particolarmente interessante. Nei grandi «nudi» maschili e femminili, dai contorni facciali spesso non definiti, dai corpi ampi e massicci, si ritrova il medesimo intento di monumentalità, presente nelle sculture. L'importanza di questi disegni, eseguiti in maggioranza a carboncino, risiede nel fatto che tra il 1921 e gli anni Cinquanta, la maggior parte delle sculture di Moore iniziarono proprio sotto forma di schizzi. Gli studi di «donne distese» riescono già a cogliere delle figure un'immagine tridimensionale, le rappresentazioni di mani suggeriscono un'immagine plastica.

Moore è affascinato dalle teste di animali, estremamente espressive e mobili, dai paesaggi di rocce, della «sedia a dondolo» come simbolo di struttura pesante e mobile, più tardi dai monoliti di Stonehenge, di fronte ai quali lo scultore sembra volersi sostituire al passato. Ma è nello «Shelter Book», nel «Libro dei rifugi», le opere eseguite in tempo di guerra dietro incarico del War Artist Committee, che Moore esprime maggiormente le proprie capacità di disegnatore.

Per un artista come Moore ossessionato dal tema delle figure giacenti o distese, le lunghe file di londinesi costretti a rifugiarsi a dormire nelle stazioni della metropolitana durante le incursioni aeree tedesche, costituirono un soggetto ideale. Moore ne sa catturare, attraverso le espressioni del volto, la sofferenza e il disagio, gli stessi elementi che si ritrovano negli studi sui minatori eseguiti nello stesso periodo dopo una lunga visita compiuta nella miniera di Castleford. In anni più recenti, pare quasi che Moore abbia preso a disegnare secondo intenti più prettamente naturalistici. Prevalgono i soggetti marini e gli studi di pecore, animali che per Moore hanno sempre suggerito collegamenti biblici. I loro visi tendono a esprimere una sottile fusione di vulnerabilità, curiosità e paura.

Gerardo Morina

DOPO I VILLAGGI PITTORESCHI E LA NATURA LUSSUREGGIANTE DI RODI ECCO ATENE

Tra il Partenone e l'Eretteo il tempo sembra essersi fermato

Visitare l'Acropoli in periodi di magra turistica per capire e gustare poco a poco le vestigia di una civiltà insuperata

«Si stava bene in questa città cintata, quando i commercianti chiudevano i battenti di legno delle loro botteguccе. L'antica Rodi sapeva di cuoio, di spezie, di caffè, tutti odori d'Oriente che già si annusavano arrivando a Salonicco o ad Atene, ma che su quest'isola prendono il loro vero sapore, una persistenza inebriante». E' il ricordo di Michel Déon ne «Il rendez-vous di Patmo» ed è già sapore di casa, non tanto per l'atmosfera di quest'isola così ben descritta, ma per la continua presenza di stili e abitudini che sono nostre.

Quattromilacinquecento turisti durante l'estate; centotrenta alberghi e non bastano, duemila turchi maomettani, quarantaquattro villaggi. Rodi, in origine la bella ninfa amata dal dio sole, conserva tutto il suo splendore tra villaggi pittoreschi e paesaggi vari e stupendi.

Del colosso, una delle sette meraviglie del mondo, che la storia vuole collocato all'ingresso del porto, rimangono oggi due colonne con due esili cerbiatte. L'impronta italiana è in ogni cosa, nel Castello dei Cavalieri ricostruito, nello stile veneziano di alcuni palazzi. Ma anche curiosità come per i tre mulini a vento, a fare da quinta allo scenario di yacht e caicci nel porto pieno di imbarcazioni.

Aspetti incantevoli di una geometria perfetta che è tale già nelle mura perimetrali, lunghe 15 km e che in età ellenistica proteggevano i circa 100 mila abitanti, ma che si perfeziona nelle strade interne a fare cornice agli innumerevoli negozi, agghindati a mille con piatti e vasetti che sono il vanto della scuola rodiota di scultura. Sono la gioia per il turista, che spesso viene dirottato lungo le fabbriche che da Rodi conducono alle località dell'interno, ma che comportano anche diversità di prezzi, se si pensa che da un posto all'altro lo stesso vaso o piatto può costare il cinquanta per cento in più. Vasai dalle mani abili, instancabili nella loro diuturna fatica; non chiedono nulla per la contentezza di aver compiuto un'opera d'arte.

Ma anche una strana congerie di edifici, allineati nel loro svariati pseudo stili, tra minareti e moschee. Delle tre città doriche, antenate di Rodi, Lindos riassume in bellezza tutta la storia dell'isola. Da Rodi a Lindos, che ha il clima più caldo di tutta l'isola (47 gradi all'ombra) c'è un continuo susseguirsi di uliveti, vegetazione omogenea che a tratti nasconde qualche isolato villaggio, retaggio storico per quella difesa innata da un nemico che un tempo arrivava dal mare. Qua e là fattorie isolate. Il resto è roccia immensa e ripida che s'alza dal mare nella tavolozza che s'agghinda di luce intensa tra il blu terso del cielo o il tenue smeraldo dell'acqua nella baia.

E' un paesaggio unico nel suo genere, che qui a Lindos unisce le case basse e bianche della cittadina ai piedi dell'acropoli nel castello sulla roccia. Acropoli dell'era micenea, popolata già nel 1500 a. Cr. e che conserva per l'esausto visitatore attimi di genuina freschezza.

E' strano come l'immensa gioia nel conoscere luoghi e gente sconosciuti, nel vedere con quanta semplicità e per certi aspetti umiltà la gente indigena provveda al proprio sostentamento, faccia sparire la stanchezza per il piacere di soddisfare, almeno per un attimo, il proprio animo. Nel ritorno sarà certamente confronto.

Lungo la stradetta che si inerpica dal villaggio, appena poco fuori dalle ultime mura basse, visioni inconsuete, di chi s'attesta al bordo del viottolo, appoggiando sulle pietre tessuti eseguiti al telaio, pizzi che nel loro nitore si perdono quasi nel luccicare del sole, offerti da mani che sembrano fare tutt'uno con le pieghe delle pietre; eppure sempre pronto un sorriso: «venticinque dracme prego!» ed è difficile tirare dritto. Dal villaggio fresche sorgenti scorrono fino al mare, mentre il caldo pare sempre più soffocante; ma non c'è una goccia di umidità e per questo il caldo sembra più sopportabile; meraviglia anche con quanta facilità si continuino a trangugiare bibite furbescamente studiate per attenuare la sete (cedro, limonate e altro), non una goccia di sudore, perché il caldo disidrata tutto.

Un viaggio turistico in Grecia non può evidentemente mancare l'obiettivo dell'Acropoli ad Atene, aggredita dalle banchine prive di grazia, sporche e per certi versi deludenti del Pireo. Aspetti prorompenti della città moderna, sviluppatasi inconsultamente, senza ordine e soprattutto senza il rispetto di un piano regolatore. Si è assistito così alla corsa verso la speculazione edilizia, in quanto chi era proprietario di un pezzetto di terreno lo vendeva subito a qualche società per avere in cambio due o tre appartamenti. A questo sviluppo disordinato si unisce oggi il caotico flusso del porto che è, però, tra i primi del mondo.

Pochi minuti dopo s'apre Atene, presa d'infilata fino a raggiungere ovviamente l'Acropoli, collina rocciosa che sorge al centro della pianura attica. L'esperienza diretta del contatto con questo luogo così conosciuto non è facilmente trasmettibile; non certamente da depliant turistico, né a sgomitare tra la marea ondeggiante che sale i Propilei, ma che fa tanto «fuga nell'incendio di Troia». Non valgono memorie letterarie di antica data, ma solo la capacità di capirla e gustarla a poco a poco.

Così, per questo motivo, vale la pena di fermarsi ad Atene più di un giorno e affrontare l'Acropoli da lontano, ammirandone il Partenone, che s'alza altero, in tutte le ore del giorno per coglierne le mutate sembianze che la luce gli regala. E il teatro di Dionisio che troppo spesso viene sottratto alla vista del frettoloso visitatore. Scoprirla da soli in periodi di scarsa affluenza; allora non sarà difficile trovare la parola amica di qualche guida o qualche guardiano. Nella Grecia va sottolineata, a questo proposito, la precisa attenzione che lo Stato ha riservato alla conservazione delle opere d'arte nei musei, attraverso l'organizzazione di un'efficientissima rete di custodi, nell'ordine di uno per ogni stanza e per ciascuno dei tanti musei o luoghi archeologici nei quali è difficile appoggiarsi o salire su qualche reperto importante senza che si intervenga subito per allontanare l'incauto visitatore.

Salita l'Acropoli, ci si accorge che qui veramente il tempo s'è fermato. Fortunato allora l'ateniese che può scegliere il momento adatto per isolarsi quassù e ammirare la distesa innanzi, nella quale si scioglie all'orizzonte il ricordo di Salamina e, qui all'interno, quello di Pericle, uomo politico che ebbe il pregio di morire in povertà; e, per amor di patria, dimentichiamo il commento della guida a confronto dei nostri tempi.

Qui vive oggi, tra le colonne del Partenone o negli sguardi delle cariatidi dell'Eretteo, lo spirito di una civiltà mai superata e di un'arte piena di forza, ritmo e armonia. Esempi per un prezioso arricchimento spirituale e culturale.

Chi girerà nel futuro per vedere le nostre vestigia?

Per noi la visita ad Atene ha il sapore di un temporale d'estate, come lampo improvviso; poi è già Pireo, con i battelli come autobus e l'agitazione di tanti, le donne con cappucci neri e valigie, ceste di frutta, polli, bambini, biciclette.

Già, Olimpia, Creta, Santorini, Cnosso, Rodi, Lindos e Atene: sono il ricordo di queste sette meraviglie del mondo attuale; ricordo che si fa stretto al passaggio, sempre entusiasmante, dello stretto di Corinto. Sette meraviglie o sette «pillole», da centellinare per un anno intero? Forse valgono più di qualsiasi medicina, per curare la malattia del nostro secolo.

Claudio Saccari

Libri ricevuti

Le sculture di Bodini

Tra gli scultori della nuova generazione, certamente quello di cui si parla e scrive maggiormente è Floriano Bodini, l'artista lombardo che è passato da forme accese di espressionismo a una figurazione aperta alle barocche suggestioni del fantastico e a spazi surreali.

E' logico che su Bodini si vada intensificando la bibliografia critica, rivolta a documentare proprio l'ultima fase di questa sua evoluzione, che si presta perfettamente a una visione di tipo letterario.

Una recente occasione è stata l'esposizione «Biografia inquieta di un personaggio femminile» tenutasi l'estate scorsa ai musei civici di Villa Mirabello di Varese. Nel catalogo Silvano Colombo sottolinea che si tratta di un monumento alla donna dei nostri anni.

Il tema, quasi ossessionante nell'ultima produzione di Bodini, ha dato il titolo all'altra mostra di quest'anno dello scultore, alla galleria Toninelli di Milano. Nel catalogo Mario de Micheli riprende il tema dell'espressionismo barocco attraverso il quale Bodini ha superato il realismo esistenziale che fu il suo punto di partenza alla scuola di Francesco Messina. Davide Lajolo in un acutissimo scritto entra in merito a questa scultura che rappresenta il vero momento surreale di Bodini. E' probabilmente la nota più importante di questo suo recente punto d'arrivo, l'aver superato cioè le ultime scorie di derivazione espressionista che lo ancoravano ancora alla fedeltà all'oggetto di per sé, in cui l'esplosione delle sensazioni limitava le aperture fantastiche.

Nella monografia che gli dedicò Mario de Micheli («Ritratto di un papa», Borletti ed. 1974) viene a definirsi chiaramente la posizione di uno scultore ancora in formazione, in cui l'urgenza fantastica viene a frantumarsi in una serie di particolari, proprio per l'incombere di un soggetto non eliminabile, proposto quale idea di partenza e non affrontato in operazioni fantastiche.

Bodini si va riscoprendo invece in un continuo lavoro di meditazione, che non è altro che trasfigurazione dell'oggetto attraverso il meccanismo delle suggestioni.

Questa operazione fantastica, che viene deviata nelle opere a scultura, si palesa invece più evidente nella grafica. C'è una monografia di Enzo Fabiani, appunto sull'attività grafica di Bodini (Rusconi ed. 1973) in cui viene sottolineato il significato autonomo di questa sua esperienza, indipendente da quella plastica.

S. Z.

○

Fernanda Pivano: «L'altra America negli anni Sessanta» (Volume I) - Il Formichiere (Lire 6.000).

Dopo «Mostri degli anni Venti» e «America rossa e nera», esce ora per le Edizioni Il Formichiere la seconda edizione di un altro memorabile lavoro di Fernanda Pivano: la vastissima antologia dedicata a «L'altra America negli anni Sessanta», in cinque volumi. Si tratta certamente della mappa più esauriente e particolareggiata uscita in Italia, dei movimenti che agitarono e rinnovarono il panorama letterario, politico e sociale degli Stati Uniti nello scorso decennio. Raggruppati per argomenti introdotti da brevi prefazioni della Pivano, parlano in prima persona i protagonisti grandi e minimi della profonda ondata liberatoria partorita dal cupo grigiore degli anni Cinquanta, soffio d'aria fresca prefigurante e stimolante tanti aspetti, atteggiamenti e miti del Sessantotto europeo e di ciò che ne è seguito.

«Più che un'antologia», scrive la Pivano nella sua prefazione, «questo è un pasticcio di cose e di ricordi».

Il primo volume, che contiene testi di Ginsberg, Kerouac, Corso, Burroughs, Ferlinghetti e altre figure meno note, è già in libreria, gli altri quattro seguiranno a cadenza mensile.

L'INVENZIONE DEL SECOLO

Gratis da oggi un nastro (o disco) stamane lo udite stasera cominciate a parlare inglese o francese o tedesco

Derivato da un computer un nuovo, sbalorditivo Metodo britannico — Comincia domani la distribuzione del dono

Il mondo degli scienziati e dei tecnici è stato messo a rumore da una sbalorditiva invenzione inglese. Da Londra ci comunicano infatti che in base ai dati elaborati da un cervello elettronico dopo un lungo lavoro di impostazione e di ricerca, è stato messo a punto un nuovo Metodo che consente di cominciare a parlare le lingue nella stessa giornata. La tecnica di oggi non finisce più di stupirci. Ma non basta: l'Istituto Internazionale Linguaphone, depositario della nuova invenzione, ha stanziato una forte somma a scopo promozionale per diffondere gratuitamente, attraverso le sue 86 Filiali in tutto il mondo, un nastro-cassetta e un disco in prova, in tre lingue: inglese, francese e tedesco.

I lettori possono così esperimentare subito, a casa loro, senza spesa né impegni di sorta, questa eccezionale invenzione. I lettori possono liberamente scegliere fra nastro-cassetta e disco a seconda del mezzo di riproduzione che posseggono.

Maggiori dettagli sono contenuti in un opuscolo che viene inviato, con le istruzioni per l'uso del nastro, o del disco, a chi lo richieda entro una settimana, scrivendo a: «La Nuova Favella Linguaphone Sez. PR/1 - Via Borgospesso 11 - 20121 Milano», specificando se desidera nastro-cassetta o disco e allegando 5 bolli da 100 lire l'uno per spese. Col nastro-cassetta o col disco — ripetiamo gratuiti e senza impegni di alcun genere — chiunque può scoprire un nuovo Metodo per incrementare lavoro, carriera, affari e guadagni. E' bene approfittare oggi stesso di questa opportunità, offerta dalla tecnica moderna e dai suoi passi da gigante in ogni campo.

GIORNALE DI TRIESTE

SCONFORTANTI I RISULTATI NELLA PROVINCIA DELLA LEGGE SUL LAVORO

Soltanto centoventi i giovani occupati nella lista speciale

Oltre duemila domande - Il problema del personale assunto a tempo determinato

Sono nettamente inferiori alle attese i risultati ottenuti nella nostra provincia dalla legge 285 del giugno dello scorso anno, che aveva creato la lista speciale giovani. Qualcuno ha parlato di cifre fallimentari. I dati sono sconfortanti nel resto del Paese, ma nella nostra provincia hanno raggiunto indici molto significativi.

Secondo le cifre ufficiali fornite dalla sezione collocamento dell'ufficio provinciale del lavoro, fino a luglio sono riusciti ad avere un'occupazione solo 120 giovani su un totale di oltre duemila domande dall'entrata in vigore della legge fino ad oggi.

I numeri non sono certo senza significato: all'inizio si iscrissero nella «lista della speranza» circa 1800 persone, poi il numero è andato assottigliandosi poiché molti giovani avevano trovato altre occupazioni, a volte occasionali, o avevano superato il 29.o anno di età, limite massimo previsto dalla legge 285 e dalla successiva 351 del luglio scorso. Le ultime statistiche dicono che nella lista sono iscritti 1286 giovani, 698 dei quali di sesso femminile. Ma il fatto considerato più «grave» è che dei 120 giovani che hanno trovato un posto di lavoro, solo 14 sono stati assunti nel settore privato. Nella maggioranza dei casi le richieste all'ufficio del lavoro sono pervenute dagli enti locali che hanno cercato di sanare la crisi dell'occupazione giovanile inserendo nei loro quadri soprattutto nuovi impiegati, nella maggioranza dei casi con il diploma di geometri o ragionieri. Gli enti, logicamente, hanno beneficiato delle agevolazioni previste dalla legge, che aveva stanziato 1060 miliardi da distribuirsi nel triennio.

Nel settore privato le agevolazioni, di carattere previdenziale, prevedono lo sgravio di 32 mila lire nei primi 18 mesi per ogni dipendente assunto a tempo indeterminato. Le agevolazioni, invece, sono limitate ai primi sei mesi qualora il datore di lavoro preveda per il giovane un periodo di formazione professionale (da uno a due anni) su autorizzazione di una commissione provinciale del lavoro. Il giovane fa un periodo di pratica dietro sua richiesta, e il datore di lavoro beneficia di 200 lire per ogni ora di formazione professionale.

«La lista speciale — secondo un imprenditore triestino — ha avuto poco successo proprio per i relativi vantaggi offerti al privato che dà un posto di lavoro. Oltretutto, la maggior parte delle ditte preferisce scegliersi da sola i propri futuri dipendenti, senza dover accettare i nominativi imposti (o meglio segnalati) dall'ufficio di collocamento».

Dopo vari «rimpasti», con i quali dalla 285 si è passati alla 351, per poi arrivare alla 479 dello scorso mese, la legge prevede che la «scelta nominativa», cioè specifica, dei singoli aspiranti al posto di lavoro può essere fatta solo dalle ditte private che non hanno dieci dipendenti.

Come iscriversi alla lista speciale? Anzitutto i giovani non devono essere occupati e devono aver compiuto 15 anni. Il limite massimo sono i 29 anni d'età. Al riguardo la nuova legge 479 ha apportato una modifica molto importante: i richiedenti possono fare domanda a 29 anni meno un giorno e la loro scheda rimane valida a tempo indeterminato. Prima, invece, al raggiungimento del 29.o anno, le domande venivano annullate.

Quando presenta la richiesta, il giovane, oltre ai documenti di rito (tra i quali il libretto di lavoro e gli eventuali attestati professionali e di studio), deve compilare un modulo rilasciato dalla sezione di collocamento, nel quale l'interessato esprime i propri desideri puntualizzando la sua propensione a essere assunto con un contratto a tempo determinato, e con la qualifica in suo possesso, in enti pubblici economici o in aziende private; o a tempo determinato (sempre con la qualifica che gli spetta) in amministrazioni o in enti pubblici. In questo caso i giovani devono aver già compiuto 18 anni.

Nel modulo è previsto un terzo tipo di contratto: si tratta di un'assunzione a tempo determinato per conseguire una qualifica professionale attraverso il lavoro e con la frequenza a un corso di formazione. In questo caso il giovane deve indicare la propria disponibilità per uno o per vari tipi di formazione. Il contratto di formazione interessa i giovani che, in possesso di qualifica professionale o di titolo di studio, intendono acquisire un indirizzo diverso e un più alto grado di professionalità.

I giovani, dopo l'accettazione della domanda, vengono presi in esame da una commissione di collocamento che ogni sei mesi compila la nuova graduatoria. In futuro è prevista una graduatoria ogni tre mesi, accelerando così il «ricambio». La sezione di collocamento di via Fabio Severo, intanto, si sta prodigando per segnalare a enti e ditte private la «disponibilità» offerta dalla lista speciale.

I nominativi sono esposti, come prescritto dalla legge, nella sezione. Accanto ai dati anagrafici appaiono le qualifiche e le richieste per il tipo di contratto desiderato, oltre alle eventuali note. M. C. C., 24 anni, laureata in lettere classiche, iscritta nella lista speciale sin dall'inizio, chiede di essere assunta in una scuola di restauro e «rinuncia» eventualmente al suo titolo di studio. Nella sua domanda viene accettato ogni tipo di contratto, anche quello di tempo determinato. La maggioranza degli iscritti, però, ha il diploma e questa vera e propria «inflazione» ha assunto livelli preoccupanti con oltre 700 giovani in attesa. I laureati sono un centinaio e per lo più provengono dalle facoltà di lettere o di giurisprudenza. Ci sono anche alcuni ingegneri e addirittura un medico. Gli architetti avevano anch'essi una loro rappresentanza, ma quando è stato il momento «buono», il collocamento non ne ha trovato uno che fosse disponibile.

Secondo alcuni funzionari, non è trascurabile il fenomeno dei rifiuti: molti giovani, dopo essere stati prescelti, chiedono l'esonero o perché il lavoro è — secondo loro — dequalificante o perché hanno trovato un'altra occupazione, come è il caso di un geometra che ha rifiutato un posto considerato «appetibile» perché fa il carrozziere...

La nuova legge prevede al riguardo un'altra novità: sono ammessi due rifiuti dopo di ché... si perde il treno. Prima invece, al primo rifiuto, il giovane veniva messo in coda alla graduatoria.

La lista varata dal ministro Anselmi prevede dunque l'assunzione anche con il contratto a tempo determinato: tutti i giovani che sono entrati nelle amministrazioni o negli enti pubblici hanno questo particolare tipo di rapporto di lavoro. Il problema è scottante e i nuovi assunti si trovano in una posizione instabile.

Renato Grozic, che lavora dal mese di aprile nella stessa sezione di collocamento, sottolinea che «le assunzioni a tempo determinato vanno da un minimo di 4 mesi a un massimo di 12, venendo protratte a 24 mesi (è molto difficile) su autorizzazione del Cipe». Per questo come per gli altri problemi che riguardano la legge sulla lista speciale, i nuovi assunti hanno formato un coordinamento provinciale del personale impiegato con la 285, e ieri sera hanno organizzato una riunione a livello regionale, nella quale sono intervenute anche le organizzazioni sindacali, con Trebbi per la Uil, Crudo per la Cgil e Palmisciano (Cisl).

Il dibattito, che si è svolto nella sede della Cgil, ha messo a fuoco le carenze della legge per la lista speciale, ricordando «il suo carattere assistenziale e dequalificante specialmente nell'ambito della pubblica amministrazione».

L'assemblea ha alla fine proposto che i contratti di lavoro a tempo determinato siano validi a tutti gli effetti come periodo di formazione professionale. E' stata ribadita l'importanza di salvaguardare la professionalità. La riunione si è conclusa con l'elezione dei delegati regionali dei coordinamenti, che parteciperanno al prossimo congresso nazionale del personale assunto con la lista speciale.

Un'ultima nota «confortante»: nell'albo esposto alla sezione di collocamento risulta che la Regione ha deciso l'assunzione di dodici giovani nei servizi del Libro fondiario.

Telegramma del Papa al vescovo Bellomi

In risposta al telegramma inviato da mons. Lorenzo Bellomi al cardinale Luciani in occasione della sua elezione a Sommo Pontefice, che esprimeva la gioia, le felicitazioni ed i voti augurali della Chiesa tergestina, dalla segreteria di Papa Giovanni Paolo I è arrivato il seguente telegramma:

«Il Santo Padre esprime viva e commossa gratitudine per i nobili voti augurali indirizzatigli in occasione della sua elezione al supremo pontificato. Auspicando un crescente e generoso impegno alla testimonianza del messaggio evangelico, imparte di cuore l'implorata propiziatrice benedizione apostolica quale pegno di copiosi favori celesti». Cardinale Villot.

CALENDARIETTO

Oggi: San Vittorino — Il sole sorge alle 6.31 e tramonta alle 19.37; la luna si leva alle 9.13 e cala alle 20.56.

Ieri: temperatura massima 21,7; minima 16,6; pressione mb 1012,3 stazionaria; umidità 72 per cento; temperatura del mare 20,6.

Maree — OGGI: alta alle 11.42 con cm 49 e alle 23.51 con cm 33 sopra il l.m.; bassa alle 5.21 con cm 46 e alle 17.57 con cm 40 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 12.10 con cm 47 e alle 0.29 con cm 26 sopra il l.m.; bassa alle 5.59 con cm 40 e alle 18.34 con cm 38 sotto il l.m.

Farmacie in servizio dalle 13 alle 16: via Settefontane 39, piazza Unità d'Italia 4; via Commerciale 26; piazza XXV Aprile 6 (borgo S. Sergio).

Farmacie in servizio dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane 39, telefono 790857; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; via Commerciale 26. tel. 421121; piazza XXV Aprile 6, (borgo S. Sergio), tel. 823831; viale XX Settembre 4, tel. 796363; via Bernini 4, tel. 794169.

Farmacie in servizio dalle 20.30 in poi: viale XX Settembre 4; via Bernini 4.

Sette ore d'intervento chirurgico per salvare una gamba

Un intervento chirurgico durato sette ore ha salvato ad un giovane motociclista la gamba maciullata in uno scontro avvenuto in viale Miramare. I chirurghi della clinica ortopedica (prof. Campailla e dott. Gazzola) hanno ricostruito muscoli, tendini e nervi della gamba sinistra del meccanico Francesco Degrassi, di 16 anni, abitante in via Oberdorfer 6. A tarda sera, dopo la lunghissima operazione, il giovane è stato trasferito nel centro di rianimazione: aveva perduto molto sangue ed aveva bisogno di un'assistenza continua.

La grave disgrazia di cui è rimasto vittima il giovane è avvenuta poco prima delle 14 in largo Roiano, all'incrocio con viale Miramare. In sella alla moto «Harley-Davidson», di 250 centimetri cubici, Francesco Degrassi, proveniente da Roiano, stava convergendo a sinistra per dirigersi verso la stazione. Il semaforo, che non funziona da alcuni giorni, lampeggiava sul giallo. Fatalità ha voluto che la motocicletta si scontrasse con un carro attrezzi dell'Enel diretto a Barcola, e che la sua gamba sinistra venisse straziata dal vericello sistemato sulla parte anteriore del camion. Il gancio di ferro gli ha provocato gravi lesioni muscolari e tendinee, e l'urto la frattura della gamba.

Trasportato con la Cri all'ospedale Maggiore, il ferito è stato subito avviato in sala operatoria da dove è uscito alle 22. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dai carabinieri.

Visita — Il presidente della Provincia, Ghersi, ha ricevuto ieri in visita di presentazione il neo eletto sindaco, avv. Cecovini.

PROSSIMA ENTRATA IN FUNZIONE DI DUE GRANDI SERBATOI

Acqua sicura sui colli di Cologna e Conconello



Acqua più sicura, in tutte le stagioni dell'anno, per gli abitanti di Cologna e Conconello. Nei prossimi giorni entreranno infatti in funzione due grandi serbatoi, cosiddetti «di compenso», destinati a soddisfare le crescenti esigenze di rifornimento idrico dei due rioni. Entrambe le zone, sia per la loro posizione altimetrica sia per il notevole sviluppo edilizio verificatosi in questi ultimi anni, avevano incominciato a creare dei problemi per un regolare approvvigionamento. L'acqua destinata a Cologna e Conconello arriva «per cascata» da Opicina, che viene a sua volta rifornita dalla rete idrica della parte bassa della città.

Già diversi anni or sono venne predisposto un progetto per un rifornimento diretto sia di Cologna sia di Conconello, in vista appunto delle loro cresciute esigenze. Venne così previsto un allacciamento alla condotta da mille millimetri di Roiano, che avrebbe dovuto raggiungere un serbatoio all'altezza di Cologna. Una successiva tubazione avrebbe poi collegato tale serbatoio ad un altro da costruire a Conconello, ed entrambi sarebbero stati alimentati grazie ad una stazione di sollevamento posta a valle e destinata a pompare l'acqua dalla condotta di Roiano verso l'alto.

Il progetto originario ha però subito successivamente un ridimensionamento e ciò perché, a un certo momento, sono venuti a mancare i finanziamenti necessari per la realizzazione dell'intera opera. E' stata così adottata una soluzione di mezzo, che non pregiudica peraltro un eventuale completamento del progetto iniziale. Sono stati cioè realizzati soltanto i due serbatoi di compensazione che, invece di ricevere l'acqua dalla parte bassa della città, continueranno ad essere alimentati per cascata da quello di Opicina. Essi saranno ad ogni modo in grado di far fronte in ogni momento al rifornimento idrico dei due rioni.

I due serbatoi sono interrati e all'esterno (nella foto è ritratto quello di Cologna, posto proprio sotto il campo sportivo) sono visibili soltanto gli edifici di accesso ai sotterranei con, ai lati, gli sfiatatoi e tutt'attorno uno spiazzo recintato.

STATO CIVILE

NATI: Fontanella Massimo, Kocmann Cristina, Bernes Luca, De Grandis Cristiano, Coglia Elisa, Speranza Federico, Filistum Manuel, Kafol Andrej, Mauro Alessio, Parovel Nicoletta, D'Andrea Giovanna, Fait Antonio, Iurin Irene.

MORTI: Boschin Carlo, 72; Tognon Licerio, 48; Pin Bruno, 80; Pipani Virgilio, 75; Spessot Martinelli Mafalda, 55; Luches ved. Clancich Eufenia, 79; Meula Renato, 60; Cernogij Stanislao, 67; Turcio Francesco, 71; Biagi ved. Boccuzzi Nella, 65.

IN MARGINE ALLA RECENTE POLEMICA SULLO SCALO

Una gestione portuale richiede tariffe precise e rese ottimali

I traffici transitari esigono puntuali prestazioni di lavoro e costi concorrenziali - Autonomie funzionali nel Nord Europa

Polemiche sulla gestione del porto; due sindacati (Cgil e Uil) chiedono un'azienda manageriale, la pubblicizzazione (cioè l'eliminazione di ogni privata attività nel porto), norme speciali per la mobilità, e, fra l'altro, la creazione di un «ufficio commerciale» in grado di gestire adeguatamente tutta la politica d'acquisizione dei traffici che fanno capo a Trieste. Inoltre, l'attuazione del sistema portuale integrato a livello regionale, con l'ampliamento dell'attuale giurisdizione dell'Eapt.

Che significa un'azienda a gestione manageriale? Secondo la fisionomia tecnica del concetto significa un complesso coordinato di uffici e di strutture capaci di adeguare le rese produttivistiche e i costi a quelli della concorrenza. Il manager e i suoi collaboratori dovrebbero quindi operare in modo da offrire ai clienti esteri le condizioni ottimali, per indurli a servirsi di Trieste, piuttosto che ricorrere agli scali jugoslavi o del Mare del Nord (non dimentichiamo che anche i porti della Ddr e della Polonia si inseriscono nell'area transitaria di pertinenza adriatica).

Ma che cosa dicono al di là delle Alpi, cioè in quelle aree da cui partono e arrivano i traffici di transito? Dobbiamo sentire anche le opinioni degli austriaci, dei tedeschi dell'Ovest, di Praga, di Budapest: sono lì i nostri centri di affari, senza i quali potremmo benissimo chiudere i cancelli del porto. Esperti dello «Spediteurverein Oesterreichs» ci hanno dichiarato (l'altr'anno alla Grazer Messe e alla 26.a Holzmesse di Klagenfurt e nell'agosto scorso, alla 27.a edizione della Klagenfurter Messe). «A noi interessano due cose: tariffe precise, già note prima di iniziare una spedizione, così come fanno i porti concorrenti; e operazioni portuali entro i tempi stabiliti. Le questioni interne del porto non ci riguardano». Le stesse cose le abbiamo sentite a Graz nella riunione del 2 ottobre scorso, in occasione del convegno triestino-stiriano, e a Monaco, alla Hypobank, alla presenza di cinque delegati dei nostri lavoratori portuali, durante un convegno collaterale all'apertura del «consolato» dell'Eapt per la Baviera e la Germania meridionale.

L'11 agosto, un portavoce della Saegeret industriale austriaca ci ha ripetuto quanto detto più sopra, convalidando le opinioni stiriane e bavaresi, ma in più ci ha fatto vedere le quattro edizioni dei quotidiani carinziani, riportanti la firma della convenzione austro-jugoslava per la costruzione del tunnel delle Caravanche, che dovrà formare il nodo della direttissima Europa centrale - Fiume/Capodistria. «E' da oltre un ventennio — ha sottolineato quell'esponente — che il valico di Coccau non funziona, e che voi ci promettete l'autostrada per Udine e il potenziamento della Pontebbana». Parole amare; però, sappiamo che l'Eapt nulla può fare in proprio per risolvere i problemi accennati (ai quali bisognerebbe anche aggiungere il tunnel del Monte Croce Carnico, che molti anni fa l'allora assessore all'industria e commercio avv. Marpillero caldeggiò in sede regionale, giudicando il tunnel come una componente importantissima per Trieste e la regione).

Un «ufficio commerciale» all'Eapt sarebbe indubbiamente un'istituzione importante, se però, officiata alla ricerca dei transiti esteri, potesse dire ai clienti: «Queste sono le nostre precise tariffe, invalicabili; queste sono le condizioni di resa; siamo pronti a trattare con voi». Agli utenti esteri non interessano la «pubblicizzazione» dei servizi privati interni al porto, né la mobilità del personale e neppure le piattaforme sindacali (tutt'altro che inopportune, ma non sufficienti ad attirare nuovi traffici o a consolidare quelli esistenti).

A Klagenfurt al decimo convegno italo-austriaco per il legno, da un portavoce dell'associazione carinziana degli exporters dei legnami ci è stato detto: «A Raza (Arsia), Fiume sta costruendo un grandioso scalo legnami e ci ha offerto anche la concessione — in autonomia ovviamente — di un'area per il transito e i depositi di attesa» (del resto l'ultimo numero del viennese «Holz Kurier» ha illustrato la politica croata per Raza). Per inciso ricordiamo che le recenti leggi jugoslave in materia di autonomia gestionale delle imprese hanno aperto dei grossi spiragli anche per le «joint ventures» jugo-straniere.

Se, a mero titolo di supposizione, la Semperit, la Daimler Benz austriaca, la Chemie Werke Linz, la Voest, la Lenzing, la bavarese Bmw potessero ottenere speciali condizioni di autonomia nei porti jugoslavi (depositi, montaggi, ricomposizione delle partite, riparazioni, ecc.), noi potremmo chiudere più di qualche banchina. Le leggi della concorrenza sono «atroci», perché le imprese dell'hinterland lavorano con ristrettissimo margine di utili.

Nel convegno sindacale si è parlato anche dei porti regionali da includere in un unico «range» (logicamente sotto la gestione dell'Eapt o sotto un'amministrazione composita). Bisogna dar atto, allora, a quanto abbiamo scritto il 10 maggio, caldeggiando il progetto della comunità dei porti regionali, secondo lo schema preparato dall'assessorato industria e commercio della Regione. Era stata illustrata (con l'ausilio anche di una cartina geografica) la convenienza dell'istituzione di un range unico. In precedenza avevamo compiuto un'indagine a Monfalcone, per incarico del Centro legno. La compagnia portuale di Portorosega ci aveva detto chiaramente di non voler far parte del «carrozzone» dell'Eapt. Però abbiamo letto su «La Borsa dei noli» di Genova che a Livorno quelle compagnie portuali attuano un'intelligente ed elastica politica di accaparramento di traffici per il porto labronico, portando via merci e società di navigazione a Genova, anche se la legislazione attuale e le piattaforme sindacali sono uguali per tutti i 140 porti della penisola. E consta che certe imprese lombardo-piemontesi hanno la convenienza di servirsi di Rotterdam piuttosto che del vicino porto di Genova, perché dal primo ottengono tariffe precise e rese inecepibili.

In conclusione, un porto, come quello triestino che vive dai transiti estero-estero, deve produrre lavoro ordinatissimo e tariffe precise, conosciute prima che un traffico prenda l'avvio. Del resto, Capodistria che nel 1952 operò appena tremila tonnellate di merci, è salita a quasi due milioni; Fiume, a causa del fortissimo traffico, è stata costretta a ricorrere ai porti complementari, fra cui quello di Buccari, e fra poco ricorrerà a quello di Raza. L'espansione fiumana è data dalle tariffe e dal lavoro nonché dalla collaborazione delle ferrovie croate e federali.

D. L.

Assemblea Sirt

Un'assemblea generale di tutti i dipendenti della Sirt (ex Vetrobel) è convocata per questa mattina, alle 10, nella sede dello stabilimento, per fare il punto sugli ultimi sviluppi della situazione aziendale. Ieri sera, intanto, il commissario del governo ha avuto un incontro con il titolare della Sirt, Cardarelli.

Pronto soccorso ospedale civile: telefono 75181.
Taxi: telefoni 72440 - 44500.
Vigili urbani: telefono 75070.

UN VEDOVO DI 28 ANNI, QUANDO STAVA PER RISPOSARSI

Si uccide per amore sparandosi alla tempia

Un colpo di pistola che nessuno ha sentito ha stroncato la vita di un giovane, che si è ucciso per amore. Rimasto vedovo circa due anni or sono, Franco Danielis, di 28 anni, padre di una bimbetta di poco più di due anni, che viene allevata dalla cognata e dal fratello, aveva incontrato una donna che gli aveva fatto dimenticare il dolore della moglie deceduta dopo un intervento chirurgico al cuore.

La donna, già madre, ricambiava il suo affetto, convinta forse di aver trovato l'uomo giusto, anche se di dieci anni più giovane di lei. Danielis ne aveva parlato con i suoi fratelli e aveva sognato di convolare a nuove nozze. Nei suoi progetti il matrimonio avrebbe dovuto venir celebrato ancora nel mese di agosto, tanto che aveva già acquistato i biglietti di aereo per la Spagna, dove trascorrere la seconda luna di miele. Ma qualcosa deve essersi guastato, e il sogno di Franco è tramontato.

Franco Danielis, che aveva già i nervi scossi, si è visto crollare il mondo addosso e ha deciso di farla finita. Sabato egli si era recato da un fratello, Berto, e gli aveva chiesto l'attrezzatura per andare a pescare. Poi lo hanno atteso per mangiare, ma non si è fatto vedere. I suoi fratelli non sono stati in pensiero per lui in quanto credevano che fosse andato da qualche parte per passare il week-end.

Invece Franco Danielis aveva deciso di chiudere con la propria vita. Si era procurato una pistola calibro 9 (come l'abbia avuta suo fratello Duilio non lo sa) e si è recato nell'abitazione dei genitori, nel piccolo appartamento sito al quarto piano di Strada vecchia dell'Istria 23, dove è stato trovato ieri pomeriggio dalla cognata. Franco Danielis, come tutti i suoi fratelli, aveva le chiavi dell'alloggio, in quanto entrambi i genitori sono malati: il padre è ricoverato all'ospedale e la madre è stata appena dimessa dal sanatorio e vive con il figlio Duilio, in via Montasio 13. Ha aperto la porta con le chiavi, si è chiuso nell'interno e, dopo aver bevuto mezzo bottiglione di vino rosso, ha vergato poche parole su un foglietto a quadretti e si è disteso sul letto con la pistola in pugno. Un colpo solo. Il proiettile gli ha oltrepassato il cervello e si è conficcato nella testiera del letto. Così è stato trovato — in un lago di sangue — a oltre 40 ore di distanza dalla cognata Santina Danielis Canziani, che si era recata nell'alloggio per prendere un po' di biancheria per la suocera. La Canziani ha telefonato subito alla Cri ma non c'era più nulla da fare. Il medico, dott. Carioti, intervenuto sul posto con gli infermieri Canu, Milotic e Linzi, ha constatato il decesso e rilasciato il certificato di morte.

In casa qualcuno ha detto di aver udito sabato pomeriggio — verso le 18 — un colpo come di una porta sbattuta molto forte. Ma siccome in casa le porte non vengono chiuse mai con dolcezza, non vi aveva badato. Invece, molto probabilmente quel rumore era il colpo mortale del giovane deluso in amore.



Franco Danielis il giorno delle nozze.

GIORNALE DI TRIESTE

VIGILIA DEGLI INCONTRI CON LA COMMISSIONE PARLAMENTARE

Pareri a confronto su Osimo entro un quadro prestabilito

Sono di scena i decreti governativi connessi con l'attuazione del trattato ma in questa fase non bisogna aspettarsi che si giunga a risultati concreti

1

La settimana prossima sono attesi a Trieste alcuni membri della commissione interparlamentare per Osimo. Finora è dato per certo l'arrivo del presidente della commissione stessa, il sen. Adolfo Sarti, che molto probabilmente sarà accompagnato da alcuni parlamentari della nostra regione.

Sarà quella l'occasione per una serie di contatti con le attuali rappresentanze della vita politica e amministrativa locale, sullo sfondo del dibattuto tema della zona franca a cavallo del confine. C'è, in alcuni ambienti cittadini, viva attesa per questa visita, che, si afferma, dovrebbe servire a chiarire diversi aspetti dei problemi sul tappeto. Tuttavia, molte congetture e aspettative che si sono volute fare e trarre vanno ridimensionate e rivedute secondo un'ottica più oggettiva. In altri termini, non c'è da attendersi risultati concreti dalla venuta dei parlamentari della speciale commissione, formata da 15 senatori più 15 deputati, costituita per esprimersi sui decreti governativi connessi con l'attuazione del trattato internazionale italo-jugoslavo.

Un primo interrogativo è già stato posto e riguarda la posizione politica del nuovo sindaco Cecovini. Ci si domanda se egli possa essere un contraddittore rappresentativo, come richiederebbe la situazione, degli interessi della maggioranza cittadina, dal momento che egli è al vertice di una giunta minoritaria. A ciò si aggiunga che la materia oggetto dei colloqui è un vero e proprio pomo della discordia e che sono note le scelte della Lista per Trieste su questo specifico tema in contrasto con le posizioni di altri partiti.

Ma limiti più squisitamente tecnici derivano anche dalla natura del parere che la commissione interparlamentare dovrà dare quanto prima sui decreti delegati predisposti dal Governo, fra i quali quello avente per oggetto gli «Interventi per l'attuazione della zona franca industriale e la riforma dell'ordinamento dell'Ezit (ente per la zona industriale di Trieste)».

Si può subito precisare che si tratta di un parere consultivo, non obbligatorio, e quindi non vincolante per il Governo; in secondo luogo, il decreto in questione, com'è attualmente configurato, — ed è questo il punto più importante — stabilisce esclusivamente una riserva di fondi, a carico del bilancio dello Stato, nella previsione di una futura realizzazione della zona franca mista.

Vale a dire che attraverso l'atto delegato non viene posta alcuna ipoteca sulle dimensioni, l'ubicazione, la configurazione della discussa area a cavallo del confine, e tantomeno sul tipo di opere che dovranno essere fatte e sui tempi della loro esecuzione, comunque differiti. E' vero però che l'Italia non farebbe fronte agli impegni internazionali assunti nei confronti della Repubblica Jugoslava con la stipulazione degli accordi di Osimo se non si mettesse in grado, fin d'ora predestinando gli appositi strumenti finanziari, di dar corso alle future forme di cooperazione economica fra i due Stati.

La zona franca mista è la più importante di queste forme. Il 2 ottobre prossimo scadrà il termine di 18 mesi fissato dal Parlamento per la delega al Governo a emanare i decreti per l'attuazione degli accordi di Osimo, come previsto dall'art. 3 della legge n. 73 del 14 marzo scorso, ossia la legge di ratifica del trattato italo-jugoslavo.

Se entro tale data il Consiglio dei ministri non avrà emanato tutti e dieci i decreti, verrà meno la delega. Per meglio spiegare il tipo di parere che la commissione interparlamentare per Osimo dovrà esprimere in merito allo specifico decreto delegato riguardante la zona franca mista, occorre ripercorrere l'iter di questo decreto, uno dei cinque non ancora varati dal Governo. L'attuale testo, su cui la commissione interparlamentare farà le sue eventuali osservazioni, con tutta probabilità (anche perché il tempo stringe e il 2 ottobre si avvicina) nella già fissata riunione del 15 settembre, differisce sostanzialmente dalla bozza di decreto che è stato in un primo tempo approntata dal Governo.

Il testo originario prevedeva, infatti, due «titoli»: il primo relativo alla zona franca, il secondo riguardante la concessione di contributi straordinari, per complessivi quattro miliardi, in favore dell'Ezit per le spese e i compiti dell'ente connessi all'attuazione della zona franca, nonché alcuni articoli sul riordinamento interno dell'Ezit.

Restando al «titolo» primo, si considerava, oltre al finanziamento complessivo di 60 miliardi da congelare agli scopi previsti, anche una serie di opere e di interventi necessari a dar corso alla realizzazione della zona mista. In particolare: l'esecuzione di una «recinzione doganale» dei terreni in territorio italiano ed opere per la creazione dei servizi di vigilanza doganale, del laboratorio chimico delle dogane e degli uffici veterinari di confine; l'acquisizione, da parte dell'Ezit, dei terreni; le diverse infrastrutture, stradali, ferroviarie dei terreni una volta livellati e sistemati; fognatura e altri servizi tecnologici; allacciamenti alle reti stradali dei servizi esterni alla zona franca.

Questa bozza di decreto delegato è stata trasmessa alla giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia il 14 giugno scorso, per il previsto parere. E' quanto stabilisce sempre l'art. 3 della legge di ratifica, al secondo comma, quando prescrive che i decreti di attuazione vengono emanati dal Governo, oltre che «sentita una commissione parlamentare composta da 15 senatori e da 15 deputati», anche «previa consultazione della giunta regionale» in conformità a quanto stabilito dallo statuto della nostra Regione.

La Giunta del Friuli-Venezia Giulia, (sentita a sua volta la commissione consiliare speciale per i problemi connessi con l'attuazione degli accordi di Osimo, istituita nel corso della terza legislatura) ha espresso il suo parere il 7 luglio e lo ha comunicato al Consiglio dei ministri. La delibera giuntale n. 2671, ha in pratica rivolto al Governo l'invito a «stralciare» dal decreto la previsione delle opere e degli interventi specifici, conservando del «titolo» primo le sole previsioni finanziarie e lasciando inalterato anche tutto il «titolo» secondo sui finanziamenti all'Ezit e sul riordinamento interno dell'ente stesso. In pratica, l'amministrazione regionale ha fatto presente che ogni decisione in merito alle opere doveva essere subordinata al momento, futuro, della conclusione degli studi di fattibilità della zona stessa, da cui dipende, oltrettutto, la decisione su dove la zona deve sorgere.

Un riscontro positivo delle deduzioni presentate dalla Regione al Governo è stato fatto anche a livello della presidenza della commissione interparlamentare dei 30, che ha appoggiato la proposta regionale e ha invitato il Governo a far propri i suggerimenti espressi.

In più, lo stesso sen. Sarti si è fatto portavoce della richiesta di una seconda bozza di decreto delegato, conforme alla proposta regionale, che avrebbe altresì consentito alla commissione la riapertura dei termini per l'emanazione del parere (che è di 30 giorni). Il nuovo testo del decreto è stato inviato alla commissione interparlamentare il 12 agosto. Ed è ora, su questa nuova bozza, che i parlamentari dovranno limitare le proprie osservazioni, tenendo conto che ciò di cui si tratta è il finanziamento o no di 64 miliardi per la futura zona franca fra Italia e Jugoslavia.

(Continua)

Finché settembre sorride



Finché settembre sorride, il parco di Miramare continua a essere luogo di convegno per i turisti, sia di giorno sotto il sole, sia di sera all'insegna dello spettacolo «Luci e suoni». (Italfoto)

LE ORE DELLA CITTA'

Rito per Camillo Segata

La messa di suffragio per il compianto presidente dell'Unitalsi di Trieste, dott. Camillo Segata, verrà celebrata domani, mercoledì, con inizio alle 18 (e non alle 18.30 come precedentemente annunciato) nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria in via Sant'Anastasio.

Rotary Trieste Nord

I soci del Rotary Club Trieste Nord sono convocati in assemblea per le 20.30 di questa sera. Sarà presentata una relazione sul bilancio preventivo dell'anno rotariano.

Lions Club

I soci del Lions Club sono convocati per questa sera, alle ore 20.30 a un meeting a Opicina: saranno trattati problemi di interesse per il sodalizio.

Riunione di genitori

I genitori degli alunni iscritti alle classi prime della scuola media statale «Pietro Addobbati» sono convocati per l'annunciata riunione di stasera alle 18, sala dei padri Carmelitani. Verrà illustrato il programma relativo all'esperienza d'integrazione scolastica approvato dal ministero della P.i. per alcune classi della scuola.

Circolo fotografico

Stasera alle ore 19 riprendono al Circolo fotografico triestino, nella sede di via Mazzini 12 (1.o piano), le riunioni settimanali dedicate ai problemi della fotografia amatoriale. Soci e simpatizzanti sono invitati a intervenire. Si ricorda che il termine di presentazione delle opere alla «Mostra del paesaggio» scade il 29 settembre.

Nozze d'oro



Mario e Anita Sferza, sposi da cinquant'anni, festeggiano oggi nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo la lieta ricorrenza delle nozze d'oro. Il figlio, la nuora, i nipoti e i parenti tutti rivolgono loro i più affettuosi auguri ai quali aggiungiamo le nostre felicitazioni.

Cristiani a confronto

Riprende questa sera dopo la pausa estiva l'attività della IX commissione «Mondo del lavoro e movimento operaio» in vista del convegno «Trieste, Cristiani a confronto». La riunione si terrà con inizio alle 20.30 nella sede di via San Francesco 4/1 del Patronato Acli. L'orario della segreteria del convegno è il seguente: dalle 16.30 alle 19.30 nei giorni dal lunedì al venerdì; sabato dalle 9 alle 12.

Dottori commercialisti

L'Ordine dei dottori commercialisti di Trieste informa che il XXI congresso nazionale si terrà a Venezia nei giorni 12-15 ottobre con all'ordine del giorno i seguenti temi: procedure concorsuali; revisione e certificazione dei bilanci; riforma del sistema sanzionatorio tributario. Gli iscritti sono invitati a inviare — entro sabato 10 — la scheda d'iscrizione direttamente alla giunta esecutiva del congresso a Venezia, San Marco 4232.

Pellegrinaggio a Torino

In occasione dell'ostensione della Sacra Sindone la parrocchia dei santi Pietro e Paolo organizza per i giorni 24, 25 e 26 settembre un pellegrinaggio a Torino. Chi desidera partecipare si rivolga alla sede di via Cologna 59, o telefoni al numero 568486.

Mercatino di testi

Il collettivo dell'Ito «Gian Rinaldo Carli» comunica agli studenti che venerdì 1.o settembre nella sede centrale dell'istituto riprenderà il mercatino dei libri di testo con svolgimento dalle 10 alle 12 nell'aula della V «C» al primo piano.

Telefono amico

Questo è il numero: 766666.

Scuola!

Finite le vacanze il primo pensiero va alla scuola e al corredo per i vostri ragazzi. Da *Beltrame* trovate tutto quanto vi occorre dai calzoni ai giubbetti, dai loden ai maglioni, tutto nel maggior assortimento e delle migliori qualità. Da *Beltrame*, corso Italia 25.

Grana da grattugia

lire 598 l'etto. In difesa del portafoglio della gentile clientela; le Formaggerie Lombarde, via Carducci 26, offrono formaggio grana da grattugiare, al prezzo ultrarisparmio di lire 598 l'etto.

Taglio e cucito

Si riaprono i nuovi corsi di taglio e cucito della Scuola Desco, via Destriero 11, telefono 744458.

Hermes

Calèche - Amazone... *Profumeria «Rosa»*, via San Lazzaro 6, telefono 61762.

Capodimonte

I soprammobili più belli da *Balcor*, via San Maurizio 2, 1.o piano, e mostra in via Pietà 21 angolo via Cavalli.

SEGNALAZIONI

Il torto dei deboli

«Con riferimento alle varie "note" in merito alla ventilata, quanto deprecabile, soppressione, del benemerito Enpa come Ente "inutile" e all'accorato appello di "Mir" purtroppo non posso esprimere alcuna meraviglia!

«In questo infelice Paese, che si dice "Culla del Diritto" i più deboli e indifesi, hanno sempre torto... G. B.».

Solidarietà umana

Con riferimento alle sventure che si sono abbattute su una famiglia della quale anche recentemente si è dovuta occupare la cronaca del nostro giornale, ci perviene la seguente lettera:

«Egregio direttore, nell'impossibilità di farlo personalmente, desideriamo, tramite le "Segnalazioni", ringraziare tutte le persone che hanno tributato manifestazioni di affetto in occasione della tragica dipartita della nostra amata mamma.

«In special modo desideriamo ringraziare il parroco don Mario Cosulich per il suo prezioso aiuto e gli abitanti dei rioni di San Giacomo e Ponziana.

«Grazie anche a lei signor direttore che cortesemente pubblicherà questa nostra letterina. Elena e Valentina Mora».

LA CHIUSURA DELL'«ASTRA» E I GUSTI DEL PUBBLICO

Tramonto di un cinema

Con riferimento a quanto è stato scritto in merito alla chiusura del cinema «Astra-Roiano», i gestori di quella sala ci pregano di pubblicare quanto segue:

«Nei venticinque anni di vita del cinema "Astra-Roiano", è stata cura della società proprietaria di programmare il locale secondo le preferenze espresse dal pubblico del rione: pubblico prevalentemente familiare e di gusto tradizionale che ha regolamente disertato, ad esempio, le proiezioni di film vietati, preferendo quelli d'evasione e quelli dedicati ai ragazzi.

«Per questo motivo e per ovvie ragioni economiche, data la minima affluenza di pubblico a spettacoli più impegnativi vietati o non vietati, si è cercato nei limiti del possibile di venire incontro alla richiesta della maggior parte del pubblico proiettando specialmente nelle giornate festive pellicole permesse a tutti e di genere possibilmente divertente.

«Sono stati proiettati quindi praticamente tutti «i buoni spettacoli» disponibili non vietati e sono mancati, ovviamente, quasi tutti i «buoni spettacoli vietati» che i roianesi hanno dovuto andare a vedere al centro.

«A questo punto dobbiamo far osservare che durante la nostra gestione per ben tre anni, in accordo con il "Cineforum Triestino", sono stati presentati cicli di film d'autore vietati e non vietati, un giorno per settimana, dando così la possibilità al pubblico più evoluto del rione di vedere spettacoli più adatti ai suoi gusti ed esigenze. A due di queste proiezioni sono intervenuti per il dibattito i registi Pasolini e Petri.

«Purtroppo l'iniziativa ha avuto un certo successo fintantoché c'è stato concorso di pubblico, poi gli organizzatori hanno dovuto desistere a causa della minima affluenza di spettatori.

«Sono stati dati anche spettacoli di musica Pop, molto richiesti dai giovani, ma non si è potuto continuare data la scarsità di film del genere. La sala inoltre non è mai stata negata per iniziative di vario genere (mattinate per ragazzi, spettacoli per le scuole, conferenze e dibattiti nonché comizi) con esclusione di manifestazioni politiche di carattere estremista per ovvie ragioni di sicurezza e di incolumità del pubblico, o di manifestazioni non consentite dalla licenza d'esercizio.

«E' nostro dovere ringraziare e salutare il pubblico affezionato, dolenti d'esser stati costretti a lasciarlo. Grazie per l'ospitalità». Maria e Danilo Sarcinelli.

Biglietti difficili

«Care "Segnalazioni", mi trovavo il giorno 6 agosto, con due figli verso le ore 15 al capolinea dell'autobus n. 11 diretto al Cacciatore. Non risiedendo a Trieste, ignoravo che bisognasse salire sul mezzo pubblico già provvisto del biglietto (so che lo scorso anno funzionava un distributore automatico). Il conducente al quale mi sono rivolto mi ha fatto capire che senza biglietto ... o dovevo scendere o pagare la multa. I pochi passeggeri avevano la tessera per cui sono scesa e la stessa fine hanno fatto altri due turisti.

«Preciso che, data l'ora, i locali erano chiusi e l'unico bar aperto sul lungomare aveva esaurito i biglietti già il giorno di Ferragosto. Credo dai commenti sentiti nella affannosa ricerca dei "suddetti", offerti alfine da una gentile signora, di non essere stata l'unica a lamentare un simile inconveniente.

«Ora mi chiedo, nonostante le onerose gestioni aziendali ed il momento difficile per la nostra economia non si potrebbero evitare tali disagi agli ignari turisti che vengono a visitare la città nota per "l'ospitalità e lo spirito urbano dei suoi cittadini"? Forse si tratta solo di maggior elasticità ed organizzazione. Grazie e cordiali saluti. Laura Gallo».

Giorno e notte «motocross» in via dei Panzera

«Care "Segnalazioni", mi rivolgo a voi per portare a conoscenza degli organi competenti la situazione nella quale vengono a trovarsi gli abitanti della via dei Panzera a Barcola, che dalla riviera porta verso l'alto, verso la Strada del Friuli.

«La via è stretta e ripida con curve a gomito, il selciato rappezzato (l'Acegat, dopo aver eseguito dei lavori, ha ritenuto sufficiente ricoprire le buche scavate con l'asfalto!). Per completare il tutto, da circa otto mesi, un gruppo di giovanotti ne ha fatto la propria pista di allenamento con motociclette, vespe e motorini vari, con targa e senza. Le ore preferite per queste scorribande sono quelle pomeridiane e serali, non esclusе le notturne. La loro specialità è quella di venire giù per la via al buio in gruppi di quattro o cinque, con il motore spento, senza luci. Il loro divertimento è davvero enorme, quando i passanti spaventati si stringono contro il muro. Si dice che esiste addirittura un'„officina", all'altezza della ferrovia, dove questi veicoli vengono riparati e poi collaudati, con il dovuto fracasso, su e giù per la via, tra le imprecazioni dei passanti. Questo spiegherebbe la presenza di elementi estranei a questo rione. Ora, non voglio soffermarmi sul disturbo e sul disagio che questi giovani provocano (lotta contro i rumori); la mia domanda è semplicemente questa: è ammissibile che gli abitanti di tutta una via vivano nel pericolo continuo di venire investiti (perché di questo si tratta), alla mercé di una banda di incoscienti senza che nessuno intervenga a por fine a questa situazione? Grazie per l'ospitalità». Lettera firmata.

Invalidi in autobus

«Si prega la direzione dell'Azienda consorziale trasporti di voler concedere ai ciechi, ai mutilati e agli invalidi la possibilità di salire e scendere servendosi delle porte anteriori degli autobus.

«Da quando c'è l'obbligo di scendere dalla porta centrale, per noi è diventato assai penoso e disagevole percorrere quei pochi metri in più all'interno delle vetture, specie quando queste sono in movimento.

«Già ci era stato dato modo di salire dalle porte anteriori: si confida che anche quest'altro favore venga concesso, magari dotando gli interessati di un apposito tesserino. Grazie. V. O.».

Piccolo albo

«Il proprietario dell'auto che domenica 3 settembre, ha danneggiato l'„Alfasud" rossa, targata TS 168098, parcheggiata in via del Teatro Romano, onde evitare spiacevoli conseguenze è invitato a telefonare al numero 31840. S. M.».

«Nella torrefazione "Cremcaffé" di piazza Goldoni è stato rinvenuto un portamonete da uomo. Lo smarritore, può ritirarlo quando lo desidera».

Porto e finanze

«Negli ultimi giorni del mese scorso i lettori hanno appreso da alcuni articoli pubblicati sul "Piccolo" che le disavventure finanziarie dell'Ente autonomo del porto di Trieste sono arrivate a tal punto da non permettere il pagamento integrale ai dipendenti degli stipendi relativi al mese di agosto.

«D'altra parte, nel comunicato diffuso dal Comitato direttivo dell'Ente in questione e riportato dal "Piccolo" nel numero di domenica 27 vengono sottolineati i molti sforzi fatti "per garantire i più elevati livelli retributivi ai lavoratori, ...".

«Inoltre, nell'articolo pubblicato dal "Piccolo" di martedì 29 si rileva che "per quanto riguarda il risanamento della generale passività finanziaria dell'ente portuale (16 miliardi), la grande speranza è costituita dalla rapida approvazione del famoso decreto delegato che, nel quadro dei provvedimenti straordinari avviati dal trattato di Osimo, dovrebbe dotare l'ente di un fondo straordinario di appunto sedici miliadi ...".

«Ora, chi scrive non riesce francamente a capire in base a quale marchingegno somme stanziate nel quadro degli interventi previsti per l'attuazione del trattato di Osimo — somme evidentemente destinate a spese in conto capitale (investimenti, ecc.) — dovrebbero essere impiegate, anche solo in parte, nel pagamento di spese correnti (stipendi, ecc.).

«Sarebbe perciò opportuno che la presidenza o la direzione generale dell'Eapt facessero conoscere alla cittadinanza ed all'utenza per tramite delle "Segnalazioni", quanto viene corrisposto mensilmente dallo stesso Ente, — per stipendi, straordinari ed indennità varie — ai propri dipendenti, distintamente per i dirigenti, gli impiegati e gli operai delle varie categorie, nonché l'entità degli aumenti (a quanto sembra molto consistenti) concessi recentemente agli stessi dipendenti con il beneplacito dei sindacati (contrari alle spinte corporative solo quando non provengano dai loro scritti).

«In tal modo correttamente informata, l'opinione pubblica triestina potrà veramente credere che gli amministratori dell'Eapt si rendano conto che "il porto è un bene da difendere in comune con la presa di coscienza di tutti (forze politiche e sociali)" considerato che i disavanzi dell'Ente stesso — anche quelli prodotti dall'aumento delle retribuzioni — sono sanati con il gettito delle imposte pagate da tutti i cittadini. E.S.A.

Acque pericolose

«Sono ormai parecchi anni che a Opicina il tratto della via Nazionale, compreso tra le vie Basovizza e Monrupino, a ogni piccola precipitazione piovosa si trasforma in un vasto e profondo lago per colpa di una canalizzazione inadeguata ed inefficente.

«Su tale arteria si svolge tutto il traffico diretto in Jugoslavia attraverso il valico di Fernetti, e a causa di questi allagamenti ci sono stati diversi incidenti stradali, alcuni con feriti. Nessun provvedimento è stato tuttavia preso dalle autorità competenti (Anas, Comune, Provincia). Forse si aspetta una disgrazia mortale per intervenire? G. Z.».

La legge della vita

Trecento metri di grappa

Gli affari balordi. Un costruttore edile constatò, un giorno, che da un cantiere gli era sparito un rotolo di trecento metri di fune, e denunciò l'ammanco ai carabinieri. I militari scoprirono rapidamente l'arcano: un manovale di 26 anni, cugino e dipendente del derubato, aveva ceduto la corda in cambio di due bottiglioni di grappa a un giardiniere quarantenne.

Il giovanotto venne interrogato, ed egli dichiarò di avere prelevato il rotolo nel cantiere per incarico dello stesso parente e di esserlo poi dimenticato in macchina. Siccome il costruttore gli doveva cinquantamila lire, aveva ritenuto di fare cosa lecita barattando la corda con la grappa. Il giardiniere, dal canto suo, spiegò di avere notato la fune nel cantiere, e di avere chiesto al manovale di volergliene cedere un centinaio di metri che gli servivano per sistemare la sua vigna. L'altro gli aveva risposto che gli avrebbe procurato quanto desiderava e così del resto aveva poi fatto. L'indiziato sostenne di non avere pagato la merce a prezzo vile: la sua grappa era stravecchia e valeva oltre ventimila lire. Né l'uno né l'altro riuscirono a evitare una «grana» giudiziaria: il giardiniere venne, difatti, incriminato per incauto acquisto, il manovale per furto.

Sulla loro vicenda si sarebbe dovuto pronunciare il Pretore, senonché, in fase istruttoria, al giovanotto venne contestata anche un'aggravante, e la diabolica fune trascinò i due davanti al Tribunale penale: il manovale fu condannato a 20 giorni di reclusione e a 20 mila lire di multa, il coimputato a 40 mila lire di ammenda, ed entrambi ottennero i benefici di legge. Con il patrocinio dell'avv. Pelizzo da Cividale, il giardiniere ricorse, e la corda s'allunga, pertanto, sino alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Urso e formata dai consiglieri dott. Caufin e dott. Salerno, p.g. il dott. Ballarini, cancelliere Paoliche, che conferma in pieno le impugnate deliberazioni.

Non c'è nulla da fare: la farina del diavolo finisce sempre e comunque in crusca. Il giardiniere ci ha rimesso la corda, le spese legali e la grappa. E, molto probabilmente, almeno nella sua borgata, ci ha rimesso anche la reputazione.

mir

ARGOMENTI E PROBLEMI D'ATTUALITA' NELLE SEGNALAZIONI

Demonazionali e Lista per Trieste

«La lista per Trieste accetta le posizioni del Pli per la Zona franca italo-jugoslava alle Noghere»: così s'intitola un polemico scritto che l'esponente triestino di Democrazia nazionale Renzo de' Vidovich, già deputato al Parlamento, invia con viva preghiera di pubblicazione al direttore del "Piccolo".

Nella lettera, la cui lunghezza ci costringe a riassumere alcune parti, si esordisce contestando alla Lista per Trieste il carattere di formazione «apolitica e apartitica» e facendo carico ai suoi rappresentanti d'aver «completamente rovesciato» i propri programmi elettorali.

Dopo un richiamo alle parole pronunciate al consiglio comunale dall'on. Bologna, secondo le quali la LpT «accetta il trattato di Osimo non importa se per molti così doloroso», Renzo de' Vidovich così prosegue:

«Questa stupefacente dichiarazione è stata fatta per tranquillizzare i doganieri jugoslavi diventati particolarmente aggressivi dopo le elezioni triestine». Si soggiunge che, dopo una riunione con la LpT, il Partito comunista ha affermato quanto segue, senza venire smentito dagli interessati: «La Lista limita la propria contrarietà all'ubicazione sul Carso della Zona franca industriale italo-jugoslava e non più alla sua collocazione nella nostra provincia».

«Infine — continua Renzo de' Vidovich — il sindaco Cecovini nelle dichiarazioni programmatiche ammette che «qualora si pensasse di spostare la Zfic alle Noghere, in Comune di Muggia, bisognerà sentire quanto meno con un referendum le popolazioni interessate».

Dopo considerazioni vivacemente polemiche, lo scrivente fa carico alla Lista per Trieste d'aver «finito con l'accettare la tesi liberale di spostare la Zfic alle Noghere, tesi che ha rovinato elettoralmente il Pli, facendo perdere a quel partito tutti e quattro i suoi consiglieri a vantaggio d'una LpT che dice — ma dopo le elezioni! — la stessa cosa».

«E sulla stessa linea — sostiene Renzo de' Vidovich — si è posto il Msi il quale sostiene che "il programma della giunta è analogo al 90 per cento a quello del Msi" e ha votato il sindaco Cecovini, insieme agli indipendentisti di Marchesich e alla nuova sinistra del radicale Pannella, nonostante che i suoi voti siano stati rifiutati e siano risultati obiettivamente inutili e superflui, a differenza dei voti indipendentisti e radicali contrattati e graditi».

Dopo aver ricordato il tempo «in cui tutti sembravano contro Osimo», Renzo de' Vidovich fa osservare: «Mi trovo desolantemente solo, con gli amici di sempre di Democrazia nazionale, a sostenere le tesi che porto avanti dall'ottobre 1975, da tanti rimasticate in campagna elettorale così bene da convincere l'elettorato che loro erano i "veri", mentre gli amici miei erano la "finta" Lista civica».

La lettera così si conclude:

«Da parte mia, continuo a sostenere che la Zona franca italo-jugoslava nella provincia di Trieste significherebbe la "balcanizzazione" della città, l'esodo dei lavoratori triestini per lasciar posto ai 40-50 mila serbi, macedoni, montenegrini che verrebbero a lavorare qui a metà prezzo, non importa se a Gropada, alle Noghere o a Monrupino!

«Non è la prima volta, signor Direttore, che mi trovo a combattere una battaglia da solo, per coerenza con me stesso ma soprattutto perché credo sia necessario per salvare la città.

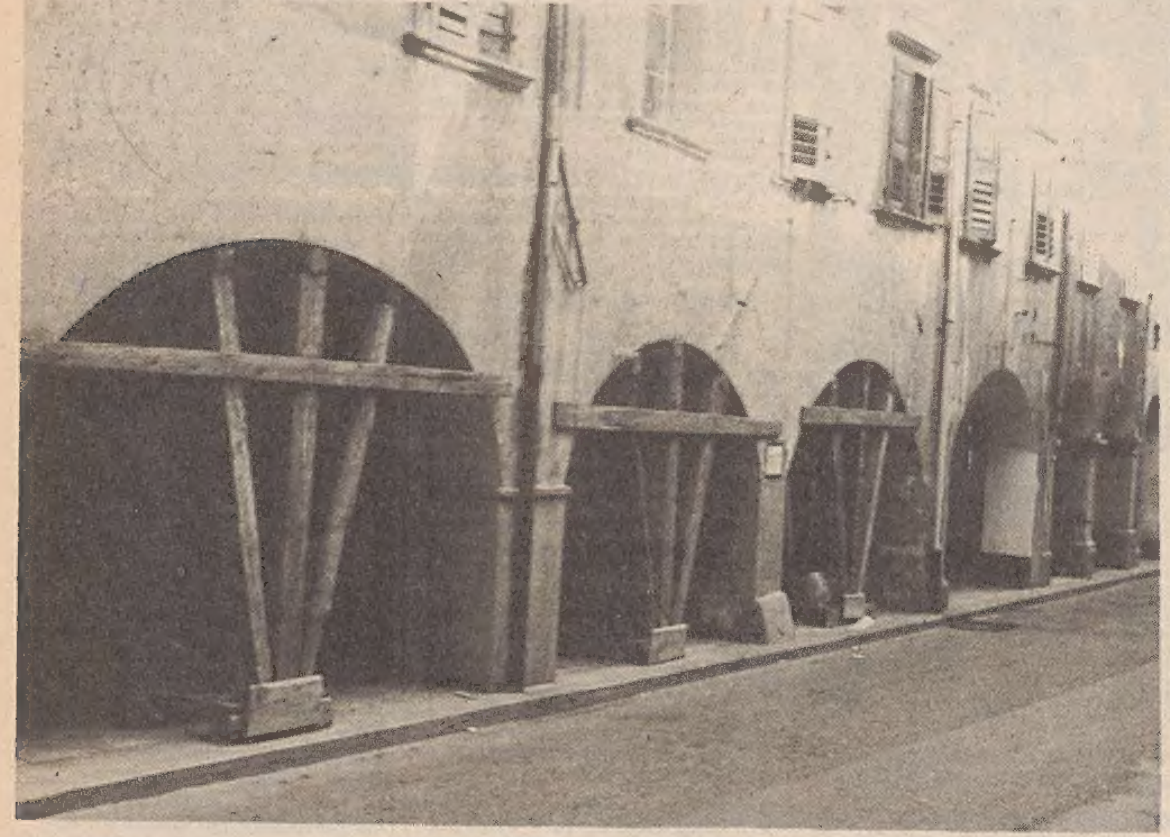
«Non sarebbe neanche la prima volta che riesco a vincere una battaglia politica. Salvo poi scoprire che i vincitori sono altri. L'importante per me è ottenere un risultato, non goderne i frutti.

«Per noi dalmati, la coerenza, gli ideali, le idee, e i programmi sono una cosa talmente importante che, per restare fedeli ad essi siamo pronti anche a cambiare partito, sobbarcandoci all'ingrato sforzo di farne uno nuovo. Siamo fatti così, non è colpa nostra. Grato per la pubblicazione. Renzo de' Vidovich».

LA CAPITALE DELLA CARNIA IMPEGNATA NELLA RICOSTRUZIONE DOPO I TERREMOTI DI DUE ANNI FA

Tolmezzo alla ricerca del tempo perduto

Case nuove e prefabbricati alla periferia della città — Un' economia industriale che «tiene» il mercato L'importanza delle grandi vie di comunicazione — Il prossimo anno entrerà in funzione la «superstrada»





Due immagini del centro storico di Tolmezzo: a sinistra il porticato di via Roma puntellato dalle travi e a destra uno scorcio di piazza XX Settembre.

1.

«Siamo dei campeggiatori a tempo pieno. Peccato che per noi le vacanze non iniziano mai.

E' una voce fra le circa duemila persone che nel comune di Tolmezzo sono costrette a vivere negli alloggi prefabbricati o nelle baracche del dopo-terremoto. A parlare è Aldo Miniutti, 42 anni, invalido a causa della quasi cecità. Con lui, nella baracca di metallo, vicino al campo sportivo, a pochi metri dalla casa prefabbricata che ospita gli uffici comunali, ci sono altre tre persone: abitano in questo ricovero di fortuna dall'aprile dello scorso anno e l'attesa, forse, sarà lunga. Miniutti, in ogni caso, ha fiducia.

La capitale della Carnia muove lenta ma sicura i passi dopo i terremoti che hanno sconvolto la sua esistenza. Non ci sono stati morti, ma la cittadina ha subito un duro colpo: 800 alloggi inabitabili, i servizi sanitari a lungo menomati e circa duemila persone sono andate ad abitare in case di fortuna. Solo a Tolmezzo centro ci sono 500 case prefabbricate e baracche.

«Il terremoto del 6 maggio — dice Antonio Martini, consigliere comunale e assessore provinciale democristiano alle finanze — non ha causato molti danni, mentre le successive scosse di settembre hanno reso pericolante parte degli edifici di Tolmezzo. Dopo le tende e le roulotte c'è stato il periodo dello sfollamento: decine di famiglie hanno optato per Forni di Sopra o per Ravascletto. Lignano è stata considerata troppo lontana perché i lavoratori tolmezzini potessero trasformarsi in pendolari. Molti sono rimasti.

«La nostra grande paura — continua Martini — era che le industrie fossero state costrette a chiudere: nelle aziende lavorano circa duemila persone. La zona industriale creata negli anni '60 è basilare per l'economia tolmezzina e di buona parte della Carnia. Invece, le strutture hanno "tenuto", anche perché sono state costruite con criteri antisismici che superano addirittura i coefficienti stabiliti dalla legge, e la popolazione ha risposto ai nostri appelli, adoperandosi per la ricostruzione. Il miracolo è merito innanzitutto di tutti i tolmezzini».

Nella zona industriale ci sono, tra l'altro, le cartiere del gruppo Pirelli, mobilifici, una fabbrica di serramenti metalli e un'avviata azienda che produce sci: non c'è cassa integrazione e gli imprenditori confidano nel miglioramento della grande viabilità per aumentare gli scambi con l'estero.

«Tolmezzo —afferma un commerciante — ha bisogno di collegamenti rapidi, altrimenti i suoi traffici rischiano di rimanere letteralmente strozzati. Con l'autostrada che passerà per Amaro saremo molto più vicini a Udine, senza dover affrontare la Pontebbana, ormai satura di camion e di flusso turistico».

Il prossimo anno sarà aperta al traffico anche la superstrada che dallo svincolo autostradale arriverà a Tolmezzo, lambendo un centro finora dimenticato: Cavazzo. Secondo il consigliere Martini, si cercano i finanziamenti per una circonvallazione che prolunghi la superstrada fino alla zona industriale di Villa Santina, evitando il centro storico tolmezzino.

Intanto, ci si occupa delle strade del paese: molte vie sono incorniciate dai pali e dalle travi che sostengono muri e volte. La centralissima via Roma, vero cuore di Tolmezzo con la piazza XX Settembre e la via Cavour, è puntellata in più parti. Nei mesi immediatamente successivi al sisma era stata addirittura chiusa al traffico, con i pali che l'attraversavano da un porticato all'altro. A Tolmezzo non ci sono case vecchissime: le più antiche risalgono alla seconda metà del 1700 e la maggior parte si è rivelata a prova di terremoto; ma quasi tutte hanno subito delle lesioni. Il centro storico, comunque, è stato il primo settore a essere considerato per la ricostruzione. Gli amministratori locali, però, sono molti e preoccupati e sperano che i nuovi coefficienti antisismici abbiano indici più elevati.

Il lavoro, intanto, procede alacremente e nelle zone periferiche previste dal piano urbanistico sorgono nuove case che affiancano gli onnipresenti prefabbricati.

«La legge 30 sulla ricostruzione — dice il sindaco Gino Piutti, democristiano — si è messa in moto molto bene. Siamo più avanti con i lavori d'intervento pubblico che con quelli privati».

Il sindaco, che segue personalmente la ricostruzione nei singoli settori, prevede che tutti i progetti saranno pronti nel febbraio dell'80 e gli appalti seguiranno di qualche mese. I tempi per l'attuazione completa del piano non sono ancora ipotizzabili, poiché, secondo Piutti, insorgono alcuni problemi non meno importanti, come la manodopera.

L'amministrazione comunale, che è retta da una maggioranza Dc-Psdi ed ha 12 rappresentanti democristiani su trenta consiglieri, deve affrontare anche il problema sanitario. Il nuovo ospedale, che era in costruzione prima del terremoto del 6 maggio, è rimasto praticamente bloccato al primo lotto dei lavori e ora funziona ***in collegamento con il vecchio*** *nosocomio. Il problema riguarda intanto l'eventuale continuazione dei lavori del nuovo ospedale o la ricerca di un'altra area per costruire un altro centro sanitario che possa disporre di maggiore spazio circostante dopo che le aree che dovevano servire la* ***nuova opera sono state quasi*** *completamente occupate dai prefabbricati.*



Gino Piutti

Le perplessità sono molte; si attendono innanzitutto interventi regionali e poi da più parti si è orientati a far costruire il nuovo ospedale verso la piana della frazione Caneva. Allora, forse, il nosocomio di Tolmezzo potrà disporre anche d'un eliporto, indispensabile per garantire ai centri turistici carnici un servizio immediato. L'elicottero, oltretutto, sarebbe molto importante per il soccorso stradale dopo l'apertura della grande viabilità.

«Tolmezzo non vuole diventare un centro turistico — sottolinea Martini — ma è sua logica ambizione poter essere considerata un nucleo industriale e di servizi che possa consentire un'attività articolata a tutte le località carniche turisticamente valide. Per la nostra cittadina è molto importante l'esistenza di un hinterland».

Vicino a Tolmezzo ci sono Arta Terme, Paularo, Ovaro e, per gli sport invernali, lo Zoncolan e Sella Chianzutan, presso Verzegnis. Più in là, la «sfera di influenza» tolmezzina si estende fino a Forni di Sopra e a Forni Avoltri.

«Peccato — dicono molti — che Sappada non sia nella nostra regione, perché altrimenti la innalzeremmo a "perla della Carnia"...».

Tolmezzo, ha anch'essa le *sue bellezze naturali: si estende al centro della val Tagliamento, alla confluenza con la valle del But, percorsa dal torrente omonimo. La nota geografica continua con il diadema montano formato dallo Strabût (m 1104) e dall'Amariana che sfiora i duemila metri. Più modeso, a ridosso del centro storico, c'è il colle Picotta. E proprio per permettere agli abitanti del luogo di andare sui pianori che sono collegati al colle, l'amministrazione comunale sta facendo costruire una strada di accesso alla zona di Pracastello. Al riguardo, verranno fatte particolari agevolazioni agli imprenditori che vorranno creare in quei luoghi un locale pubblico.*

A Tolmezzo, oltretutto, mancano le sale da ballo e i giovani sono costretti a recarsi ad Arta Terme o a Sutrio. Chi rimane deve accontentarsi dell'unico cinema il David; i più «impegnati» si dedicano ad attività culturali. Per gli altri c'è lo sport con, a esempio, l'attività della Libertas (atletica e pallacanestro) e della squadra di calcio, che milita in serie D. Da sottolineare anche l'apporto dei padri salesiani che forniscono le loro strutture sportive. Il fenomeno del bar e della partita a flipper è in ogni caso sempre attuale; come in tutti i paesi.

Testo e fotografie di
Roberto Carella

(Continua)



Una caratteristica casa carnica nella frazione di Illegio.



Una casetta prefabbricata che si inserisce bene nel paesaggio.

Corsi di musica alla Banda cittadina

Sono aperte le iscrizioni per un nuovo corso di teoria e solfeggio per l'avviamento agli strumenti a fiato e percussione alla «Banda cittadina G. Verdi».

Le iscrizioni si chiudono il giorno 15 settembre. Per informazioni, gli interessati possono rivolgersi nei giorni di lunedì e venerdì dalle ore 17 alle 20 nella sede della banda in via Besenghi (Giardino Pontini-Basevi) telefono 750842.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

	MINIMO	MASSIMO	PREVALENTE
ORTAGGI:			
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	540 (300)	600 (800)	600 (500)
CAROTE	345 (—)	403 (—)	380 (—)
RADICCHIETTO VERDE	— (2000)	— (2800)	— (2300)
CIPOLLE BIANCHE	207 (—)	322 (—)	253 (—)
CIPOLLE GIALLE	138 (—)	173 (—)	150 (—)
FAGIOLINI	518 (—)	690 (—)	633 (—)
INSALATINA DA TAGLIO	— (—)	— (2000)	— (—)
INSALATA CAPPUCCIO	— (400)	— (900)	— (600)
MELANZANE TONDE	150 (—)	230 (—)	207 (—)
PEPERONI VERDI	115 (—)	207 (—)	173 (—)
POMODORI COSTOLUTI (CUOR DI BUE)	173 (250)	345 (350)	230 (300)
POMODORI TIPO S. MARZANO	173 (—)	288 (—)	230 (—)
ZUCCHINE BIANCHE	690 (500)	920 (1000)	805 (700)
SEDANO VERDE	— (—)	500 (400)	— (—)
FRUTTA:			
ANGURIE	120 (—)	150 (—)	140 (—)
MELE «GOLDEN»	575 (—)	920 (—)	748 (—)
MELONI	115 (—)	460 (—)	288 (—)
PERE COSCIA	460 (—)	690 (—)	575 (—)
PESCHE PASTA BIANCA	518 (—)	748 (—)	575 (—)
PESCHE PASTA GIALLA	518 (—)	748 (—)	575 (—)
SUSINE	345 (500)	518 (700)	460 (600)
UVA CARDINALE	288 (—)	437 (—)	403 (—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

	MINIMO	MASSIMO
PESCI:		
CEFALI	600 (600)	2000 (600)
DENTICI	— (—)	— (—)
MORMORE	8000 (10800)	9000 (10800)
ACCIUGHE (SARDONI)	350 (680)	500 (1080)
ORATE	— (19800)	— (24000)
PASSERE	1600 (2800)	1700 (2800)
ROMBI	4800 (—)	4800 (—)
SARDINE (SARDELLE)	250 (400)	700 (1680)
SGOMBRI	700 (2800)	1300 (2980)
SCORFANI (SCARPENE)	— (9800)	— (9800)
SOGLIOLE	3000 (12800)	9500 (12800)
SPIGOLE (BRANZINI)	— (24000)	— (24000)
GHIOZZI-(GUATI GIALLI)	350 (—)	1800 (—)
TROTE	2200 (2800)	2200 (2980)
CODE DI ROSPO	4800 (12800)	4800 (12800)
MOLLUSCHI - CROSTACEI:		
CALAMARI	3000 (4800)	4600 (6800)
SEPPIE	2500 (3600)	4500 (3800)
MITILI (COZZE)	600 (900)	600 (900)
VONGOLE (caperozzoli)	200 (500)	300 (500)
CAPELUNGHE	2000 (3000)	2000 (3000)
ARAGOSTE	— (—)	— (—)
PANNOCCHIE (CANOCE)	1400 (3980)	2300 (3980)
SCAMPI	7300 (9800)	8000 (9800)

(*) Listino prezzi del 4 - 9 — Le cifre fra parentesi si riferiscono ai prodotti di provenienza locale. — I prezzi, al netto di tara (15% - 20%), si intendono per chilogrammo.
(**) Listino prezzi del 2 - 9 — Le cifre fra parentesi si riferiscono, invece, ai prezzi praticati «al minuto» alla Pescheria centrale. I prezzi si intendono tutti per chilogrammo. Non viene trattato in questo specchio il prodotto ittico congelato. Nel fornire i prezzi all'ingrosso vengono presi in considerazione solo il minimo più basso e il massimo più alto praticati per il prodotto estero e il prodotto locale e nazionale; la distinzione non sussiste per i prezzi «al minuto».

SCOMPARSA DI UN EDUCATORE

Rievocata la figura di Marcello Zocchi

Il collegio degli insegnanti del ginnasio-liceo «Dante Alighieri» di Trieste, durante la sua prima riunione dopo la pausa estiva, ha commemorato, attraverso la parola del preside prof Zalateo, il prof. Marcello Zocchi che per lunghi anni prestò la sua preziosa opera all'istituto, improvvisamente scomparso il 29 luglio scorso. Dopo aver frequentato da ragazzo lo stesso liceo «Dante» e essersi laureato in lettere, il prof Zocchi ottenne nel 1942, per trasferimento dall'istituto magistrale «Duca d'Aosta», la cattedra di italiano e latino nel corso B del Liceo «Dante Alighieri», mantenendola ininterrottamente fino al 1975 quando fu posto in pensione per limiti di età.

Ma oltre alla fattiva opera di insegnante (generazioni e generazioni scolastiche lo ricordano con affetto) si occupò pure dell'organizzazione interna dell'istituto in qualità di vicepreside, carica che ricoprì per lunghissimi periodi, talvolta sostituendo per interi anni scolastici il preside chiamato ad altri incarichi. Quando tre anni fa dovette andarsene per raggiunti limiti di età, l'istituto perse non solo uno dei suoi più qualificati insegnanti, ma pure uno dei più preziosi collaboratori e organizzatori, sempre pronto a sobbarcarsi i molteplici, spesso gravosi incarichi, che il mestiere d'insegnante comporta.

Uomo di profonda cultura non solo letteraria — coltivò attivamente anche la musica — dotato di grande umanità verso tutti, ma specialmente verso i suoi alunni, amava nei giorni di riposo ritirarsi in una sua casetta a Sistiana, a contatto con la campagna che lui stesso curava quasi vivendo di persona quello spirito georgico di cui è piena la letteratura classica. Nello scorso luglio un'improvvisa malattia gli ha impedito di godere più a lungo quel meritato riposo che una vita intera spesa nella fatica dell'insegnamento avrebbe dovuto concedergli. Con lui scompare un figura di insegnante integerrimo, di vasta, solida cultura, che tutto ha dato per la scuola. I molti giovani che hanno avuto la fortuna di averlo come maestro e quanti l'hanno avuto come collega non lo dimenticheranno mai.

A ricordo del collega scomparso il collegio degli insegnanti del ginnasio-liceo «Dante Alighieri» si è fatto promotore di una raccolta di denaro destinata all'istituzione di una borsa di studio intitolata al suo nome.

SUCCESSO DEL RADUNO INTERNAZIONALE «ALTO ADRIATICO»

Sciame di scooteristi lungo viale Miramare



Ha avuto grande successo il raduno internazionale «Alto Adriatico» oragnizzato dal Vespa Club Trieste e svoltosi sabato e ieri nella nostra città. I partecipanti, giunti da diversi Paesi europei, sono stati numerosi. Ne vediamo qui un gruppo mentre si sta dirigendo verso il Castello di Miramare. (Italfoto)



Ecco il gagliardo gruppo degli svizzeri schierato all'esterno del parco di Miramare.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Olivia Zorzenon in Bardusco nel trigesimo (5.8) dai colleghi del fratello Frido 15.000 pro Associ italiana assistenza spastici.

In memoria del gen. avv. Silvio Iannuccelli nel XXIII anniv. (5.9) dalla moglie e figlia 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare e 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Cesira Solari nel II anniv. dal fratello Nereo Varridi, cognata Bianca e nipote Franca Varridi 30.000 pro Ospedale lungodegenti Gregoretti.

In memoria di Stelio Petrini nell' VIII anniv. dalla moglie Isabella 10 mila pro Centro tumori.

In memoria di Aleardo Cespa nel IV anniv. dalla moglie e figlia 5000 pro Banca del sangue.

In memoria di Anastasia Novelli per il compleanno (2.9) dall'amica Giorgia 3000 pro Istituto cieche Rittmeyer.

In memoria di Vincenzo Rufolo a un mese dalla scomparsa (4.8) dalla moglie Ondina 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Maria Gulli nel I anniv (3.9) dal marito e dal figlio 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria dell'ing. Giovanni Barcia nel I anniv. dalla cognata Iole e figli 10.000 pro Centro tumori.

In memoria del rag. Luigi Tamaro nel II anniv. dalla moglie e dalla figlia 10.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Emilia Bisaro ved. Pischianz nel XIII anniv. dai figli Gabriella e Bruno 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carry Beninger da Pina 10.000 pro Associazione donatori sangue.

In memoria di Carlo Abbondanza dalla fam. Vettor - Zorzenoni 10.000 pro Eca.

In memoria di Lalla Dimini Turazza da Silvio e Mary Iona 10.000 da Paolo e Laura Iona 10.000 pro Lotta contro la distrofia muscolare; da Arrigo e Rosalba Trevisani 10 mila pro Centro tumori.

In memoria di Anita Antoniani da Nerina Antoniani 10.000 pro Conferenza femm. S. Vincenzo de' Paoli (Immacolato Cuore di Maria); dai coniugi Zeppi 10.000 pro Conferenza femminile San Vincenzo de' Paoli - Roiano.

In memoria di Carla Gregorini ved. Novelli dalla sorella Giorgina Gregorini ved Dovier 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Flora Manzoni da Biancamaria e Maura 15.000 pro Centro di Solidarietà, 15.000 pro Oratorio S. Sergio (Parrocchia S. Rita); da Corinna, Ada e figli 10.000 pro Fondo cap. Banelli.

In memoria di Aurelia Jersetti dai nipoti Mario Fonda, Patrizia Conte 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Margherita Plet dagli inquilini dello stabile n. 31 di via Giuliani 60.000 pro Suore Elisabettine della parrocchia S. Giacomo.

In memoria di Giuseppe Carlo Abbondanza dalla fam. Mattiussi 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Vincenzo Gigli da Lidia e Rina Minervini 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Claudio Wernigg dalla zia Valeria 30.000 pro Suore salesiane.

In memoria di Ottorino Paulin dalla soc. scacch. Triestina 6000 pro Centro tumori.

In memoria di Lucio Carboni dalle famiglie Bullo, Barbato, Bobicchio, Colusso, Corelli Apollonio 18.000, dalle famiglie Dolci, D'Andrea, Podrecca 15.000 pro Comunità Famiglia Opicina.

In memoria di Maria Coxe dalla famiglia Piccini 5000 pro Eca; dai dirigenti e impiegati gruppo aziendale Baxter 85.000 pro Associazione italiana assistenza spastici; 85.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria del col. dott. Desiderio Angiolini dal consiglio direttivo dell'Associazione «Famiglia e scuola» 25 mila pro Domus Lucis, 25.000 pro Istituto Rittmeyer; dal personale centro radio P.T. reparto trasmittente 19.000 pro Centro tumori.

In memoria di Amelia e Libero Bosutti da Laura, Mario e Giorgio Rudan 30.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Eraldo Lorenzutti da Tullio e Sergio Utel 50.000 pro Centro cardiovascolare (prof. Camerini) osp. Maggiore.

In memoria di Vildo Calzolari da Anita e Giorgio Marchetti 10.000 pro Eca.

In memoria di Libero Bosutti dai nipoti Elda e Renato Bosutti 10.000 pro Centro tumori, 10.000 pro Ospedale Burlo Garofolo; da Vttorio Pagani 25.000 pro Burlo Garofolo (istituto per l'infanzia).

In memoria di Gemma Lussi in Zanmarchi nel trigesimo dalla famiglia Sergio Zanmarchi 30.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare e 20.000 pro Parrocchia Madonna della Provvidenza.

In memoria della mamma e nonna Rosalia dalla famiglia Tamos 5000 pro Associazione donatori di sangue.

In memoria di Tiziana Weiss dagli amici del giovedì 50.000 pro Associazione XXX Ottobre Cai.

In memoria di Bruno Catalan dagli zii Giuseppe e Antonia Catalan 10.000 pro Circolo dalmatico Jadera.

In memoria di Licerio Tognon dai nipoti Dilva, Silverio, Daniela 40.000, dalla fam. Pagot 15.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare.

In memoria di Bortolo Possa da Concetta Dussi 5000, da Agostino ed Adalgisa Rubessa 5000 pro Associazione italiana assistenza spastici; da Anna Mossa 2500 pro ANFFaS.

In memoria di Giuseppe Carlo Abbondanza da Amalia Mariot 5000 pro CRI (Pronto soccorso); da Lina Castelpietra 10.000 pro Scuola elem. E. De Amicis 2.o Circolo (Biblioteca Eleonora Loser).

In memoria di Matilde ved. Delami nata Kirschner da Amalia Marolt 5000 pro CRI (Pronto soccorso).

In memoria di Eugenia Scarlàvai ved. Sardo da Etta Ada e Uccio 30.000 pro Centro tumori; dalla nipote Lina 20.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Claudio Cecchini da Radames Ceccolini e figli Nives e Stelio 10.000 pro Assoc. italiana assistenza spastici.

In memoria di Mario Lugnani da Antonio Metelli 10.000 pro Fondazione difesa e benessere di Trieste e del Carso; dalle famiglie Colizza 10 mila pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Mila Sancin dalla famiglia Gulli 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bianca Varridi dalle sorelle Bruna, Ada e Gemma 30.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo; da Gemma e Italo Perlini e figli 20.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Franco Russo-Cirillo da Margherita Collari ved. Nacci e Collari Gustavo 10.000 pro AIA spastici.

In memoria di Flora Straulino ved. Manzoni dalla famiglia Mioni 10.000 pro Monastero della Visitazione (S. Vito al Tagliamento).

In memoria di Garibaldina de Favento da Bianca e Maria Mayer 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Luisella Stock da Roberto Saguès 10.000 pro Pia casa Gentilomo; da Aldo e Graziella Modugno 10.000 pro CRI; da Libera Pegan 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Ademiro Senes dai colleghi della RAS 149.000 pro Centro tumori; da Roberto Edeltraut e Giuliana Pitacco 20.000 pro AIA spastici; da Annamaria e Paolo Janjek 15.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Anita e Bruno Tremel, Laura e Guido Zanco 15.000 pro «Pro Senectute»; dalla famiglia Schizzi 10.000 pro MAC.

In memoria di Giuseppe Romano dalla moglie Maria 3000 pro Assoc. it. assistenza spastici (bambini).

In memoria di Lalla Dimini Turazza dalle famiglie Agapito-Grafitti 20 mila pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Bruno Savoini dai familiari 20.000 pro Centro di Cardiologia Osp. Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Margherita Plet dalla sorella Adele e figli Augusto e Lino Baldas 40.000, dalla sorella Maria Sartor e famiglia 20.000, dal nipote Marcello e famiglia 30.000, dalla famiglia Cosolini-Cattonari 10.000 pro Suore elisabettine della parrocchia di S. Giacomo.

In memoria di Sauro Colmani dalla mamma e dalla sorella 30.000 pro Soccorso alpino (Ass. XXX Ottobre).

Mostre d'arte

Al Bastione Fiorito 72 opere sul mare

Domani alle ore 18.30, si inaugurerà al Bastione Fiorito del Castello di S. Giusto la mostra di arti figurative «Il mare di Trieste», organizzata dai Sindacati Artisti aderenti alla Cgil - Cisl - Codi - Uil, con il patrocinio dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste ed in collaborazione con il Museo del mare.

Alla presente rassegna — che è la terza avente temi che pongono in risalto le caratteristiche del paesaggio della nostra regione (si ricordi «Aspetti della vecchia Trieste nel 1976 e «Il Carso» nel 1977) — hanno presentato le proprie opere oltre cento artisti provenienti anche da altri centri del Friuli - Venezia Giulia. La Giuria di accettazione composta dai critici dott. Giulio Montenero e Claudio Martelli, dal giornalista Giorgio Cesare e dai pittori Bianchi, Dambrosi e prof. Sergio Cicalesco ha ammesso 72 opere di pittura, scultura e grafica.

Gli espositori sono: Renato Ariosi, Giuliano Babuder, Etta Balbi, Mario Baldan, Ferruccio Bernini, Claudio Bianchi Weis, Ottavio Bomben, Adriano Burgher, Aldo Bressanutti, Giuseppe Callea, Mario Calusa, Marino Cassetti, Laila Cavalieri - Grison, Aldo Cecchetti, Augusto Cernigoj, Tullio Clamar, Lido Dambrosi, Roberto Dambrosio, Enrico De Cillia, Giorgio De Paulis, Ettore Devidè, Eletta Doveri Baldini, Giovanni Duiz, Emilio Eredità, Adriano Fabiani, Tullio Fantuzzi, Nando Ferri, Carmen Fillini, Giovanni Franzil, Gualtiero Furlan, Fernanda Gordini, Ottone Griselli, Nino Inchingolo, Maura Israel, Silvano Kaucich, Marcello Luisi, Renato Manuelli, Piero Mazzi, Sergio Micalesco, Livio Officia, Giovanni Palladini, Mario Palmerini, Pama, Paolo Paolini, Franco Parma, Vittorio Parovel, Megi Pepeu, Paolo Pestelli, Laura Perez, Giulio Piccini, Luigi Pitacco, Francesco Ramella, Ireneo Ravalico, Antonietta Revere, O. Ricky, Aldo Rigotti, Nino Rigotti, Olivia Siauss, Renata Sirotich, Claudio Sivini, Fausto Spinelli, Franco Stagni, Romeo Stocchi - Thomeis, Desiderio Svara, Guido Tavagnacco, Mauro Travan, Annamaria Vittes, Claudio Villatora, Carmelo Vranich, Ernesto Zenari, Paolo Zoppolato e Marino Sormani.

La rassegna potrà essere visitata dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 alle 19 anche nei giorni festivi fino al 21 settembre.

Regionale di grafica al Palazzo Costanzi

Si è inaugurata ieri, alla presenza delle maggiori autorità locali e con la partecipazione di un foltissimo pubblico di artisti e stimatori dell'arte incisoria, la XI Mostra regionale di grafica che ha luogo presso la Sala comunale d'arte di palazzo Costanzi. Nel corso della manifestazione sono stati consegnati i vari premi posti in palio fra i quali la coppa messa a disposizione dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Trieste che è stata assegnata all'artista Livia Di Lillo.

Nell'ambito delle iniziative collaterali a carattere culturale-didattico, oggi 5 c.m., alle ore 19, nella stessa sala dell'esposizione, verrà proiettato dalla sig. Graziella Petracco una pellicola sulla silografia, girata dal prof. Giorgio Cisco — testo del critico letterario Roberto Damiani — voce dell'attore Mario Licalsi. Il film è stato realizzato a cura del Sindacato autonomo regionale artisti di Trieste.

LIMITATO PER ADESSO ALLO STRAORDINARIO

Sciopero dei comunali indetto da Cisl e Uil

L'agitazione proclamata per ragioni contrattuali

I dipendenti del comune di Trieste sono in agitazione da giovedì sospendendo le ore straordinarie a qualsiasi titolo e a tempo indeterminato.

La manifestazione in corso ha provocato un primo disservizio in un delicato settore quello della nettezza urbana che, proprio per la non effettuazione dello straordinario, provoca un accumulo nei bottini delle case di enormi giacenze di rifiuti solidi urbani.

L'azione sindacale è stata proclamata dalla Cisl e dalla Uil e potrà sfociare anche in uno sciopero generale al comune qualora non si addivenga — come si legge in una nota sindacale — ad una equa e pronta soluzione della vertenza in atto, iniziatasi con il primo contratto della categoria (1 luglio 1973), dopo tanto tempo di patteggiamenti e di trattative, e vanificata dall'annullamento da parte del Comitato provinciale di controllo di due deliberazioni del Consiglio comunale adottate nell'ultima seduta del Consiglio stesso prima delle elezioni.

Si tratta dei correttivi di applicazione degli accordi nazionali Flel - Anci, e del riconoscimento delle mansioni superiori svolte rispetto alle qualifiche ricoperte, sempre in linea con i predetti accordi nazionali Flel-Anci.

I sindacati Cisl e Uil avevano convocato mercoledì scorso un'assemblea dei lavoratori comunali che, dopo ampio dibattito, ha approvato una mozione. Fra le richieste contenute nel documento, figurano: l'immediata proclamazione dello stato di agitazione; l'immediata sospensione dello straordinario a qualsiasi titolo e a tempo indeterminato; la ricerca in tempi brevi di un incontro con i rappresentanti della nuova Amministrazione e con i capigruppo dei partiti democratici al fine di analizzare la grave situazione venutasi a creare nel comune con l'annullamento delle due deliberazioni; l'avvio di un'azione legale avverso detto annullamento con richiesta del corrispettivo economico per le mansioni superiori, riconosciute dal comune, a partire dal 1.o gennaio 1975 (data di decorrenza economica del primo contratto della categoria) con possibilità inoltre di rivedere alcune posizioni di lavoro non incluse nel predetto riconoscimento.

«Rimane ovvio — afferma il comunicato sindacale — che tutti i settori dell'amministrazione verranno a risentire negativamente della non effettuazione dello straordinario (anche per la carenza del personale), causando disagi alla cittadinanza, ma i lavoratori non sono più disposti a continuamente subire provvedimenti iniqui che vedono rinviate "sine die" le loro legittime aspettative, in particolare per la scarsa sensibilità degli organi politici del Comune e della Regione».

Chiusura temporanea di via Vaglieri

Poiché la ripartizione XII del Comune deve provvedere al rifacimento di un tratto del muro di sostegno della via Vaglieri e considerato che, per le ridotte dimensioni della carreggiata, tali lavori non possono essere eseguiti in adeguate condizioni di sicurezza in presenza del traffico veicolare si è ravvisata la necessità di istituire alcuni provvedimenti temporanei riguardanti la viabilità su tale strada.

Il sindaco ha pertanto emesso un'ordinanza di chiusura temporanea al traffico veicolare della via Vaglieri, nel tratto compreso tra i numeri civici 2 e 8, per il solo tempo necessario all'esecuzione dei lavori citati.

Concorso di poesia su Cittavecchia

Il comitato di «Cittavecchia viva», con il patrocinio dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, in occasione delle manifestazioni per la rivalutazione del rione che si terranno fino al 24 settembre, indice un concorso di poesia dialettale sul tema «Citavecia nei mii ricordi».

Gli elaborati, in un unica copia, dovranno pervenire entro domenica 10 settembre alla sede del comitato (via Diaz 7, tel. 62481) siglati da un motto che deve essere ripetuto su una busta chiusa contenente all'interno nome, cognome e indirizzo dell'autore. I lavori saranno esaminati da una commissione giudicatrice presieduta da Fulvia Costantinides e Stelio Rosolini, e comprendente Alvise Barison, Giorgio Hirsch, Tullio Maier e Gea Nesbeda.

Le poesie ritenute migliori saranno quindi recitate, domenica 24 settembre, dagli attori di due compagnie dialettali cittadine, in piazza Cavana, nel corso delle varie premiazioni.

HASHISH AL CORONEO

Cercava un... complice nell'agente di custodia

I carabinieri della tenenza di Muggia hanno arrestato ieri, su mandato d'arresto spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Brenci, un giovane segnare, attraverso un agente di custodia, alcuni grammi di hashish destinati ad un amico in carcere e che, di fronte al comprensibile diniego dell'agente, aveva minacciato quest'ultimo di morte. L'arrestato è Dario ne che aveva cercato di far con- Vittor, 27 anni, abitante in piazzale Giarizzole 2.

Il destinatario dello stupefacente era Franco Poli, il giovane accusato della rapina ai danni della Smolars che fu protagonista di una clamorosa evasione dal Coroneo, conclusasi dopo pochi giorni con la cattura sua e del complice. Il Vittor è stato imputato di detenzione illecita di stupefacente e di minaccia aggravata a pubblico ufficiale.

IL CUORE E' TUO CONTROLLALO

Dita fratturate

Vittima di un doloroso infortunio sul lavoro è stato accolto nel pomeriggio di ieri nella divisione ortopedica dell'ospedale Maggiore il fabbro Bruno Iez, 46 anni. Mentre lavorava nella propria officina di Barcola, intento a sostituire una grossa molla di una serranda avvolgibile, la molla scattava all'improvviso colpendolo alla mano destra. All'ospedale gli è stata riscontrata la frattura esposta di due dita, ed è stata formulata una prognosi di dieci giorni.

Improvvisa scomparsa di Milos Kodric

E' deceduto all'età di 50 anni, dopo lunga malattia, Milos Kodric. Ingegnere agrario, lo scomparso aveva preso parte sin da giovanissimo, come tutti i suoi familiari, alla lotta antifascista. A soli 16 anni soffrì la deportazione a Buchenwald. Nel dopoguerra è stato attivo nel partito comunista e in numerose organizzazioni sociali e culturali, riscuotendo stima e considerazione. Particolare impegno è stato profuso da Milos Kodric, internazionalista convinto, nella difesa dei diritti della minoranza slovena.

DOMENICA PROSSIMA A MUGGIA

Quarta edizione della Muialonga

L'unione sportiva muggesana, in collaborazione con il g.s. San Giacomo, indice ed organizza per domenica prossima la manifestazione a passo libero, non competitiva, lungo calli e colli del Muggesano, denominata «Muialonga».

Alle 9 in punto sciameranno a centinaia, dal vialone XXV Aprile partecipanti di ogni età. Le marce non rappresentano certo una novità, anzi continuando di questo passo l'inflazione è l'unico risultato certo. Ma quella che si snoderà domenica attraverso i vialoni muggesani è una marcia diversa. E non lo è soltanto per la lunghezza (9 km) o per lo scenario che le fa da cornice. E' una marcia che andrà al di là della pura e semplice evasione.

Dal viale XXV Aprile ai Piai, quindi al molo Balotta e fino a Santa Barbara per poi scendere per via Colarich: su questi colli si snodano i 9 km della marcia che gli organizzatori hanno voluto chiamare «Muialonga» e che ha trovato nelle passate edizioni una larga partecipazione.

Certamente il gruppo di soci fondatori dell'Us Muggesana, che sono gli organizzatori, non avevano immaginato nel 1975 che la loro iniziativa avrebbe riscosso tanto successo. L'obiettivo era quello di utilizzare il crescente interesse per le marce in un'ottica non solo di divertimento, ma anche di pura amicizia.

L'idea trovò subito consenso: 187 partecipanti alla prima edizione e via via in crescendo per arrivare ai 483 dell'ultima edizione. Il motivo di tanto interesse è anche legato al fatto che la «Muialonga», nonostante vi partecipino anche illustri personaggi del mondo sportivo, non ha mai perso, nella forma e nella sostanza, la caratteristica della non competitività.

Per quest'anno si prevede un passo avanti. L'andamento delle iscrizioni sta già superando quota 600, ponendo una mole non indifferente di problemi logistici e organizzativi.

Le iscrizioni, aperte fino a sabato 9 settembre, si ricevono presso il bar «Stadio» a Muggia, in viale XXV Aprile dalle ore 16 alle ore 19 (telefono 271953).

ANCORA INCONTRI PREVISTI FRA I SETTE PARTITI

Una settimana decisiva per la Giunta regionale

Si riunisce frattanto oggi la commissione speciale per Osimo

«Settimana decisiva», quella che stiamo vivendo, viene definita negli ambienti politici regionali per il futuro assetto amministrativo del Friuli - Venezia Giulia la cui assemblea, lunedì prossimo 11 settembre, dovrà decidere sulla presidenza della Giunta e sulla composizione dell'esecutivo. La Regione attende infatti una sistemazione dei suoi organi amministrativi da dopo il 25 e il 26 giugno, date del rinnovo del Consiglio regionale.

Nelle precedenti riunioni del Consiglio non fu possibile formare una Giunta. Intanto a Trieste al Comune bisognava eleggere sindaco e Giunta, eventi che comportavano trattative non disgiunte da riflessi per soluzioni alla Regione.

La creazione nella civica amministrazione triestina del sindaco e della Giunta appartenenti alla Lista ingenerò una grossa polemica fra la Dc, sostenitrice del proprio candidato Stopper, e il Pci che aveva proposto il repubblicano Pacor, con mandato «esplorativo» non accettato dalla Dc e quindi anch'esso caduto.

Va subito detto che molti, e taluni estremamente delicati, sono i problemi che la Regione deve affrontare da tempo in attuazione di precedenti leggi, di programmi di varia natura e per coincidenze governative. Oltre al grosso impegno del post-terremoto, siamo alla vigilia della venuta a Trieste della commissione interparlamentare per l'attuazione degli accordi economici relativi al Trattato di Osimo. La prossima settimana questo importante organismo parlamentare dovrà ovviamente avere gli incontri con organi altrettanto qualificati, perché in teoria, entro il 15 settembre, dovrebbe fare una relazione al governo sulla situazione trovata «in loco».

Intanto, presieduta dal consigliere Biasutti, si riunisce stamane nella sede di piazza Oberdan la commissione speciale del Consiglio regionale per gli stessi problemi di Osimo. All'ordine del giorno della riunione l'esame degli schemi di decreti delegati concernenti il riordinamento dell'Ente porto di Trieste e gli obblighi relativi all'art. 8 del Trattato per la protezione del gruppo etnico sloveno nonché dei relativi pareri predisposti dalla Giunta regionale.

La commissione esprimerà il proprio parere sui due argomenti, e successivamente la Giunta regionale ne terrà conto per una definitiva presa di posizione. Data la quasi drammatica situazione del porto di Trieste è evidente l'importanza di questa riunione, e la necessità che in tempi immediatamente successivi si predispongano gli strumenti per creare le premesse di una regolare vita amministrativa in seno alla Regione.

Per quanto concerne le trattative che dovrebbero stabilire l'intelaiatura della Giunta, sono previsti incontri collegiali dei sette partiti costituzionali operanti in Consiglio; ne resteranno esclusi Lista per Trieste, Movimento Friuli, Msi, Pdup e Democrazia proletaria. Sui 61 seggi disponibili, 10 rimarrebbero fuori trattativa. Ciò sta a indicare che qualsiasi soluzione ne potrebbe derivare.

La volontà politica di concludere questo ciclo sterile si avverte in tutti. Risulta che domani o al massimo giovedì le sette segreterie daranno parere sui risultati delle negoziazioni.

Entrando nei particolari pre-operativi si apprende che la Dc è per un accordo programmatico con tutte le forze politiche disponibili. Essa premette comunque un preciso no ai comunisti, anche a costo di passare all'opposizione se ci fossero altre soluzioni in cui entrassero gli estremisti di sinistra. E' pertanto prevedibile che possa uscire un monocolore, un tricolore, o, come ultima ipotesi, un bicolore, il tutto ovviamente con appoggi esterni.

Risulta che la più gradita da parte del partito di maggioranza relativa sarebbe una Giunta composta anche da socialdemocratici e dal repubblicano. Ma si sa che il vento politico può cambiare direzione, e quindi chissà dove potrà approdare la barca regionale.

Comunque, sempre secondo i d.c. potrebbe anche esserci una soluziona provvisoria in quanto taluni gruppi politici minori propendono per un certo attendismo. Non ora, ma più tardi, potrebbero far parte della compagine esecutiva. La Dc è intanto in piena attività con la sua delegazione di 12 membri e non appena avrà dei risultati a portata di mano li riferirà agli organi collegiali della direzione per la ratifica.

Per quanto riguarda l'altro partito avente peso determinante nelle trattative, il Pci, si nota in seno al suo vertice regionale grande incertezza. Il direttivo è convocato per questa sera, con il rientro in sede dell'on. Cuffaro e i sondaggi con le altre forze politiche avranno inizio immediato dopo questa riunione. Fra i comunisti si avvertono notevoli perplessità circa la definitiva posizione di alcune forze politiche che in precedenti situazioni avevano aderito ad amministrazioni prevalentemente democristiane. I comunisti vedono sbocchi difficili nell'odierna situazione anche, ma non esclusivamente, tenuto conto di ciò che è accaduto al Comune di Trieste dove — essi dichiarano espressamente — si è fatto un notevole passo indietro piuttosto che andare avanti, come è legittima aspirazione del mondo democratico e della civiltà moderna.

Italo Soncini

A GENOVA TRE GIORNI FA

Improvvisa morte dell'ing. Chitter

Stamane il rito funebre al cimitero di Sant'Anna



L'ing. Vittorio Chitter, vice direttore generale della società Italsider, è morto improvvisamente a Genova sabato scorso.

Nato a Trieste nel 1915, si laureò in ingegneria industriale chimica presso l'università di Padova nel 1939. L'anno successivo fu assunto dallo stabilimento siderurgico di Trieste.

Nel 1954, sempre interessandosi del settore impiantistico entrò a far parte del centro siderurgico di Piombino. Nel 1964 fu nominato direttore dello Stabilimento di Trieste dove aveva iniziato la propria attività.

Nel 1966 assunse la carica di direttore del centro siderurgico di Taranto. Successivamente ha ricoperto incarichi a livello di direzione generale presso l'Italimpianti, la Terni e l'Italsider.

I funerali dell'ing. Chitter si sono svolti ieri a Genova, da dove la salma giungerà oggi a Trieste. Questa mattina, alle ore 11, avrà luogo una cerimonia funebre al cimitero di S. Anna.

Presenza regionale nell'Ente ville venete

Con recente delibera della Giunta regionale, l'assessore ai beni ambientali e culturali, dott. Alfeo Mizzau, e l'ing. Roberto Gentilli, sono stati delegati a rappresentare la regione Friuli-Venezia Giulia in seno al Consiglio di amministrazione dell'«Ente ville venete». La nomina rientra nel dettato della legge nazionale n. 222 del 1978, dove si stabilisce, che all'interno dell'«Ente ville venete» vi sia una rappresentanza della regione Friuli-Venezia Giulia. Il fatto assume una particolare importanza in quanto affianca, sul piano culturale e tradizionale, la Regione Veneta al Friuli-Venezia Giulia.

Non va dimenticato che in Friuli sono ubicate oltre duecento ville venete, per cui l'inserimento, nel consiglio di amministrazione dell'Ente, di due qualificati membri della nostra regione costituisce valida garanzia di un'adeguata tutela di questo particolare tipo di patrimonio architettonico-ambientale.

Venerdì Consiglio a S. Dorligo della Valle

Con inizio alle ore 16.30, si riunirà venerdì in seduta ordinaria il Consiglio comunale di San Dorligo della Valle. All'ordine del giorno, fra le altre cose, figurano l'approvazione del progetto della scuola materna a Bagnoli della Rosandra, la costruzione delle gradinate del campo sportivo di San Dorligo, la costruzione di una palestra nella scuola media di Domio, la determinazione degli oneri di urbanizzazione.

DANIELA PALMA ELETTA MISS ELEGANZA

Le triestine vanno forte



Una recente immagine di Daniela Palma. (Foto Pino)

La triestina Daniela Palma è stata eletta Miss Eleganza 1978 dopo un'agguerrita finale a Formigine (Reggio Emilia). La bella maestra ventenne ha sbaragliato il campo e solo di un soffio è stata preceduta nel concorso di Miss Italia che ha visto vincitrice una mantovana. L'altra damigella d'onore — come riferiamo in XIII pagina — è Ramona Dell'Abate, che è stata incoronata Miss Cinema.

Per Daniela Palma questo è solo l'ultimo gradino di un successo in una costante ascesa che l'ha vista trionfare, fra l'altro, come Miss Trieste, e come Miss Veneto. Quest'ultimo titolo è stato da lei conseguito il mese scorso.

La tradizione «nostrana» non è stata dunque smentita: dopo Tea Mihic, che nella passata edizione colse il titolo di Miss Cinema Italia e dopo l'altra triestina Mirta Rovere che venne scelta damigella di Miss Italia, è stata ora la volta di un altro «astro» della nostra città.

DONATE SANGUE SALVERETE UNA VITA

Gara di pesca davanti a Barcola

Il gruppo pesca sportiva «Amici del bunker di Barcola», organizza una gara di pesca a coppie da natante, mista con canna o togna, per domenica pomeriggio 10 settembre, sul tratto di mare antistante la riviera di Barcola. Alla gara possono partecipare i soci, familiari e simpatizzanti, questi ultimi purché non gareggino per conto di altre società affiliate alla Fips.

Le iscrizioni si accettano fino a tutto venerdì dalle 17 alle 19.30 al punto d'incontro di via Nicolodi 7 (telefono 410398).

L'appuntamento per i concorrenti è fissato alle ore 12.30 al porticciolo di Barcola, presso il bunker. La premiazione dei concorrenti verrà effettuata dopo la pesatura, alle ore 18 circa e seguirà quindi un rinfresco.

In caso di maltempo, la gara sarà rinviata alla domenica successiva.

Segretario della manifestazione sarà il cap. Franco Dworsky, direttore Neva Nadalutti.

La vita nel porto

Collegamenti via Siria verso Beirut

Salvo qualche rara toccata di navi di linea o outsiders, il porto libanese si trova in una situazione di chiusura pressoché assoluta. Le unità della navigazione Sperco, ad esempio, scalano Tripoli e Jounieh; anche la Globe Shipping di Beirut, appoggiata a Trieste, alla F.M. Martinoli, è costretta a servirsi di Jounieh, per i suoi scali libanesi con traffici tradizionali (svolti dalla motonave «Aris»). La Globe Shipping, che è un'impresa di Beirut, ha iniziato il collegamento con Trieste nello scorso maggio. Attualmente il traffico si mantiene sufficiente. La neutralizzazione del porto di Beirut avvantaggia, al momento, quelli siriani di Tartous e Lattakia, che sono diventati i centri transitari per le relazioni con il vasto retroterra arabo. Da parte libanese si cerca di spostare i traffici verso Tripoli e Jounieh, per evitare perdite di traslazioni verso altri scali non libanesi.

Sulle rotte del Levante

Il tradizionale servizio merci per il Levante continua sulle rotte di Alessandria (tre servizi mensili) e sulle decadali per Lattakia, Limassol e Mersina. Il traffico si mantiene in linea di massima su fondo più o meno stabile.

Alfa container: scali a Tartòus e Mersina

L'Alfa Container, che gestisce la full-container «Nassau», dalla capacità di 110 contenitori da 20 piedi, continua i suoi servizi regolari verso il Levante, secondo quanto ci è stato riferito dall'agenzia Sperco, che funge da ditta operatrice. La nave scala Tartous e Mersina, accettando carico per tutti i principali paesi arabi del retroterra, fino al Kuwait e all'Iran.

Traffici legnami

Si trova allo scalo legnami la «Truejoi», una grossa unità della tipologia «cargo multi-purpose - timber ship», che sbarca legnami provenienti dal Sud Est asiatico (Indonesia, Malaysia ecc.). La nave ha a bordo oltre 6000 metri cubi fra compensati e segati in pacchi. Secondo quanto ci riferisce la Sperco, il servizio è espletato ogni mese e mezzo - due mesi dalle navi del gruppo Ben - East Asiatic (quest'ultima è uno dei complessi armatoriali fra i più potenti del Mare del Nord, con sede a Copenaghen). La linea è stata iniziata nel 1966, dapprima con servizi di prova a scadenze non regolari. Da 1977 ha assunto una dimensione sufficientemente regolare, compatibilmente alle esigenze dei fabbisogni nazionali di legnami semilavorati. La flotta adibita alla rotta è composta da moderne unità da 20 a 30.000 tdw. Oltre Trieste le unità toccano altri porti adriatici nazionali e mediterranei. La F. M. Martinoli riferisce, dal canto suo, che i traffici di tronchi dal Far e South East asiatico per il nostro scalo legnami continuano con una discreta regolarità durante tutto l'anno. Il servizio è espletato da navi battenti bandiera sovietica, appartenenti ad imprese di Odessa e Vladivostok. Si tratta di unità da 15 a 20.000 tonnellate di portata lorda.

(A cura di Dante Lunder)

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn «Pelasgos» (Gr); mn «Proddos» (Pa); mn «Dinos» (Cy); mn «Afros» (Gr).

PARTENZE: mn «Sidersirio» (It); mc «Monte Maiella» (It); mc «Flaminia» (It); mn «Pelasgos» (Gr); mn «Halli Burton 603» (Pa); mn «Betelgeuse» (Pa); mn «Sofia» (Ru); mc «Levant» (Li); mn «P. Toglia Tl» (Ru); mn «Relay» (It); mc «Archon» (Li); mn «Proodos» (Pa); mn «Dinos» (Cy); mn «Cellina» (It).

Interesse dei greci per il nostro scalo

Un operatore ellenico della nostra città, che ha delle relazioni rilevanti con il mercato greco ed il Nord Europa specie nel settore delle frutta secche e dell'uva sultanina, ha riferito che nelle giornate scorse una delegazione di uomini d'affari greci ha esaminato nella nostra città la possibilità di stabilire dei servizi regolari di linea fra Iraklion - Patrasso - Missolungi - Trieste, con il proseguimento verso l'Europa centrale ed il settore Nord europeo a mezzo di autotreni. Della delegazione hanno fatto parte i signori Papadakis del Pireo (sembra come osservatore del ministero della marina mercantile greca e del ministero della coordinazione economica), l'ammiraglio Tzavaras e l'esperto in trasporti sign. Statopoulos.

I colloqui che gli uomini d'affari greci avrebbero avuto nella nostra città verterebbero sul fatto che i traffici greci verso il Nord, svolti ora via terra attraverso la Jugoslavia, potrebbero essere più convenientemente instradati via mare fino a Trieste, per poi proseguire con automezzi verso le aree di destinazione, ovviamente anche con eventuali ritorni di prodotti europei.

Gli esperti ellenici sarebbero disposti a inserire sulla rotta «Grecia» - Trieste navi ro-ro da circa 10.000 tpl., capaci di 65 autotreni ciascuno, con un minimo di 7000-8000 autocarri all'anno.

Gli ellenici hanno ottenuto tutte le migliori assicurazioni da parte delle autorità portuali ed anche da altri tecnici della piazza.

Riunione del Consiglio sollecitata dal Msi-Dn

Un'immediata convocazione del Consiglio comunale è stata sollecitata dalla direzione provinciale del Msi-Dn, che ha dato mandato al proprio gruppo consiliare di operare in tal senso, e ciò allo scopo di decidere nel corso di una seduta pubblica — è detto in una nota diffusa ieri — l'atteggiamento della città nei confronti della commissione parlamentare per l'attuazione del trattato di Osimo.

«Non bisogna infatti cadere — afferma la nota — nel tranello concertato dai partiti dell'arco costituzionale, i quali, con una raffica di comunicati incrociati, tentano di confondere le idee al solo scopo di non permettere al fronte anti-Osimo di presentarsi unito alla consultazioni».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

FESTIVAL DEI FILM A MONTREAL

Per «Ligabue» un trionfo

MONTREAL — Tombola del cinema italiano al Festival cinematografico di Montreal. Il film «Ligabus», prodotto dalla prima rete della Rai-Tv e diretto dal regista Salvatore Nocita, ha vinto il più ambito riconoscimento della rassegna, il Gran premio delle Americhe, mentre Flavio Bucci, nei panni di Ligabue, ha meritato il premio per la migliore interpretazione maschile.

Smentiti, dunque, tutti i pronostici della vigilia che davano per sicuro vincitore un film americano o inglese. L'Inghilterra ha comunque avuto un riconoscimento importante: l'attrice Glenda Jackson ha vinto il premio per la migliore interpretazione femminile con il film «Stevie».

La giuria del Festival dei films del mondo di Montreal era presieduta dall'attore francese Alain Delon. L'assegnazione del primo premio a «Ligabue» è stata salutata dal pubblico con un applauso durato ben 8 minuti.

«Grazie» — ha detto Nocita a Delon ritirando il premio.

«Siamo noi che dobbiamo ringraziare» — ha risposto il presidente della giuria — «ci avete dato un film bellissimo».

«Ligabue», trasmesso dalla prima rete della televisione nell'autunno scorso, è ispirato a un racconto in versi di Cesare Zavattini. La sceneggiatura è dello stesso Zavattini, con la collaborazione di Arnaldo Bagnasco. Altri interpreti, oltre a Bucci, sono Andrea Ferreol, Alessandro Habert, Renzo Palmer, Giuseppe Pambieri e Pamela Villoresi.

L'edizione andata in onda sui teleschermi, in tre puntate, durava circa 3 ore e 20 minuti; quella cinematografica che ha ricevuto il premio a Montreal poco più di due ore.

Cesare Zavattini, a proposito della



Flavio Bucci o Ligabue.

vittoria del film «Ligabue», si è proclamato felice per questo riconoscimento tanto importante: «Sono felice, prima di tutto, ricordando Toni Ligabue che è stato il vero motore dell'opera e che ho sempre amato. Sono felice per Flavio Bucci che ha interpretato l'artista in modo straordinario. Sono, poi, felice per la Rai, per il regista Salvatore Nocita, per tutti coloro che hanno lavorato nel film e per la mia attività di scrittore».

Il presidente dalla Rai, Paolo Grassi ha dichiarato: «A ravvicinata distanza dal successo al Festival di Cannes, ecco un'altra lusinghiera affermazione per una produzione di qualità della Rai. L'importante riconoscimento attribuito a Montreal al nostro "Ligabue" e a Flavio Bucci, che quel Ligabue ha splendidamente capito e interpretato, mi sembra che sottolinei — del resto come nel caso di Olmi a Cannes — l'impegno e l'intuizione di un prodotto di spettacolo che si muove alla ricerca di filoni originali e poco esplorati della nostra cultura».

Mimmo Scarano, direttore della prima rete televisiva, ha detto: «Ancora un film italiano, promosso e prodotto dalla Rai, ha meritato i più ampi consensi in un grande festival internazionale. E' ancora un film che ricava dall'ambiente contadino, dalle sue tensioni culturali e sociali gli elementi che danno forza a una storia di emarginazione, di violenza e di amore. I riconoscimenti internazionali premiano anche l'amore speso nella difficile opera di realizzazione del film da chi, come Giovanni Salvi e Vittorio Bonicelli, l'ha guidato dall'interno delle strutture Rai».

Convegno su Giorgione

CASTELFRANCO VENETO — Si tiene a Castelfranco Veneto, il Convegno internazionale di studi sul tema «La letteratura, la rappresentazione, la musica al tempo e nei luoghi di Giorgione», organizzato per il quinto centenario della nascita del maestro di Castelfranco.

Mentre il convegno svoltosi a fine maggio è stato l'occasione per un attento esame critico e filologico dell'opera di Giorgione, in questo saranno affrontati temi più strettamente attinenti alla società e alla cultura del tempo di Giorgione. Il «Sogno di Poliphili», opera di straordinaria suggestione simbolica anche per la pittura di Giorgione e Tiziano, è ad esempio oggetto di più di una relazione.

Il convegno ha carattere interdisciplinare ed è sfrutturato in forma di seminario: sono presenti più di 50 esperti provenienti da vari Paesi.

BORIS BLOCH STRAORDINARIO INTERPRETE NEL CONCERTO N. 5 DI BEETHOVEN

Pareva fragile e timido il vincitore del Busoni

BOLZANO — Quello che molti temevano dovesse accadere proprio in occasione della trentesima edizione del premio Busoni, non si è verificato. Il ragguardevole anniversario è stato degnamente festeggiato con la proclamazione di un vincitore assoluto. Si chiama Boris Bloch, russo ventiseienne, da quattro anni residente a New York dove ha assunto la nazionalità americana.

Da quando anche il comignolo della Sistina ha perso in attendibilità, nessuno a Bolzano parlerà più di «fumata bianca» o «fumata nera». Certo che in poche altre occasioni la proclamazione di un vincitore assoluto è stata accolta con pari entusiasmo e gioia. Bloch si era già conquistato le simpatie del folto pubblico presente alle prove. Gli erano state perdonate le bizze (venuto il suo turno, non è salito sul podio perché «non se la sentiva» e la giuria è stata costretta a uno strappo al regolamento rinviandone la prova), dava l'impressione di essere fragile e indifeso, mentre al pianoforte letteralmente si trasformava. Bruno, dinoccolato, con due mani che si aprono comodamente su dodici tasti, estroverso e pieno di temperamento, si era imposto con la «Sonata» op. 10 n. 3 di Beethoven, con quello scherzo garbato che è «Musica per amici» di Bussotti, con alcuni brani di Prokofiev e con la «Rapsodia spagnola» di Liszt.

Poteva sembrare un programma scelto con astuzia ma ogni remora cadeva di fronte alla sua esibizione con orchestra, in cui eseguiva con convincimento e impeto straordinari quel difficilissimo «Concerto n. 5» di Beethoven. Un'interpretazione superba nella quale trascinava la pur volonterosa orchestra Haydn di Bolzano e Trento, diretta dall'egregio Paul Angerer.

Nella stessa serata venivano ascoltati i due pianisti rimasti in gara per la prova con orchestra e ai quali la giuria assegnerà rispettivamente il secondo e terzo premio. Dennis Lee (nel concerto di Schumann), trentenne malese, allievo di Dichler a Vienna, già insignito di un premio internazionale, e Arnulf Von Arnim, tedesco trentenne diplomato a Parigi con Sancan e detentore già di premi a Ginevra e Barcellona.

Quarti ex-aequo sono stati classificati Yosep Colon (Spagna) ed Edson Elias (Brasile); quinto Daniel Blumenthal (USA).

Passa così agli archivi una delle più felici edizioni del Busoni. Per immaginare l'alto livello della competizione, si pensi che il brasiliano (qui quarto) è un primo premio al Viotti di Vercelli. Solo un po' d'amarezza per l'assoluta latitanza di pianisti italiani.

Claudio Gherbitz

Mel Brooks a Roma

ROMA — «Non interrogatemi su problemi importanti, io non so di filosofia o psicologia, scrivo solo sceneggiature che fanno ridere, le traduco in immagini, aiuto il prossimo a ridere di sé stesso». Lieve, ilare, autenticamente gioviale, Mel Brooks è a Roma per presentare il suo ultimo film, «Alta tensione», di cui è produttore, soggettista, regista e attore. La sceneggiatura è scritta insieme con Ron Clark, Rudy De Luca e Barry Levison, la musica è ancora di Brooks che la canta facendo il verso a Frank Sinistra.

Farsa e suspense vanno a incontrarsi in questa pellicola che sarà presto sugli schemi di tutta Italia e dove il riferimento ironico ad Alfred Hitchcock appare scoperto. E' la storia di un uomo innocente che si trova intrappolato in una ragnatela di mistero e di paura: un importante professore di psichiatria ad Harvard che vive terrorizzato dall'altitudine. Giunto a Los Angeles per dirigere una clinica specializzata, egli si rivela presto una minaccia per chi, capo-infermiera e vice-direttore della clinica, tiene prigionieri pazienti sani, facendoli pagare esageratamente.

Attraverso una serie di peripezie tra Los Angeles e San Francisco, la storia si conclude sulla torre della clinica dove il professore riuscirà a guarire dalla sua acrofobia.

Brasile — «Il Casanova» di Fellini ha ottenuto il nullaosta di proiezione dalla censura brasiliana dopo alcuni tagli «inerenti scene di sesso». Il permesso di proiettare la pellicola è stato concesso nell'ambito di una liberalizzazione che ha permesso anche l'uscita di «Arancia meccanica».

BILANCIO ARTISTICO (NON CERTO QUELLO ECONOMICO) LARGAMENTE POSITIVO

Da Gorizia e dal Seghizzi rinnovata lezione di cultura

GORIZIA — Questa volta il cronista ha almeno due buoni motivi per rincrescersi che il Seghizzi sia finito. Il primo è il rammarico di staccarsi da questa Gorizia così discreta e così spontanea nelle sue manifestazioni, quasi fuori del tempo, nei silenzi lungo le strade di porfido con il nome delle vie sulle vecchie targhe di smalto, mentre tutta la sua folla e la sua vita sembrano comprimersi nella palestra dell'Unione ginnastica goriziana, dove il canto scandisce, in tutte le lingue, la breve, felice avventura del concorso. E' la lezione di civiltà che si rinnova nella «nobile provincia»: qui persino le cerimonie ufficiali, come il consueto incontro in Comune dei partecipanti alla rassegna e al convegno sul canto corale, hanno il tono cordiale di un incontro in famiglia; e familiare è anche l'accento del sindaco, nel suo semplice saluto, concluso con un brindisi senza discorsi, ma con la genuinità dei «bianchi» del Collio.

Il concorso Seghizzi (per fortuna sua e nostra) non può contare sull'estro organizzativo di un Radaelli, ma la sua forza sta proprio in questa franchezza e nell'inesauribile fede della Corale Seghizzi. Più crescono le difficoltà, e più ammirevole si fa l'operosità di questa Corale, che può voltare un'altra pagina della sua storia, registrando un bilancio largamente positivo.

Bilancio di soddisfazioni, s'intende, non quello economico, che è il perenne tormento degli organizzatori: i costi vanno alle stelle, e ospitare tutta questa comunità diventa impresa sempre più ardua. Eppure, ancora una volta, la Corale Seghizzi — forse già da oggi all'opera per l'edizione 1979 — può guardare con compiacimento agli esiti di questa manifestazione, preparata e svolta senza «potenti mezzi», bensì con un impegno e un amore esemplari.

Chi ha assistito alla serata finale di domenica, difficilmente dimenticherà quell'atmosfera di gioia collettiva, quella temperatura emotiva, che ha coinvolto tutti: cori, pubblico, autorità, giurie e persino chi adesso scrive queste note conclusive.

Il mio secondo rammarico ma — vi confesserò che questo è meno bruciante del primo — è di non aver potuto seguire, parallelamente al concorso di canto, il convegno di studi sui problemi didattico-estetici della polifonia contemporanea. Le poche relazioni che ho sentito bastano però a confermare la validità dell'iniziativa e soprattutto l'importanza del tema, che, per la sua vastità, potrebbe riproporsi nella prossima edizione. Potrebbero così trovare approfondimento certi aspetti fondamentali del canto corale moderno, credo non sfiorati dal convegno di quest'anno: la presenza di Dallapiccola, per esempio, oppure — considerate le tendenze espressive attuali della moderna polifonia — la fase storica del «coro parlato» teorizzato e applicato dallo svizzero Wladimir Vogel. Sono appunti che suggeriamo un po' a caso, come l'eventualità di un certo ricambio nelle presenze dei relatori stranieri (la musicologia inglese, per esempio, è pressoché assente), e che certamente figurano nel taccuino della presidenza.

Un problema ancora sentito del concorso è l'interpretazione non ben definita della categoria folclore: sono infatti ancora numerosi i complessi che presentano in questa seconda tornata della rassegna brani d'autore che poco o nulla hanno a che vedere con il canto popolare; di qui la necessità, da parte della direzione artistica di un filtro più rigoroso. Qualche progresso in questo senso, s'incomincia già a notare.

Il consutivo artistico della XVII edizione di Seghizzi deve tener conto, proprio nel folclore, dell'impennata di qualità offerta dal coro Morfofa-Prokopova di Sofia diretto da Michail Anghelov nella sezione delel voci femminili: le bibliotecarie bulgare hanno infatti raggiunto il più elevato punteggio in assoluto del concorso (78.66), distanziando le pur brave romene e ungheresi. Dall'est sono venuti altri momenti esaltanti, come la piccola, ma splendida antologia di Lajos Bardos, intonata dal complesso giovanile di Budapest nei cori misti, e soprattutto la formidabile pienezza armonica dei maestri cantori della Moravia, guidati da Lubomir Màtl (uno dei migliori direttori del concorso goriziano), cui dobbiamo anche una grande pagina di Janácek («Ach, vojna, vojna») e, nella serata di premiazione, un breve omaggio a Smetana.

Lo strapotere dei cori dell'Est nel folclore, del resto prevedibile, non offusca tuttavia i progressi compiuti dai complessi italiani specie nella polifonia (con il coro Città di Parma in prima linea); ma anche nel folclore va sottolineata la bella difesa del Corale di Arezzo, cui è andato meritatamente — fra cori a voci virili — il premio speciale per la migliore esecuzione di un brano d'ispirazione popolare friulano («Se jo vès di maridami» nell'elaborazione di Marco Crestani).

Il risultato di fondo più importante è però la risonanza e la considerazione internazionale guadagnatasi dal concorso goriziano in questi ultimi anni: i russi stanno per diventare ospiti abituali e quest'anno, belgi e svedesi hanno ingrossato la schiera. Il Seghizzi ha raggiunto insomma il prestigio che gli compete. Il vero congresso mitteleuropeo di Gorizia è quello che si canta nella palestra dell'Ugg e che appartiene ormai al patrimonio culturale della nostra regione.

Gianni Gori

7 giorni alla TV

Qualcosa si muove

Quello che è stato è stato, non pensiamoci più. Si diceva così, un tempo, nelle famiglie perbene quando le solite piccole tempeste in un bicchier d'acqua erano appena passate. E così vorremmo dire pure noi, adesso che l'ultimo temporale d'agosto essendosi portata via l'estate (sembra), fa balenare sull'orizzonte televisivo sintomi di risveglio, il brillio di qualche segnale luminoso. Dimentichiamo in fretta le cento malinconiche inezie e idiozie consumate al fuoco lento, e spesso bagnato, di questa scontrosa estate e guardiamo avanti, a quello che ci aspetta.

Alcune cose promettono di riportarci il sorriso sulle labbra disabituate, meritandosi perciò una segnalazione anticipata. Intanto giovedì comincia un ciclo di trasmissioni a cura di Tullio Kezich e Claudio Magris, a celebrazione del cinquantesimo anniversario della morte di Italo Svevo. Si intitola appunto «Mezzo secolo da Svevo, 1928-1978» e include: il documentario di Franco Giraldi «La città di Zeno» (se ne riparlerà prestissimo), la rappresentazione televisiva della commedia finora inedita «Il ladro in casa», il racconto sceneggiato «Una burla riuscita» (nuovo rifacimento, sempre a opera di Kezich, della stessa riduzione già trasmessa anni or sono) e un telefilm prodotto dalla Tv tedesca, tratto dal romanzo «Una vita».

E' quasi superfluo rimarcare l'importanza di questa «sveviana» che vuole illustrare, sia pure a livello più direttamente divulgativo, l'itinerario umano e artistico dello scrittore triestino e di uno dei massimi romanzieri europei, congiuntamente al particolare milieu culturale in cui egli si trovò a operare.

A parte l'omaggio a Svevo, che ovviamente ci sta molto a cuore e sulla cui riuscita offrono fondate garanzie la capacità e l'intelligenza di chi se ne prende cura, la settimana ha in serbo un altro avvenimento artistico di speciale risalto e segnato, purtroppo, anche di speciale mestizia. Si tratta de «Il vizio assurdo», il testo teatrale ricavato dall'omonimo libro di Davide Lajolo che rappresenta drammaticamente il tortuoso cammino verso il suicidio dello scrittore Cesare Pavese. Il motivo di mestizia e riflessione, cui si è appena accennato, lo conoscono tutti: Luigi Vannucchi, che ne era stato il magnifico interprete sulla scena (lo vedemmo qui a Trieste alcuni anni fa), ha mimato quell'esempio non più nella finzione del teatro bensì nella realtà: come Pavese si è tolto la vita in una afosa sera d'agosto, come lui stanco del «mestiere di vivere», ha ceduto al «vizio» segreto. Ebbene, sarà ben struggente rivederlo, ancora vivo e nella pienezza della sua maturità di artista, morire un'altra volta sui teleschermi.

Parecchie altre cose sono in cantiere e, come al solito, la parte del leone spetta agli sceneggiati. Per esempio «Radici», dal libro di Alex Haley, saga di una famiglia di colore narrata attraverso le vicende di generazioni: sette puntate, tutto il tempo cioè per conoscere vita morte e miracoli dai bisnonni ai pronipoti. Si preannuncia poi «Alto tradimento», una rievocazione dedicata alla figura di Cesare Battisti, e «Disonora il padre», itinerario di vita italiana ispirato a un recente romanzo di Enzo Biagi, e infine «Una vita di Shakespeare» in sei puntate, di produzione britannica.

Questo per il futuro più o meno immediato. Ma per quanto attiene al presente, si ricorda che intanto è già cominciato il nuovo sceneggiato della domenica sera sulla Rete 1, «Nero su nero»: una storia italiana scritta da Luigi Lunari e diretta da Dante Guardamagna, che prende spunto da un fatto di cronaca verificatosi sul finire degli anni Cinquanta, cioè la truffa dei diari falsi di Mussolini ideata da un reduce d'Africa. Costui, avendo perduto laggiù ogni suo faticato avere a causa della guerra, torna in Italia senza un soldo e per campare si dà al piccolo commercio di ambulante. Ma un colpo di fortuna (o sfortuna?) capita pure a lui. Introdotto nell'ambiente dei nostalgici fascisti, incontra la vedova e la figlia di un camerata caduto, le quali posseggono la straordinaria facoltà di imitare perfettamente la calligrafia di Mussolini. Che idea! Per il povero diavolo Giuseppe Martinelli il gioco è fatto o quasi. Basterà dettare alle donne i Diari inventati dell'ex duce, e sull'onda dell'interesse maniacale, che a quel tempo riscuoteva presso il pubblico italiano ogni sorta di memoriali, i soldi arriveranno a palate. Questa, in breve, la vicenda. Un fatto di cronaca oscillante tra il giallo psico-sociologico e la pittura d'un certo costume d'epoca.

Avendo visto una sola puntata, granché non si può ancora dire di questo «Nero su nero». Comunque la prima impressione è che la regia di Guardamagna sia abbastanza aggiornata nella tecnica e grammaticalmente conforme alla trattazione rapida e leggera dell'imbroglio. E quanto a Paolo Stoppa nel personaggio dell'imbroglione anziano, patetico un po' alla vecchia maniera e a tratti lampeggiante di disincantata malizia truffaldina, egli appare così sicuro del fatto suo da indurci, sul momento, a parteggiare per lui, truffatore più che per vizio per forza.

Ber.

Il Teatro sloveno e il Verdi contraggono mutui

Il teatro comunale cittadino G. Verdi ha contratto un mutuo dell'ammontare di 1 miliardo e mezzo di lire e il teatro stabile sloveno n altro muto, di 300 milioni di lire, con l'intervento dell'amministrazione regionale del Friuli - Venezia Giulia.

Problemi di natura finanziaria sono comuni ai teatri operanti nel Friuli - Venezia Giulia: per renderli meno pesanti, l'amministrazione regionale ha emanato un apposito provvedimento che consente di far fronte, sia pure in modo indiretto, alle esigenze di credito degli enti teatrali e artistici.

Negli ultimi anni, gli aumenti degli oneri in genere sono considerevolmente aumentati, mentre sono diminuiti i contributi ministeriali agli enti teatrali.

Video

L'ultimo volo delle aquile

Rete (1)

«La caduta delle aquile» (Rete 1, ore 20.40, colore) — Tredicesimo e ultimo episodio di questa serie storica risultata estremamente gradita ai telespettatori. La puntata conclusiva è intitolata «La fine del gioco (1918)» e tratta della sconfitta degli Imperi centrali. Al Kaiser nulla è valso favorire il ritorno in Russia di Lenin attraverso il territorio tedesco nel vagone piombato. Gli attori: Barry Foster (Guglielco II), Marius Goring (Hindenburg).

* * *

«Automobili e uomini» (Rete 1, ore 21.35, colore) — Si intitola «Gli anni folli» la quarta puntata del programma dedicato al nuovo mezzo meccanico, agli uomini che lo hanno creato e alla società nel quale si è sviluppato. Questa volta gli autori hanno preso in considerazione lo sviluppo dell'automobile nel decennio 1920-1930, i cosiddetti «anni ruggenti».

* * *

«Sport: pugilato» (Rete 1, ore 22.35) — Da Bibione incontro Traversaro-Peralta per il titolo europeo dei mediomassimi.

Rete (2)

«Tg 2 - Dossier» (Rete 2, ore 20.40, colore) — Il programma «Grandangolo» a cura di Ezio Zefferi questa volta è andato alla scoperta della storia e delle eroine del concorso di Miss Italia che quest'anno compie trent'anni. Tina Lepri è andata a spiare dietro le quinte dei concorsi di bellezza.

* * *

«Casco d'oro» (Rete 2, ore 21.30) — Secondo film della serie «Il fascino di un'antidiva» dedicata a Simone Signoret. La regia è di Jacques Becker, con Serge Reggiani.

E' la storia d'amore fra la bellissima Maria, detta «casco d'oro», e il falegname Manda, sbocciato nella Parigi della malavita alla fine del secolo. Un amore tragico, intriso di sangue e di violenza per lo scontro senza quartiere fra Manda e il capobanda Leca, che vuole rubargli la donna. Leca finirà ucciso, però a Manda lo attende la ghigliottina.

TEATRI E CINEMA

PARCO DI MIRAMARE - Spettacoli di «Luci e Suoni» — Alle ore 20.30: «Il sogno imperiale di Miramare», in italiano. Ore 21.45: «Der Kaisertraum von Miramar», in tedesco. — Trasporto con motobarca dal Molo Audace (ore 19.20 e 20.50) e da Miramare (ore 21.45 e 23.05).

ARISTON - I.N.C. Vedi estivi. — (In caso di maltempo proiezione in sala).
EDEN. 17, 18.40, 20.10, 22.15: «Alice nel paese delle pornomeraviglie», con Kristine De Bell, la coniglietta di «Playboy». Technicolor. V.m. 18 anni. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «La maledizione di Damien». William Holden, Lee Grant. V.m. 14 anni. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.
FENICE. 16, 18, 20, 22.15: «Coma profondo», con Genevieve Bujold, Michael Douglas. Per tutti.
FILODRAMMATICO. 16.15 ult. 22: «Mustang, la casa del piacere». Severamente v.m. 18 anni.
GRATTACIELO. 17: Una meraviglia. Un film di Folco Quilici in technicolor. «I giorni dell'orca». Una grande avventura nei mari del Sud.
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: Bud Spencer in un film di Carlo Lizzani «Torino nera». Per tutti.
NAZIONALE. 17, 19.30, 22 precise: «La febbre del sabato sera». John Travolta, Lynn Gorney. V.m. 14 anni.
RITZ. 16, 18, 20, 22.15: «Vittorie perdute». Technicolor, con Burt Lancaster. Sospese le tessere.

AURORA. 16.30: A richiesta eccezionale proseguono le repliche del bellissimo technicolor di G. Lucas «American Graffiti», con R. Dreyfuss. II.a settimana. Ultime repliche.
CAPITOL. 17, 19.15, 21.30: Il gradito ritorno di uno straordinario successo: «Scandalo al sole», con S. Dee e T. Donahue. Technicolor. Un film da non perdere.
CRISTALLO. Oggi riposo — Domani giallo d'eccezione: «Cosa avete fatto a Solange?». 7.9 «Il gatto a nove code»; 8.9 «L'uccello dalle piume di cristallo», dal 9 all'11 settembre «Bermude: la fossa maledetta».
MODERNO (adiacente Hotel San Giusto). 16.30: Ritorna James Bond in «Agente 007 missione Goldfinger», con Sean Connery. Ultimo giorno. Domani: «Agente 007: operazione tuono», con Sean Connery.
VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22: Technicolor. Rassegna del giallo. Solo oggi: «Tutti i colori del buio», con George Hilton, Edwige Fenech, Ivan Rassimov. V.m. 14 anni.

ABBAZIA. 16.30: Tante piccantissime risate con «Le dolci zie». Technicolor con Pascal Petit, Femi Benussi e Marisa Merlini. Musiche di Fidenco. V.m. 18 anni.
ALCIONE (tel. 796162). 16.30: Del regista Martin Scorsese, interpreti Liza Minnelli e Robert De Niro, un film di eccezionale bellezza: «New York - New York». Technicolor.
IDEALE. Oggi riposo — Domani 16.30: «Il ritorno di Godzilla».
LUMIERE. Prossima apertura.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21 (in caso di maltempo proiezione in sala). «La rabbia giovane» di Terence Malick, con Martin Sheen, Sissi Spacek, Warren Oates. Dopo «Zabriskie point» e «Bonnie and Clyde» un altro disperato tentativo di fuga dal grigiore quotidiano dell'America degli anni '50: la rivelazione di un nuovo grande autore. Colore. V.m. 18 anni. Solo oggi.
EX SOCI. 21.15: «Candidato all'obitorio». Una superba interpretazione di Charles Bronson. Colori.
VALMAURA. 21: «I quattro magnifici di Hongkong». Uno spettacolo di karate, kung-fu e arti marziali con Wang Ju e Bruce W. Lee. Colori.
GIARDINO PUBBLICO. 21: «Per favore non toccate le palline». Il film più divertente del secolo. Non riderete mai più in vita vostra come con questa divertentissima commedia interpretata da Steve MacQueen, Dean Jagger, Jim Banks, Paula Prentiss. Colori.

RIDUZIONI ENAL: Aristor., Aurora, Capitol, Fenice, Vittorio Veneto — Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione.

UDINE

ARISTON. «Heidi va in città».
CAPITOL. 16: «Gli uomini della terra dimenticata dal tempo».
CENTRALE. 16: «Agente 007: vivi e lascia morire».
CRISTALLO. Ore 16: «I piloti del sesso».
DIANA. 18: «La bella e la bestia». V.m. 18 anni.
ODEON. 16: «Vittorie perdute».
PUCCINI. 16: «La liceale nella classe dei ripetenti». V.m. 14 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO. 17, 22: «Corpo da possedere», con J.C. Boullon e R. Hossein. Colori. V.m. 18 anni.
CORSO. 17.30, 22: «Una femmina infedele», con S. Kristel e N. Delon. Scope a colori. V.m. 18 anni.

VERDI. 17.30, 22: «Comunione con delitti», con P. Sheppard e L. Miller. Colori. V.m. 14 anni.
VITTORIA. Riposo. Domani: «La tigre del sesso», con D. Thorne. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Giorno di festa», con Jacques Tati. A colori.
PRINCIPE. 18: «L'Italia in pigiama». A colori.

GRADO

PARCO DELLE ROSE. 21.15: «Gulliver nel paese di Lilliput», con R. Harris e cartoni animati. In technicolor.
CRISTALLO. 20.30: «Quell'ultimo ponte», con D. Bogarde, J. Caan, M. Caine. In technicolor.

CERVIGNANO

NUOVO: «California» con G. Gemma.

RONCHI

RIO. «Operazione Overlord». (Prima visione di zona).

PALMANOVA

GARIBALDI. «La banda Vallanzasca».
ITALIA. «Roulette russa».

CASARSA

ROMA. «L'Italia in pigiama».

PORDENONE

CAPITOL: «Dio perdona io no».
CRISTALLO: «Historie d'O». V.m. 18 anni.
SUPERCINEMA: «Storia di una monaca di clausura».

CORDENONS

RITZ: «Peccati, jeans e...». V.m. 18.

MANIAGO

VERDI: «Maladolescenza». V.m. 18 anni.

SACILE

NUOVO: Riposo.
ZANCANARO: «Via col vento».

I programmi RAI-TV

TV RETE 1

13.00 *Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi.* ✻
13.25 *Che tempo fa.*
13.30 *Telegiornale.* *
18.15 *Ahi, ohi, uhi. Bimbi sicuri in casa.* ✻
18.20 *Occhi mani e fantasia. Produrre e riprodurre.* ✻
18.40 *Emil: «Una buia domenica d'inverno».* ✻
19.00 *Lone Ranger: «La mosca» - «L'attacco dei Lillipuziani» (cartoni animati).* ✻
19.20 *L'isola del tesoro: «La mappa» (2.a puntata).*
19.45 *Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa.* ✻
20.00 *Telegiornale.* *
20.40 *La caduta delle aquile: «La fine del gioco (1918)» (13.o ed ultimo episodio).* ✻
21.35 *Automobili e uomini. Gli anni folli.* ✻
22.20 *L'Anicagis presenta: Prima visione.* ✻
22.35 *Bibbione: Pugilato - Titolo europeo pesi mediomassimi: Traversaro-Peralta.*
— *Telegiornale * — Che tempo fa.*

TV RETE 2

13.00 *Tg2 - Ore tredici.* *
13.30 *Io 'na chitarra e 'a luna. Piccola antologia della canzone napoletana presentata da R. Murolo.* ✻

Tv 2 ragazzi

18.15 *Ragazzi nel mondo. Il ragazzo e l'elefante.* ✻
18.50 *Tg2 - Sportsera.* ✻
19.10 *L'avventuroso Simplicissimus: «Alla corte di Francia» (11.o episodio).* ✻
— *Previsioni del tempo.* ✻
19.45 *Tg2 - Studio aperto.* *
20.40 *Tg 2 - Dossier, presenta: Grandangolo.* ✻
21.30 *Simone Signoret. Il fascino di un'antidiva: «Casco d'oro», film.*
— *Tg2 - Stanotte.* *

✻ *Programmi a colori* * *Parzialmente a colori*

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6 Stanotte stamane; 7.47: Stravagario; 8.40: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11.30: Mina presenta incontri musicali del mio tipo; 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Musicalmente; 14.30: Libro - discoteca; 15: E... state con noi; 16.40: L'incantadiavoli; 17.05: Alessandro Magno (5); 17.40: Donna Summer e Roberto Soffici; 18: Love music; 18.35: Ipotesi di linguaggio; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.15: Chi, come dove e quando; 19.30: Big groups; 19.45: Gli spettacoli del mese; 20.30: L'Operetta in trenta minuti; 21.05: Chiamata generale; 21.30: Radiouno jazz '78 estate; 22: Combinazione suono; 23.05: Buonanotte da... al termine chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno musica; 7: Bollettino del mare; 7.45: Buon viaggio un pensiero al giorno; 7.55 Un altro giorno musica (2); 8.45: Sempre più facile; 9.32: Romantico trio (16); 10: GR2 estate; 10.12: Incontri ravvicinati di sala F; 11.32: Il bambino e la psicanalisi; 11.52: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: No non è la BBC; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 15.40: Bollettino del mare, media delle valute; 17.30: Uno tira l'altro; 17.55: Spazio X (Bollettino del mare); 23.29: Chiusura.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45; Quotidiana Radiotre; Colonna musicale; 6.45: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 8.50: Il concerto del mattino (3); 10: Noi voi loro; 11.30: Operistica; 12.10: Long Playing; 12.55: Musica per uno; 14: Il mio Gluck; 15.30: Un certo discorso estate; 17: I suoni della vita; 17.30: Spaziotre; 21: Vivaldi, ma perché?; 21.45: Libri novità; 21.55: «Nuova musica e oltre» Festival internazionale di musica contemporanea; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 24: chiusura.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Nazioni vicine; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Happening: Dischi in primo piano presentati da Orio Di Brazzano; 14.45: Il Gazzettino; 18.35: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

15.30: L'ora della Venezia Giulia; Almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, notizie sportive; 15.45: Discodedica: musica a richiesta.

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18; Gr: 8, 14, 19.

7.20: Il nostro buongiorno; 8.05: Un'ora con voi; 9.05: Grandi orchestre; 9.30: Vinko Belicic: Alla ricerca del tempo passato; 9.40: Musica ritmica; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 10.45: L'altalena: oggi facciamo ginnastica; 11: Franc Jeza: «L'ultimo uomo» prima puntata; 11.35: Il disco del giorno; 12: Musica a richiesta; 13.15: Musica corale; 13.35: Da una melodia all'altra; 14.10: A.J. Cronin - M. Prepeluh: «Angeli nella notte», seconda puntata; 14.30: Cantanti in voga; 15.35: Suggerimenti per una discoteca; 16.30: Bambini, sapete che... 17.05: Gli anniversari dell'anno, a cura di Magda Bizjak; 17.45: Panorama musicale; 18.05: Storia del teatro sloveno; 18.20: Per gli appassionati della lirica; 19: Segnale orario, Gazzettino regionale, prossimamente.

Radio Capodistria

(Orario solare)

7: Apertura, buon giorno in musica; 7.30. Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Lettere a Luciano; 9: E' con noi...; 9.15: L'orchestra Baiardi; 9.30: Notiziario; 9.32: Intermezzo; 9.40: Vanna, un'amica tante amiche; 10: Kim, il mondo giovane; 10.30: Notiziario; 10.32: Ascoltiamoli insieme; 10.45: Festival bar; 11: In prima pagina; 11.05: Musica per voi; 11.33: Notiziario; 11.50: Brindiamo con...; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Disco più, disco meno; 13.30: Notiziario; 13.33: Canta il gruppo Atomsko Skloniste; 13.45: Edizioni Dem; 14: Giovani al microfono; 14.10: Intermezzo; 14.15: Onore al merito; 14.30: Notiziario; 14.32: Il complesso The Nanas; 14.45: Edig Galletti; 15: Melodie con il gruppo La Nuova Gente; 15.15: E'con noi...; 15.30: Notiziario; 15.40: Flash in musica; 15.45: Orchestra spettacolo Tullio Freddolini; 16: Calendarietto; 16.05: Io ascolto, tu ascolti; 16.25: Notiziario; 16.30: Chiusura; 16.30: Programma in lingua slovena; 19.30: Apertura - Crash; 20: Fantasia musicale; 20.30: Notiziario: 20.32: Rock party; 21: Alle 21...; 21.30: Musica da camera; 22: Chiaroscuri musicali; 22.30 Giornale radio; 22.45: Ritmi per archi; 23: Chiusura.

TV Svizzera

19: Telegiornale; 19.05: Per i più piccoli: l'invasione dei topi — disegni animati; 19.10: Per i giovani: Ora G.; 20.10: Telegiornale; 20.25: Accampati nella foresta vergine, documentario della serie «L'uomo e la natura»; 20.55 Il regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: Quayle il killer, lungometraggio poliziesco, regia di Lawrence Dobkin; 22.55: Medicina oggi; 00: Telegiornale.

TV Capodistria

20: Odprta Meja - Confine aperto, settimanale di informazione in lingua slovena; 20.30: Conoscere la Jugoslavia; 21: Natura e opere del nostro paese; 21.15: Telegiornale; 21.40: Temi di attualità: Tito segretario generale del partito comunista jugoslavo; 22.10: Scacco matto, telefilm: «Ospiti di riguardo»; 23: «Le nozze di Figaro» (terzo atto); 23.50: Musica popolare.

TV Lubiana

18.10: Notiziario; 18.15: I gruppi folcloristici ungheresi; 18.45: Orizzonti; 18.55: Sport; 19.40: Trim televisivo; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Il Vietnam visto dalla Kampuchea; 21.45: «La via dei tormenti», romanzo sceneggiato; 23.05: Telegiornale; 23.20: Programma musicale; 00.05: Notiziario.

TV Zagabria

19: Notiziario; 19.05: Calendario - TV; 19.15: TV dei ragazzi; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Politica estera; 22: «Georgy svegliati», film americano; 23.55: Commento scacchistico.



SENILITÀ
romanzo di ITALO SVEVO

5

Il mare, chiuso dalla penisola di faccia, nascosto dalle case, nella notte era sparito dal panorama. Restavano le case sparse alla riva come su una scacchiera, poi, più in là, un vascello in costruzione. La città del lavoro pareva anche maggiore che non fosse. Alla sinistra, dei fanali lontani parevano segnarne la continuazione. Egli rammentò che quei fanali appartenevano ad un altro grande stabilimento situato sulla sponda opposta del vallone di Muggia. Il lavoro continuava anche là; era giusto che alla vista apparisse come la continuazione di questo.

Anch'ella guardava e, per un istante, Emilio si trovò col pensiero ben lungi dal suo amore. In passato egli aveva vagheggiato delle idee socialiste, naturalmente senza mai muover dito per attuarle. Come erano lontane da lui quelle idee! Ne ebbe rimorso come di un tradimento, perché egli sentiva le cessazioni da desideri e da idee, le sole sue azioni, come apostasie.

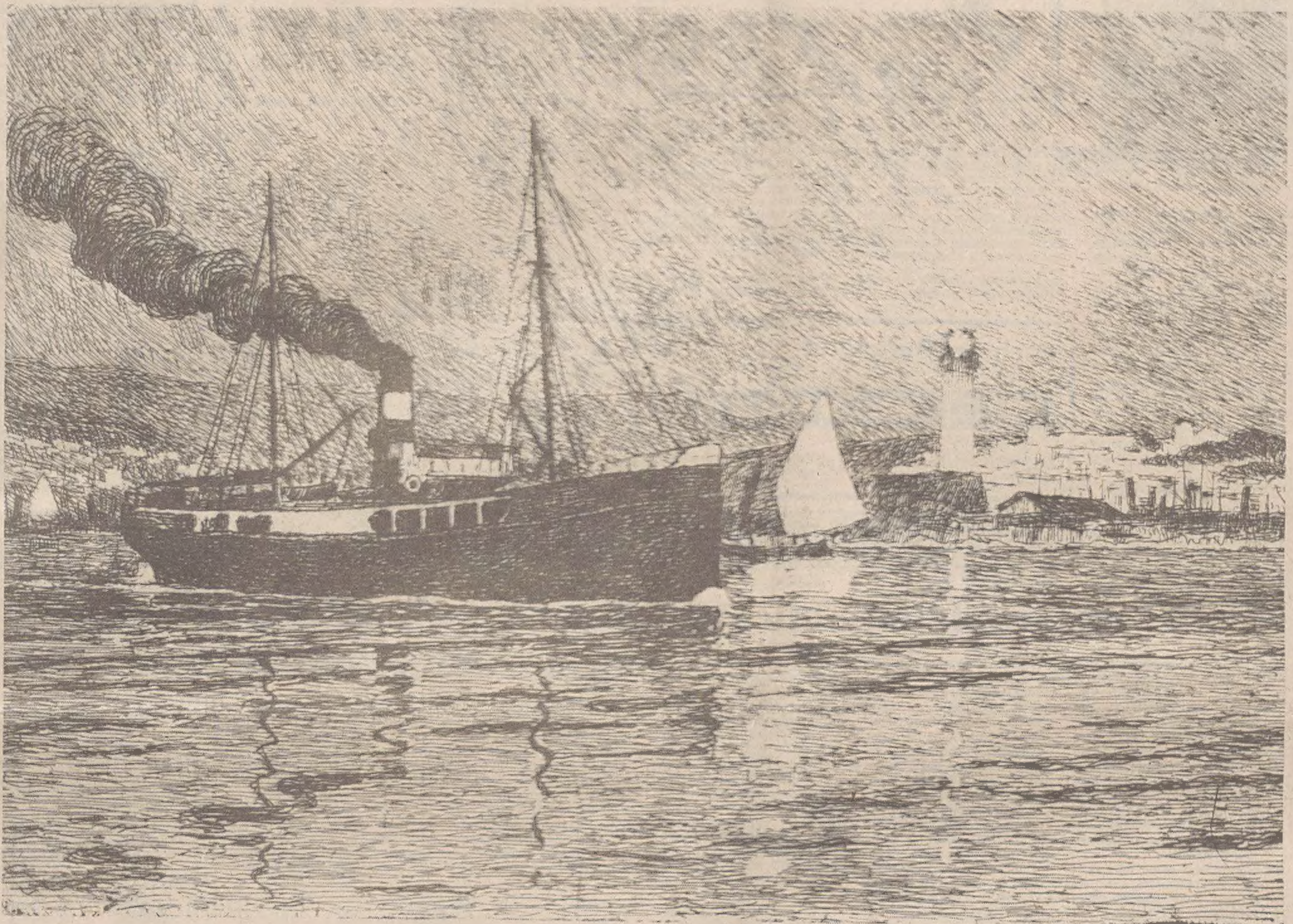
Il piccolo malessere presto sparì. Ella chiedeva parecchie cose, specialmente intorno a quel colosso sospeso nell'aria ed egli le descrisse un varo. Nella sua vita di pedante solitario egli non aveva saputo conformare giammai il pensiero e le parole alle orecchie cui erano dirette e, invano, parecchi anni prima, aveva tentato d'uscire dal suo guscio e comunicare con la folla; s'era dovuto ritirare indispettito e sprezzante. Ora, invece, come era dolce evitare la parola o magari il concetto difficile, e farsi intendere. Come parlava era capace di spezzettare il proprio concetto liberandolo dalle parole con cui era nato, pur di veder passare un lampo d'intelligenza in quegli occhi azzurri.

Ma una grave stonatura anche allora venne ad interrompere tutta quella musica. Giorni prima egli aveva sentito raccontare un fatto che l'aveva assai commosso. Un astronomo tedesco, da una diecina di anni, viveva nel suo osservatorio, su una delle punte più alte delle Alpi, fra le nevi eterne. Il più vicino villaggio era situato un migliaio di metri sotto ai suoi piedi, e di là gli veniva portato giornalmente il cibo da una fanciulla dodicenne. Nei dieci anni, a mille metri il giorno di salita e di discesa, la fanciulla era diventata grande e forte e bella, e lo scieziato ne fece sua moglie. Il matrimonio s'era celebrato poco tempo prima nel villaggio, e, per viaggio di nozze, gli sposi erano saliti insieme alla loro abitazione. Fra le braccia d'Angiolina egli vi ripensò; così avrebbe voluto ora possederla, a mille metri di distanza da qualunque altro uomo; così — dato che gli fosse stato possibile come all'astronomo, di continuare a dedicare la vita ai medesimi scopi — sarebbe stato capace di legarsi definitivamente a lei, senza riserve. — E a te — domandò con impazienza visto ch'ella non capiva ancora perché le venisse raccontata quella storiella, — e a te piacerebbe di venir a stare lassù, con me?

Ella esitò. Evidentemente ella esitò. Una parte della storiella, la montagna cioè, era stata capita subito da lei. Egli non vi scorgeva che amore, mentre ella, subito, vi sentì la noia e il freddo. Lo guardò, comprese quale risposta egli esigesse, e, proprio per compiacergli, disse senz'alcun entusiasmo: — Oh, sarebbe magnifico!

Ma egli era già profondamente offeso. Aveva sempre creduto che quando si fosse deciso a farla sua, ella avrebbe accettato con entusiasmo qualunque condizione ch'egli le avesse imposta. Invece, no! Tanto in alto ella non si sarebbe trovata bene neppure con lui e, nell'oscurità, egli vide dipinta su quel volto la meraviglia che si potesse proporle di andar a passare la gioventù fra la neve, nella solitudine; la sua bella gioventù, dunque i capelli, i colori della faccia, i denti, tutte le cose ch'ella amava tanto di veder ammirate dalla gente.

Le parti erano invertite. Egli aveva proposto, sebbene per figura retorica, di farla sua ed ella non aveva accettato; ne rimase veramente costernato!



«... Il mare, chiuso dalla penisola di faccia, nascosto dalle case, nella notte era sparito dal panorama. Restavano le case sparse alla riva...». (Bozzetto di Giuseppe Barison)

— Naturalmente — disse con ironia amara — lassù non ci sarebbe nessuno che potrebbe regalarti delle fotografie, né troveresti sulla via della gente fermata a guardarti.

Ella sentì l'amarezza, ma non si offese dell'ironia perché le sembrava di aver ragione e si mise a discutere. Lassù faceva freddo ed ella non amava il freddo: d'inverno si sentiva infelice persino in città. Poi, a questo mondo, non si vive che una volta sola, e lassù si correva il pericolo di vivere più brevemente dopo essere vissuto peggio, perché non le si darebbe ad intendere che possa essere molto divertente di vedersi passare le nubi anche sotto i piedi.

Ella aveva ragione infatti, ma come era fredda e poco intelligente! Non discusse più perché come avrebbe potuto convincerla? Guardò altrove cercando. Le avrebbe potuto dire un'insolenza che lo vendicasse e quietasse. Ma restò zitto, indeciso a guardare intorno a sé la notte, le luci sparse sulla fosca penisola di faccia, poi la torre che s'ergeva all'ingresso dell'Arsenale, al di sopra degli alberi, di una lividezza turchina, un'ombra immota che pareva una combinazione casuale di colore campata in aria.

— Io non dico di no, — disse Angiolina per rabbonirlo, — sarebbe magnifico, ma... — S'interruppe; pensò che poiché egli tanto desiderava di vederla entusiasmata di quella montagna che essi, certo, non avrebbero mai vista, sarebbe stata una sciocchezza di non compiacerlo: — Sarebbe molto bello — e ripeté la frase con un crescendo d'entusiasmo. Ma egli non distolse gli occhi dalla lividura dell'aria, offeso anche più da quella finzione tanto trasparente da sembrare uno scherzo, finché ella non lo attirò a sé. — Se vuoi una prova, domani, subito, partiamo e vivo sola con te per sempre.

In uno stato d'animo identico a quello della mattina, egli ripensò al Balli: — Lo scultore Balli vuole fare la tua conoscenza.

— Davvero? — chiese essa giocondamente. — Anch'io! — e pareva volesse correre subito in cerca del Balli. — Me ne è stato parlato tanto da una signorina che gli voleva bene, che da lungo tempo ho il desiderio di conoscerlo. Dove mi ha vista da desiderare di conoscermi?

Non era cosa nuova ch'ella, in faccia a lui, dimostrasse dell'interessamento per altri uomini, ma come era doloroso! Non sapeva nemmeno che tu esistessi — disse egli bruscamente. — Ne sa quanto io gliene dissi. — Sperava di averle fatto dispiacere mentre invece ella gli fu molto grata d'aver parlato di lei. — Chissà, però — disse con accento comicissimo di diffidenza — che cosa tu gli avrai detto di me.

— Gli dissi che sei una traditrice, — disse egli ridendo. La parola li fece ridere di cuore e furono immediatamente di buon umore e in buona armonia. Si lasciò abbracciare lungamente, e, tutt'ad un tratto molto commossa, gli mormorò nell'orecchio: — *Sce tém bocú.* — Egli ripeté questa volta con tristezza: — Traditrice. — Ella rise di nuovo fragorosamente, ma poi trovò qualche cosa di meglio. Baciandolo, gli parlò sulla bocca, e, con una grazia ch'egli non dimenticò più, una voce debole, supplichevole, che mutava timbro, gli chiese più volte: — Non è vero che non è vero ch'io sia quella tal cosa? — Perciò anche la chiusa della serata fu deliziosa. Bastava un gesto indovinato d'Angiolina per annullare ogni dubbio, ogni dolore.

Al ritorno egli si rammentò che il Balli aveva da portar con sé una donna e s'affrettò di parlarne. Non parve ch'ella ne provasse dispiacere; poi però s'informò con un aspetto d'indifferenza che non poteva essere simulato, se quella donno fosse molto amata dal Balli. — Non credo, — disse egli sinceramente, lieto di quell'indifferenza. — Il Balli ha un modo strano d'amare le donne; le ama molto ma tutte egualmente quando gli piacciono.

— Deve averne avute molte? — chiese essa pensierosa. E qui egli credette di dover mentire: — Non lo credo.

La sera appresso dovevano trovarsi al Giardino Pubblico in quattro. I primi sul posto furono Angiolina ed Emilio. Non era troppo gradevole d'attendere all'aperto, perché, senza che fosse piovuto, il terreno era umido per lo scirocco. Angiolina volle celare la sua impazienza sotto un aspetto di malumore, ma non le riuscì d'ingannare Emilio il quale fu preso da un intenso desiderio di conquistare quella donna ch'egli non sentiva più sua. Fu noioso invece, lo sentì ed ella non mancò di fargliela sentire anche meglio. Stringendole il braccio, egli le aveva chiesto: — Mi vuoi bene almeno quanto iersera? — Sì! — disse lei bruscamente — ma non sono mica cose che si dicano ad ogni istante.

Il Balli capitò dall'Acquedotto al braccio di una donna grande come lui. — Com'è lunga! — disse Angiolina emettendo subito su quella donna l'unico giudizio che a quella distanza se ne poteva fare.

Avvicinatosi, il Balli presentò: — Margherita! *Ange!* — Tentò nell'oscurità di vedere Angiolina e s'avvicinò con la faccia tanto che allungando le labbra avrebbe potuto baciarla. — Veramente *Ange?* — Non ancora soddisfatto, accese un cerino e illuminò con esso la rosea faccia che, seria, seria, si prestò all'operazione. Illuminata, essa aveva nell'oscurità delle trasparenze adorabili; gli occhi chiari, in cui il giallo della fiamma penetrava come nell'acqua più limpida, brillavano dolci, lieti, grandi. Senza scomporsi, il Balli illuminò col cerino la faccia di Margherita, una faccia pallida, pura, due occhioni turchini, grandi e vivaci, che toglievano la possibilità di guardare altrove, un naso aquilino e, sulla piccola testa, una grande quantità di capelli castani. Strideva su quella faccia la contraddizione fra gli occhi arditi di monella e la serietà dei tratti di madonna sofferente. Oltre che per farsi vedere, ella approfittò della luce del cerino per guatare con curiosità Emilio; poi, visto che la fiammella non voleva ancora spegnersi, vi soffiò sopra.

— Adesso vi conoscete tutti. Quel coso lì — disse il Balli accennando ad Emilio — lo vedrai al chiaro. — Precedette la compagnia con Margherita che già s'era attaccata al suo braccio. La figura di Margherita così alta e magra, non doveva esser bella; s'accompagnava ad entrambe le espressioni della faccia di vivacità e di sofferenza. Il suo passo era malsicuro, piccolo in proporzione alla figura. Portava una giacchetta di un color rosso fiammante, ma sul suo dosso modesto, povero, un po' curvo, perdeva ogni arditezza; pareva una uniforme vestita da un fanciullo; mentre addosso ad Angiolina il colore più smorto s'avvivava. — Peccato, — mormorò Angiolina con profondo rammarico, — quella bella testa infilzata su quella stanga.

Emilio volle dire qualche cosa. S'avvicinò al Balli e gli disse: — Soddisfattissimo degli occhi della tua signorina, vorrei sapere come ti sieno piaciuti quelli della mia.

— Gli occhi non son brutti dichiarò il Balli — il naso però non è modellato perfettamente; la linea inferiore è poco fatta. Bisognerebbe darci ancora qualche colpo di pollice.

— Davvero! — esclamò Angiolina interdetta.

— Forse potrei ingannarmi — disse il Balli serio, serio. — E' cosa che si vedrà subito, al chiaro.

Quando Angiolina si sentì abbastanza lontana dal suo terribile critico, disse con voce cattiva: — Come se la sua zoppa fosse perfetta.

Al «Mondo Nuovo» entrarono in una stanza oblunga, chiusa da una parte da un tramezzo, dall'altra, verso il vasto giardino della birreria, da una vetrata. Al loro arrivo accorse il cameriere, un giovanotto dal vestito e dal fare contadineschi. Montò in piedi su una seggiola e accese due fiammelle del gas, che rischiararono scarsamente la vasta stanza; restò poi lassù a stropicciarsi gli occhi assonnati, finché Stefano non accorse a trarlo giù gridando che non gli permetteva d'addormentarsi tanto in alto. Il contadinotto, appoggiatosi allo scultore, discese dalla sedia e s'allontanò del tutto desto e di buonissimo umore.

A Margherita doleva un piede e s'era subito seduta. Il Balli le si fece d'intorno abbastanza premuroso, e voleva non facesse complimenti, si levasse lo stivale. Ma ella non volle dichiarando: — Già qualche male ci dev'essere sempre. Questa sera lo sento appena, appena.

Come era differente da Angiolina quella donna. Faceva delle dichiarazioni d'amore senza dirle, senza tradire il proposito, affettuosa e casta, mentre l'altra, quando voleva significare la sua sensibilità, si inarcava tutta, si caricava come una macchina che per mettersi in movimento ha bisogno di una preparazione.

Ma al Balli non bastava. Aveva detto ch'ella doveva levarsi lo stivale e insistette per essere ubbidito finché ella non dichiarò che sarebbe stata pronta a levarsi anche tutt'e due gli stivali se egli avesse ordinato, ma che non le sarebbe servito a nulla non essendo quella la causa del male. Durante la serata ella fu obbligata parecchie volte a dare dei segni di sommissione perché il Balli voleva esporre il sistema che seguiva con le donne. Margherita si prestava magnificamente a quella parte; rideva molto, ma ubbidiva. Si sentiva nella sua parola una certa attitudine a pensare; ciò rendeva la sua soggezione appropriatissima quale esempio.

In principio ella cercò d'annodare discorso con Angiolina che si provava di stare sulle punte dei piedi per vedersi in uno specchio lontano e correggersi i ricci. Le aveva raccontato dei mali che l'affliggevano al petto e alle gambe; non si rammentava di un'epoca in cui non avesse sentito dei dolori. Sempre con gli occhi rivolti allo specchio, Angiolina disse: — Davvero? Poveretta! Poi subito, con grande semplicità: — Io sto sempre bene. — Emilio che la conosceva, trattenne un sorriso avendo sentito in quelle parole l'indifferenza più piena per le malattie di Margherita e, immediata, intera, la soddisfazione della propria salute. La sventura altrui le faceva sentire meglio la propria fortuna.

Margherita si pose fra Stefano e Emilio; Angiolina sedette l'ultima in faccia a lei e, ancora in piedi, rivolse un'occhiata strana al Balli. Ad Emilio parve di sfida, ma lo scultore l'interpretò meglio: — Cara Angiolina, — le disse senza complimenti, — ella mi guarda così sperando ch'io trovi bello anche il suo naso, ma non serve. Il suo naso dovrebbe essere fatto così. — Segnò sul tavolo, col dito bagnato nella birra, la curva che egli voleva, una linea grossa che sarebbe stato difficile figurarsi su un naso.

Angiolina guardò quella linea come se avesse voluto apprenderla, e si toccò il naso: — Sta meglio così! — disse a mezza voce come se non le fosse più importato di convincere nessuno.

— Che cattivo gusto! — esclamò il Balli non potendo però tenersi dal ridere. Si capì che da quel momento Angiolina lo divertì molto. Continuò a dirle delle cose sgradevoli ma pareva lo facesse per provocarla a difendersi. Ella stessa ci si divertiva. Nel suo occhio c'era per lo scultore la medesima benevolenza che brillava in quello di Margherita; una donna copiava l'altra, ed Emilio, dopo aver cercato invano di cacciare qualche parola nella conversazione generale, era ora intento a domandarsi perché avesse organizzato quella adunanza.

Ma il Balli non lo aveva dimenticato. Seguì il suo sistema, che pareva dovesse essere la brutalità, persino col cameriere. Lo sgridò perché non gli offriva da cena altro che vitello in tutte le salse; rassegnatosi a prenderne, gli diede i suoi ordini e quando il cameriere stava già per uscire dalla stanza, gli gridò dietro in un nuovo comico accesso d'ira ingiustificata: — Bastardo, cane! — Il cameriere si divertì a esser sgridato da lui ed eseguì tutti i suoi ordini con una premura straordinaria. Così, avendo domato tutti intorno a sé, al Balli parve d'aver dato ad Emilio una lezione in piena regola.

Ma a costui non riuscì d'applicare quei sistemi neppure nelle cose più piccole. Margherita non voleva mangiare: — Bada, — disse il Balli, — è l'ultima sera che passiamo insieme; non posso soffrire le smorfie io! — Ella acconsentì che si facesse da cena anche per lei; tanto presto le venne l'appetito che ad Emilio sembrò di non avere avuto giammai da Angiolina un tale segno di affetto. Intanto anche questa, dopo lunga esitazione, aveva dichiarato di non volerne sapere di vitello.

— Hai inteso, — le disse Emilio, — Stefano non può soffrire le smorfie. — Ella si strinse nelle spalle; non le importava di piacere a nessuno, e ad Emilio parve che il disprezzo fosse diretto piuttosto a lui che al Balli.

— Questa cena di vitelli — disse il Balli con la bocca piena guardando in faccia gli altri tre — non è precisamente una cosa molto armonica. Voi due stonate insieme; tu nero come il carbone, ella bionda come una spiga alla fine di giugno, sembrate messi insieme da un pittore accademico. Noi due poi si potrebbe metterci sulla tela col titolo: Granatiere con moglie ferita.

(Continua)

Dall'album di Ettore Schmitz



Livia Veneziani ed Ettore Schmitz erano cugini per parte delle nonne e come tali si frequentavano fin dall'adolescenza.



I genitori della futura moglie, Olga Moravia e Gioacchino Veneziani, il quale era un geniale autodidatta che, scoperta una vernice sottomarina, aveva fondato un famoso colorificio.

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

NIDIFICA DI NUOVO NELLA PENISOLA IL SUPERBO TRAMPOLIERE

Il Cavaliere d'Italia è tornato dall'Africa

Delle oasi di protezione sono state istituite nelle risaie vercellesi



La presenza del Cavaliere d'Italia nuovamente in Piemonte è stata segnalata da alcuni studiosi.

VERCELLI — E' tornato a nidificare nelle risaie vercellesi, dopo anni di assenza il Cavaliere d'Italia. La presenza dello stupendo trampoliere è stata segnalata da alcuni studiosi, che seguono con interesse quanto avviene nelle oasi di protezione istituite lungo il corso del fiume Sesia.

La pianura del Vercellese, ricca di corsi d'acqua e di luoghi appartati — anche per la grande dimensione che sta assumendo in generale l'azienda agricola, — ha favorito la riapparizione del trampoliere, che arriva dall'Africa in primavera e ne ritorna a fine estate. Ben sei coppie di Cavalieri d'Italia sono giunte nelle risaie del Piemonte verso la fine dello scorso maggio, e hanno cominciato a deporre uova sui cordoni delle risaie, nel territorio di Lignana e di Olcenigo. Qui hanno atteso la nascita dei pulcini. Questi in parte sono sopravvissuti, sia alle avversità atmosferiche, sia agli effetti dei diserbanti usati nella risaia.

L'avvenimento era stato già registrato, in misura più ridotta, durante la primavera-estate del 1977. Ora gli studiosi aspettano con interesse il momento in cui il trampoliere abbandonerà la risaia piemontese per tornare ai luoghi caldi dell'Africa, portandosi via le coppie novelle nate nei mesi scorsi. Lo spostamento del calendario venatorio piemontese alla metà di settembre favorisce questi uccelli migratori, che potranno andarsene prima che comincino le scopiettate, quanto il riso è già quasi maturo, ed evitare il tiro maldestro di qualche cacciatore, che spara pur di sparare.

Il ritorno in Piemonte di alcune specie di uccelli interessa le associazioni di protezione della fauna. Esse richiedono l'intervento della Regione a difesa dei trampolieri, che nidificano anche nelle zone risicole del Novarese e del Pavese. Una ricerca eseguita in Italia ha permesso di accertare che il Cavaliere d'Italia è presente, oltreché nelle risaie del Piemonte dove l'ambiente per nidificare è perfetto grazie alle lagune artificiali d'acqua dolce e alla ricchezza del cibo, anche nelle lagune salmastre di Orbetello e — con poche coppie — nelle valli di Comacchio.

Com'è stato possibile questo miracolo della natura? La spiegazione è semplice. Giunto nelle risaie del Piemonte, il Cavaliere d'Italia ha trovato l'ambiente adatto. La nidificazione da parte di specie consimili ha indotto per spirito imitativo il superbo trampoliere a covare, insieme alle Pavoncelle e alla Pittima reale, presenti in numerose colonie nella zona irrigua vercellese-novarese. Questa è l'interpretazione che gli studiosi danno del singolare e lieto fenomeno. Nel Piemonte il Cavaliere d'Italia è riuscito ad allevare i suoi piccoli nonostante molte difficoltà; prima fra esse, la presenza dei diserbanti che certamente non fanno bene agli eleganti volatili.

Gianni De Silva

Il quiz per un libro al giorno

Fra tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

Chi fece un viaggio a Brobdingnag?

Soluzione ____________

____

Cognome ____________

Nome ____________

Città ____________

Via ____________

La soluzione del quiz pubblicato martedì scorso 29 agosto è il «Deutsches Wörterbuch», iniziato dai fratelli Grimm. Ha vinto il libro il signor Giuseppe Pestrin; il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

Ginnastica psicologica fra madre e bambino

GINEVRA — Ci si lamenta spesso che la vita moderna non favorisce i contatti umani. Perfino le mamme e i loro bambini stentano ad averlo in modo completo, e a volte non ne hanno affatto: è una delle conseguenze del lavoro femminile fuori casa. Ecco dunque una maniera nuova di rimediare a questa mancanza: la ginnastica «madre e bambino», che, ideata nella Svizzera tedesca, si sta diffondendo in tutta la Confederazione

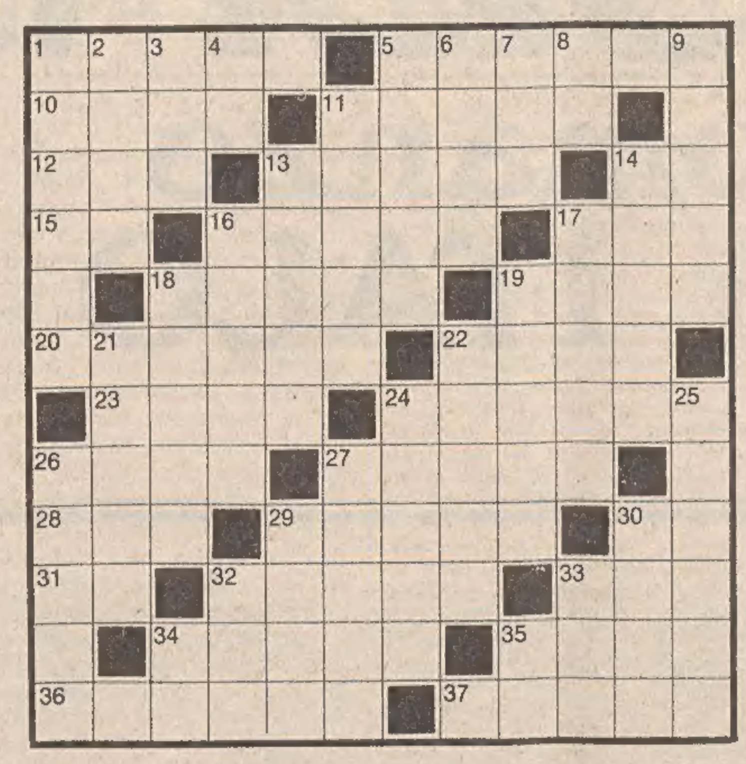
Le «lezioni» sono normalmente tenute una volta alla settimana e durano cinquanta minuti. Col passare delle settimane le difficoltà aumentano un po'. Ma il principio fondamentale resta lo stesso: la mamma e il suo bambino devono collaborare strettamente, aiutarsi, servirsi l'una all'altro. In ciascuna lezione i partecipanti si familiarizzano con un oggetto o uno strumento ginnico diverso: il cerchio, la clava, la spalliera. Essi ne sfruttano in sostanza tutte le risorse.

Sono degli esercizi fisici, certo, ma anche un modo di imparare a scoprire il proprio figlio. Nel superare insieme le varie difficoltà, le mamme sono delle «complici» dei loro bambini. Ce ne sono di quelle che barano un po' al gioco: è pur questa una maniera di voler bene.

Luigi Delle Piane

GIOCHI - GIOCHI

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1 Ampio, esteso - 5 Si può averne una matta - 10 Città della Francia - 11 Città della Svizzera - 12 Articolo plurale - 13 Monettine americane - 14 Ultime di tutti - 15 Due dei Romani - 16 Stretto al contrario - 17 Un Ferrer attore - 18 Penisola asiatica - 19 Auto pubblica - 20 Città del Portogallo - 22 In prov. di Caltanissetta - 23 Hanno la cresta di spuma - 24 Scherniti, beffeggiati - 26 E' causa di rotture - 27 Uno sportello in banca - 28 Uno sport - 29 Ha ganasce d'acciaio - 30 La nota centrale - 31 Vale a noi - 32 Grasso animale - 33 Un sistema di TVC - 34 Giocate al lotto - 35 Si fanno trapanando - 36 Pianta... prudente - 37 Rappresentazione senza precedenti.

Verticali: 1 Pianto di neonato - 2 Preposizione articolata - 3 Numero pari - 4 Sigla di Trento - 5 La si usa... per terra - 6 Piccolo campo - 7 Ve ne sono di nobili - 8 Sigla di Lucca - 9 Tutt'altro che inetti - 11 Mezzo assai veloce - 13 Si comprano a mazzi - 14 Uno degli Stati Uniti - Il netto più la tara - 17 Incantesimo - 18 Tornano se sono esatti - 19 Nitida e lucida - 21 Veri maiali - 22 Scrive sulla lavagna - 24 Frecce, strali - 25 Stato europeo - 26 Ha la soglia - 27 Le ha maestose i cervo - 29 Il nome di Chagall - 30 Fattoria americana - 32 Pronome personale - 33 Come dopo - 34 Iniziali del Tasso - 35 Sigla di Frosinone.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

Orizzontali: 1 abate; 5 Saigon; 10 Zara; 11 vista; 12 ics; 13 bosco; 14 TN; 15 oh; 16 colle; 17 ten; 18 carte; 19 aula; 20 irati; 22 Yalta; 24 evaso; 26 satin; 28 atei; 29 putto; 31 età; 32 Sonia; 33 kn; 34 RI; 35 terno; 36 cat; 37 conto; 38 Mike; 39 occhio; 10 lapis.

Verticali: 1 azioni; 2 Bach; 3 ars; 4 ta; 5 Sisley; 6 asce; 7 ito; 8 ga; 9 nonna; 11 volt; 13 Boris; 14 telai; 16 Catai; 17 tutto; 18 cavea; 19 alata; 21 retti; 23 astio; 25 Oporto; 27 Nantes; 28 aereo; 30 unno; 32 seni; 33 kaki; 35 toh; 36 cip; 37 CC; 38 MA.

REBUS (Frase: 8, 6)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
caribù R; AT tini = cari burattini.



TACCUINO DI FAMIGLIA

Pelle: un problema delicato

Se le vacanze hanno lasciato sulla nostra epidermide la loro inconfondibile impronta, facendosi accantonare per un po' il «problema-pelle», sappiamo bene come tale problema ritornerà insistente non appena il ritmo quotidiano delle nostre attività ci riassorbirà, sbiadendo, insieme al ricordo delle ferie, quella magica tintarella che ci fa apparire più belle e seducenti.

E' strano come ogni donna pur tenendoci alla freschezza della propria pelle, poco in realtà conosca dei processi che influiscono sull'invecchiamento di questo complesso «organo vivente». Vari fattori infatti sono direttamente collegati al suo metabolismo: dodici ne influenzano lo stato per periodi limitati, tre lasciano tracce permanenti; quindi con buona volontà, attenzione e conoscenza di causa si può fare molto per la propria pelle.

Primo fattore che può danneggiare temporaneamente l'apparenza della nostra pelle è la perdita d'acqua: infatti un delicato processo naturale di evaporazione e sudorazione fa in modo che l'epidermide perda continuamente umidità. Per questo motivo è essenziale rimpiazzare l'acqua persa, e ciò si può fare in due modi che si completano a vicenda: bevendo almeno 6-8 bicchieri di liquidi al giorno (consigliabile l'acqua), e dissetando la pelle con un buon prodotto idratante. Altro elemento che porta alla disidratazione della pelle è un clima secco (naturale o indotto da riscaldamento o condizionamento): quindi in casa, è bene utilizzare sempre un umidificatore che ristabilisca un clima sano per la pelle. Attenzione, anche in aereo l'aria è secchissima: perciò per i lunghi viaggi, applicare un ricco moisturizer il più spesso possibile.

Anche l'acqua troppo calda può disidratare la pelle: non fare mai bagni molto prolungati in acqua eccessivamente calda. Pericolosa pure l'acqua molto clorata delle piscine: evitarla al massimo o almeno fare subito dopo una doccia. Attenzione poi al sapone che si usa (meglio scegliere i tipi più emolienti) e a come lo si adopera: è bene detergersi delicatamente e sciacquarsi molto a lungo.

Di somma importanza è l'alimentazione, direttamente responsabile dello stato della nostra epidermide. Una dieta povera di vitamine e di sali minerali (e sovrabbondante, invece in grassi e cibi elaborati) porta a una pelle impura, predisposta ad acne ed aczemi. Uno dei maggiori «ricostituenti» del corpo umano, è tuttavia il sonno. Dormire otto-nove ore ogni notte (senza bisogno di farmaci) sembra un'ottima regola per non avere un'aria stanca e la pelle pesta, e sentirsi di conseguenza in forma.

Fra i dodici fattori che influenzano lo stato della nostra pelle, cé anche la circolazione sanguigna: ginnastica, sport e moto in genere, sono ottimi per la pelle poiché stimolano la circolazione. Il fumo, invece, è molto dannoso, essendo la nicotina vasocostrittrice: chi fuma molto, quindi, e si ritrova con una pelle grigiastra, può dare la colpa di tutto a una cattiva circolazione. Ma anche i medicamenti (la stessa pillola, per esempio, e alcuni antibiotici), una malattia, le variazioni ormonali, lo stress e la tensione, avendo un'influenza diretta sulla nostra salute psicofisica, hanno diretto effetto pure sull'epidermide.

Gli elementi che accelerano l'invecchiamento della pelle sono invece, tre: l'ereditarietà, fattore purtroppo immutabile; l'eccessiva esposizione ai raggi ultravioletti (quante sono le rughe attribuibili al sole!); infine una perdita di peso troppo rapida, per cui la pelle non ha il tempo di mantenere la propria elasticità.

A proposito del sole, non è certo nuovo il consiglio di andarci piano: è assurdo infatti che la stessa donna che per tutto l'anno cura con attenzione l'epidermide, si scateni in vacanza esponendo il viso al sole senza protezione o con prodotti non specifici, riuscendo in un mese a far invecchiare il suo volto di un anno. Riguardo la perdita di peso, invece, è meglio dimagrire poco per volta (miglior metodo questo per non ingrassare di nuovo subito), cosicché la pelle si adatta al nuovo volume e non insorgono fenomeni di tessuti rilassati e molli.

Grazia Palmisano

I menu dei bambini: attenzione genitori

Ormai vicino, l'inizio della scuola comincia a mettere in apprensione soprattutto quelle mamme e papà i cui bimbetti affrontano le prime classi elementari. Pieni di ansia per le «fatiche» dei loro bambini, è bene che i genitori conoscano alcune regole e i non pochi consigli che in campo di igiene alimentare sono spesso sottovalutati se non del tutto oscuri, procurando nel piccolo scolaro (ma anche al più «grande» studente) stanchezza, mancanza di concentrazionc, apatia.

Innanzi tutto il numero dei pasti quotidiani deve essere di cinque: un prolungato digiuno, infatti, fra pasti troppo distanziati può portare la glicemia (quantità di glucosio nel sangue) a valori molto bassi, provocando quegli stati di disagio.

Moderata deve essere la quantità degli alimenti, per cui a pranzo sono da sconsigliare voluminose pastasciutte, se poi ci sono altre portate, così come utile precauzione è da evitare la frutta a fine pranzo poiché a stomaco pieno il fruttosio (zucchero della frutta) «staziona nelle vie digerenti dando facilmente luogo a fermentazioni indesiderate».

Bene, invece la frutta a merenda, accompagnata da qualche biscotto, da uno jogurt, una tazza di tè leggero.

La cena, infine, non deve venir consumata ad orari troppo inoltrati; il pasto deve essere poco impegnativo, mentre prima di dormire si consiglia allo scolaro di prendere l'abitudine ad una tazza di latte tiepido.



(Ukophoto)

La bella del giorno



Marina Gatto, anni 17, vive e studia a Torino dov'è iscritta all'istituto di ragioneria; attualmente si gode le vacanze a Trieste che, dopo la capitale piemontese, è la sua città prediletta. Il suo «hobby»: suonare l'organo. (Ukophoto)

OROSCOPO DI OGGI



La vostra sete di avventure vi sta cacciando in un mare di guai: ne uscirete solo in seguito a una nuova delusione. Rifiutate una collaborazione allettante perché la vostra attività professionale non vi consente ulteriori impegni. Liti in famiglia. Salute: qualche piccola indisposizione.



Periodo di noia e svogliatezza: reagite subito perché un atteggiamento del genere può procurarvi serie «grane» nell'ambiente di lavoro. Tutto fila liscio in amore dopo l'ultima «sbandata» che aveva messo in pericolo una collaudata relazione. Salute: alti e bassi.



Vecchi problemi di natura economica saranno risolti in giornata, grazie al provvidenziale intervento di un parente danaroso. Sul piano professionale occorre trovare un accordo amichevole per sanare una delicata pendenza. Segni rivelatori. Salute: non trascuratevi.



Il lavoro non vi è mancato e il successo vi sta costando fatica. Ora avete bisogno di un periodo di «relax» per riacquistare le forze perdute. Una nuova amicizia vi sarà di aiuto per risolvere un delicato problema finanziario. Appuntamento in serata. Salute: un periodo di normalità.



Pettegolezzi e maldicenze stanno rovinando una relazione sentimentale che era nata sotto auspici favorevoli; se volete bene alla persona amata non date retta alle chiacchiere. Contro il nervosismo la miglior cura è una vacanza in montagna. In serata, s'è possibile, non prendete impegni.



Non perdete altro tempo e non rinviate ancora i vostri programmi: il momento è adatto per attuare una vecchia iniziativa economica. Diffidate di alcuni amici; c'è qualcuno che intende valersi del vostro aiuto finanziario per farvi concorrenza. Salute: attenzione ai raffreddori.



Giornata decisiva: incontrerete la persona che fa al vostro caso per risolvere una delicata questione finanziaria. Un litigio in famiglia a causa di una vicenda ereditiera che va troppo per le lunghe. Ricordatevi di un appuntamento nel pomeriggio. Salute: probabile qualche linea di febbre.



Gli influssi favoriscono un nuovo legame sentimentale; dovete evitare di cadere in vecchi errori. Nell'ambiente di lavoro stanno maturando grossi eventi che faciliteranno la carriera. Forse in vista un trasferimento. Arriva un ospite. Salute: non trascurate i piccoli malesseri.



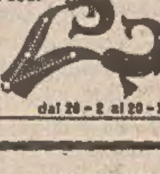
Una lieta notizia in giornata darà una svolta positiva alla vostra vita professionale. Grazie all'intervento di un amico degli anni «verdi» riuscirete a riallacciare una relazione che sfocerà quanto prima in un matrimonio. Salute: non commettete imprudenze, riposatevi.



Avete messo molta carne a cuocere e adesso vi trovate in serie difficoltà: non scoraggiatevi, comunque, e cercate di organizzarvi meglio per il futuro. «Grane» in campo sentimentale: la vostra assurda gelosia sta rovinando un tranquillo «menage». Salute: attenzione alle vie respiratorie.



All'ultimo momento, grazie a un colpo di fortuna, siete riusciti a prendere il treno... giusto. Non trascurate la persona amata che in questo momento vi è stata particolarmente vicina per darvi forza e coraggio. Nuovi interessi culturali. Sogni veritieri. Salute discreta.

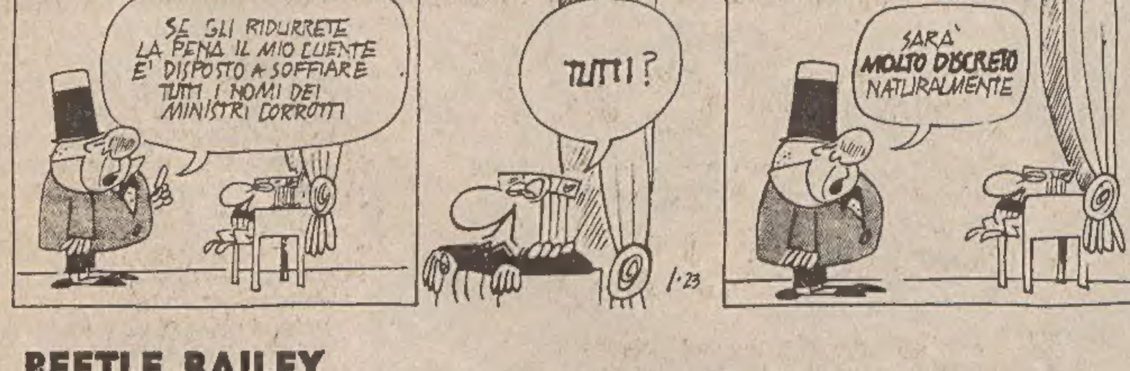


Giornata positiva: riceverete l'aiuto necessario per un grosso acquisto: attenzione a fare buon uso della somma, evitando le trappole degli speculatori. Nuovi incontri sentimentali per le ragazze nate nella prima decade. Salute: la pigrizia vi nuoce di molto: avete bisogno di moto.



I fumetti del tempo libero

WIZ IL MAGO



BEETLE BAILEY



WIZ IL MAGO



BEETLE BAILEY



BORSE E MERCATI

DIFFUSI RECUPERI

MILANO — *La riunione ha registrato diffusi recuperi nei prezzi con vivaci scambi.*

La riduzione del tasso di sconto decisa venerdì scorso dalla Banca d'Italia è stata di stimolo agli operatori per rilanciare nuove iniziative che la scorsa settimana sembravano appesantite da qualche intervento a carattere speculativo.

Dopo un avvio in tono minore la seduta si è rianimata per il riaffiorare di nuove iniziative della domanda che, oltre alle Bastogi ed alle Beni Stabili, hanno interessato la Fiat, Italcementi, i valori del gruppo Investi, alcuni bancari e qualche finanziario.

Il movimento di ripresa non è, però, risultato omogeneo e nella fase finale si sono registrate alcune irregolarità a seguito del riaffiorare di realizzi. Così le Viscosa, Montedison e Pirelli Spa sono ritornate sulle basi di partenza, mentre le Fiat hanno conversato frazionali recuperi (più 0,8 per cento).

Lievitazioni di rilievo hanno conseguito i valori del gruppo Invest, tra cui le Bii Ord., che dopo il rinvio della chiusura per eccessivo rialzo hanno segnato un progresso del 15,2 per cento, seguite dalle Bii priv. Più 5,9 per cento, Invest più 3,5 per cento, Saffa più 2,8 per cento e Miralanza più 1,7 per cento.

In sensibile ripresa alcuni titoli del gruppo Ursini: Liquigas priv. (più 13 per cento), Ginori (più 12 per cento) e Sai più 2,9 per cento). Migliori anche le Rinascente priv. (più 11,6 per cento), Bastogi (più 4,9 per cento), Unicem (più 4,8 per cento), Incendio (più 4,2 per cento).

Tra i valori del Gruppo Montedison in recupero le Standa (più 4,2 per cento), ed ancora richieste le due Carlo Erba (più 3,7 per cento con il titolo ordinario e più 3,1 per cento con il titolo privilegiato) e le obbligazioni Carlo Erba convertibili.

Migliorie comprese tra il due ed il 3,7 per cento hanno registrato diversi valori, tra cui Interbanca, Ausiliare, Italsider, Ifil, Magona, Finsider, Sip, Italcementi, Imm. Roma, Centrale, Alleanza, Olivetti, Coge e Pirelli e comp.

Nel dopolistino in assestamento le Bastogi, Fiat, Beni Stabili, Generali e Montedison.

In controtendenza le Gas Napoli (meni 8,1 per cento) mentre per le Nai si è registrato un nuovo crollo della quotazione passata da 348 a 151.

La riduzione del tasso di sconto ha avuto riflessi positivi anche sul mercato obbligazionario. Le richieste hanno interessato pressoché tutta la quota con sensibili miglioramenti nei prezzi.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 2 miliardi 98 milioni; obbligazioni 1 miliardo 573 milioni 500 mila; azioni 12 milioni 477.675.*

DOPOBORSA — Pomeriggio senza scambi.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 159400, Generali 39000, Ras 55000, Anic 108, Liquigas 44.50, Liquigas priv. 64, Liquigas risp. 36, Montedison 187, La Rinascente 55, La Rinascente priv. 48, Gerolimich 2610, Premuda 550, Sip 1285, Tripcovich 29200, Bastogi 700, Finmare 140, Finsider 185, Pirelli S. p.A. 945, Sme 885, Stet 1620, Beni Stabili 3295, Generale Immobiliare 74, Fiat 2060, Fiat priv. 1670, Dalmine 334, Italsider 343, Terni (sospesa), Lane Marzotto priv. 1133, Snia Viscosa 945, Snia Viscosa priv. 580, Patriarca 2780.

LONDRA — Ribasso di oltre il 8 per cento con l'indice del Financial Times al di sotto dei 500 punti. Dopo aver raggiunto soltanto la settimana scorsa i massimi dell'anno, i valori azionari hanno perso terreno a causa della preoccupazioni che circondano la possibile indizione di nuove elezioni generali in ottobre. Il panorama sindacale ha inoltre registrato un inasprimento della tensione con nuove agitazioni alla British Leyland. Lunedì il mercato è rimasto chiuso per la festività del «Summer Bank Holiday». Indice: 498 l'1-9 (513,4 il 25-8).

FRANCOFORTE — Un nuovo, seppur lieve, rialzo settimanale ha portato la quota sui livelli più alti del 1978. I corsi hanno trovato sostegno soprattutto in una buona domanda degli investitori esteri, attirati dalla fermezza del marco e dalle buone prospettive per l'economia tedesca. Assai valida la risposta del mercato all'inizio delle operazioni per l'aumento di capitale della Volkswagen (un'azione nuova ogni tre azioni da 50 marchi nominali al prezzo di emissione di 450 marchi). Il mercato, comunque, in più di una circostanza ha dato prova di irrequietezza, influenzato sia dalle tensioni politiche interne, sia dalla debolezza del dollaro.

Titoli azionari di Milano

TITOLI	1-9	4-9
Alimentari e agricole		
Alivar	1795	1801
Bonifiche Ferraresi	4850	4880
Buton	3380	3350
Chiari & Forti	1599	1591
Eridania	1740	1750
Imm. Vittoria	5115	5210
Ind. Buitoni Perug.	1570	1596
Unidal	—	—
Romana Zucchero	132,50	132,50
Romana Zucch. pr.	206	206
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	16300	16710
Assicuratrice Ital.	159400	160050
Ausonia	1300	1300
Bowring	1540	1549
Comp. Ass. Milano	6060	6450
» » » pr.	3100	3149
Comp. Latina	649,50	661
Comp. Latina priv.	350	360
Firs	3090	3090
Generali	38600	39200
Italia Assicurazioni	16700	16700
L'Abeille Italiana	7345	7410
Fondiaria Incen.	5405	5650
La Fondiaria Vita	13900	13890
RAS	54500	55080
SAI	4080	4200
Toro Assicuraz.	5995	6045
Toro Assicuraz. pr.	3060	3098
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	8180	8280
Banco di Roma	6500	6430
Banco Lariano	6499	2005
Credito Italiano	1295	1296
Cred. Varesino	2465	2543
Interbanca priv.	9575	9930
Mediobanca	35900	36500
Cartarie - Editoriali		
Binda	1115	1110
Burgo	6515	6520
Burgo priv.	4148	4205
De Medici	540	560
Donzelli	—	—
Mondadori priv.	975	990
Cementi - Ceramiche		
Cementir	760	759
Cer. Pozzi	50	56
Eternit	640	666
Eternit priv.	794	794
Italcementi	14350	14810
Richard Ginori	—	—
UNICEM	4090	4290
Chimiche - Idrocarburi - Gomma		
A.N.I.C.	108	110
Brioschi	10000	10000
Caffaro	279,50	280
Carlo Erba	1030	1069
Carlo Erba priv.	610	629
Italgas	798	800
Lepetit	12610	12520
Lepetit priv.	12890	12890
Liquigas	44	44,50
Liquigas priv.	47,75	54
Mira Lanza	14200	144,50
Montedison	185,50	186,75
Napoletana Gas	270	248
Perlier	545	541
Petrolifera Italiana	1762	621
Pierrel	497	500
Rumianca	1060	1060
Saffa	3499	3550
Siossigeno	7110	7045
Commercio		
La Rinascente	54,50	55,50
La Rinascente priv.	43	48
Silos di Genova	1575	1676
Standa	1630	1700
Comunicazioni		
Alitalia	1227	1238
Ausiliare	3730	3870
Aut. Torino-Milano	948	949
Italcable	2485	2501
NAI	348	151
Nord Milano	580	580
S.I.P.	1245	1285
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	478	484,50
Marelli E.	344,25	351
Pan Electric	—	—
Superfila	4415	4500
Tecnomasio	341,50	343
Finanziarie		
Agricola	1512	1533
Bastogi	667	700
Centrale	4340	4467
Fin. Ernesto Breda	1476	1499
Finmare	142	140
Finsider	179	185
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	880	891
Gim	1826	1838
I.F.I.	2450	2391
I.F.I.L.	3910	4045
Invest	1405	1455
Mittel	880	893
Part. Fin.	1855	1855
Pirelli & C.	1759	1799
Pirelli S.p.A.	946	944,50
Riva Finanziaria	5390	5350
Sarom	919	920
S.M.E.	—	885
Stet	872	1620
Svil. Bon.	—	—
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1380	1389
Beni Imm. Italia	321	370
Beni Imm. It. pr.	171,75	182
Beni Stabili	3078	3295
Certosa	—	—
Coge	1045	1070
Condotte d'Acqua	644	645
De Angeli Frua	4215	4225
Finrex	2500	2500
Gen. Immobil.	72	74,25
Iniziativa Edilizia	3670	3710
Isvim	2000	2000
La Milano Centrale	22500	22500
Risanamento	3435	3500
Sifa	639	659,50
Meccaniche Automobilistiche		
FIAT	2040	2057
FIAT priv.	1640	1650
Franco Tosi	11730	11880
Gilardini	3194	3198
Nebiolo	—	—
Olivetti	1035	1060
Olivetti priv.	1156	1175
Westinghouse	8350	8980
Worthinghton	2834	2867
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	690	690
Dalmine	334,50	334
Falck	2500	2510
Falck priv.	2190	2180
Ilssa Viola	1400	1400
Italsider	331	343
Magona	1780	1840
Pertusola	1635	1655
SMI	2098	2120
Terni	—	—
Trafilerie	479	483
Tessili		
Centenari e Zinelli	39,75	42
Cantoni	3400	3420
Cucirini	2850	2920
Cascami Seta	4650	4650
Fisac	1229	1229
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	330	338
Marzotto priv.	1133	1123
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Olcese Veneziano	42,50	42,50
Rotondi	9800	10020
Scotti	—	—
Snia Viscosa	945	945
Snia Viscosa priv.	571	589
Tilane	—	—
Unione Manifatture	9050	8880
Diverse		
Acqua Marcia	1882	1990
Acqu. De Ferrari	1490	1489
Acque Potabili	640	690
Calz. di Varese	3785	3900
C.I.G.A.	1077	1100
C.I.R.	6940	6950
Pacchetti	34.50	36,75
Rejna	3380	3380
Smeriglio	—	—
Terme Acqui	490	499
Trenno	1296	1291

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		4-9
Rendita	5%	73.40
Prest. Red. '34	3,50%	—.—
Ricostruzione	3,50%	97.20
Redim. Trieste	5%	98.70
Rif. Fondiaria	5%	—.—
Redimibile '54	5%	98.70
Edil Scol. '67	5,50%	86.30
» » '68	5,50%	83.—
» » '69	5,50%	79.50
» » '70	6%	79.—
» » '71	6%	76.70
Cert. Cr. Tes. '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	101.60
B.T. 1978 nov.	5%	—.—
» 1979 nov.	5,50%	98.70
» 1980 nov.	5,50%	92.—
» 1982 nov.	5,50%	81.10
» 1978 quadr.	7%	—.—
» 1979 I quadr.	9%	98.45
» 1979 II quadr.	9%	96.75
» 1980 quadr.	9%	91.75
» 1981 quadr.	10%	91.10
Am. FF.SS. 67/87	6%	76.70
» » 68/88	6%	73.80
» » 70/80	7%	74.50
» » 71/86	7%	80.20
IMI XXII	5%	99.10
» XXIII	5%	87.90
» XXIV	5,50%	86.90
» XXV	6%	65.95
» XXVI	6%	75.—
» XXVII	6%	74.50
» XXVIII	7%	79.15
» XXIX	7%	77.80
» XXXI	7%	96.20
» XXXII	7%	88.10
» XXXIII	7%	77.60
» XXXIII opt	7%	—.—
» XXXIV	7%	72.15
» XXXV	7%	77.90
» XXXVII	7%	70.—
» XXXVIII	7%	71.80
» XXXIX	7%	71.80
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	75.50
» XLII	8%	72.15
» XLIII	8%	65.15
» XLV	8%	83.60
» serie sp.	6,50%	85.70
» XLVIII	10%	90.60
» L	10%	95.15
» Interfund	8%	91.65
Cons. Op. Pubbl.	5%	66.50
» » »	5,50%	65.10
» » »	6%	63.90
» » »	7%	66.60
COP ss. I	6%	82.—
» ss. II	6%	79.80
» ss. III	6%	78.10
» ANAS '66	6%	62.60
» ANAS '72	7%	65.—
» Dotaz. I	6%	80.95
» Dotaz. II	6%	79.30
» Int. St. 1	6%	77.10
» Int. St. 2	6%	78.30
» Int. St. 3	6%	76.40
» Int. St. 4	6%	73.70
» Int. St. I	7%	74.25
» Int. St. II	7%	74.30
» Int. St. III	7%	72.70
» Int. St. IV	7%	73.05
Ferrovie 1959	5,50%	97.90
» 1960	5%	91.20
» 1961	5%	88.60
» 1965 I	6%	82.50
» 1965 II	6%	79.95
» 1966 I	6%	81.10
» 1966 II	6%	77.25
» 1969 I	6%	73.70
» 1971	7%	74.10
» 1972	7%	73.60
» 1972 II	7%	70.70
Pubbl. Ut.	5,50%	91.90
Pubbl. Ut. Vent.	6%	78.20
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B	7%	83.50
» Ind. ss. C	7%	85.—
» Ind. ss. D	7%	82.20
» Ind. ss. E	7%	80.85
Isveimer VII	5,50%	—.—
» VIII	5,50%	—.—
» IX	6%	99.10
» X	6%	96.80
» XI	6%	95.—
» XII	6%	91.45
» XIII	6%	91.60
» XIV	6%	88.10
» XV	6%	86.50
		88.50
» XVI	6%	82.50
» XVII	7%	82.20
» XVIII	7%	81.80
» XIX	7%	82.30
» XX	7%	78.70
Enel 1965 II	6%	82.50
» 1966 I	6%	79.95
» 1966 II	6%	78.20
» 1967	6%	78.20
» 1968 I	6%	76.—
» 1968 II	6%	73.50
» 1969 I	6%	74.20
» 1969 II	6%	72.15
» 1970	7%	87.90
» 1971	7%	84.80
» 1972/87	7%	82.90
» 1972/92	7%	71.20
» 1973/93	7%	71.55
» 1974 Ind.	8%	120.90
» 1975	10%	94.90
» 1975 II	10%	98.45
» 1974	9%	82.60
» 1975	9%	93.05
» Europa	6%	94.30
E.N.I. '64-'79	6%	97.30
» '65-'80 II	6%	92.95
» '66-'81	6%	91.20
» Gela	5,5%	95.30
» Sud '61-'78	5,5%	91.20
» » '61-'80 IV	5,5%	93.90
» » '62-'81 V	5,5%	91.—
» » '62-'81 VI	5,5%	90.10
» » '63-'78 VII	5,5%	—.—
» » '63-'78 VIII	5,5%	—.—
» » '64-'79 IX	6%	97.40
I.R.I. '58-'78	6%	—.—
» '59-'79	5,50%	97.20
» '60-'80	5,50%	95.15
» '61-'86	5,50%	77.50
» '63-'83	5,50%	86.40
» '64 '82	6%	87.80
» '65-'83	6%	86.65
» Alfa R.	7%	78.45
» Stet	7%	81.28
Autostr. C.C. '63	5,50%	73.30
» C.C. '65	6%	81.50
» C.C. '67	6%	77.50
» C.C. '68 I	6%	75.70
» C.C. '68 II	6%	77.15
» C.C. '69	6%	73.20
» C.C. '71	7%	81.80
» C.C. '72	7%	79.—
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	83.80
Cred. Fond. conv.	6%	67.50
» » 1985	6%	88.—
» » 1986	6%	83.50
» » 1987	6%	96.30
» » 1990	6%	70.50
» » 1991	6%	68.90
» » 1992	6%	65.60
» » 1995	6%	72.10
» » 1996	6%	66.—
» » 1997	6%	63.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70-'85	7¼%	95.25
E.N.I. '66-'81	6%	98.50
» '66-'81	6½%	98.50
» '67-'82	6¾%	98.25
» '67-'87	6¼%	89.50
» '68-'88 I	6¼%	96.50
» '68-'88 II	6¾%	96.50
» '69-'81	7%	98.50
I.M.I. '70-'85	7¼%	98.75
B.E.I. '66-'86	6½%	94.25
» '67-'82	6½%	96.—
B.E.I. '67-'86 II	6¼%	98.25
» '63-'80	6½%	99.—
» '69-'84	7½%	98.—
» '71-'78	7¾%	99.—
» '71-'86	8,50½%	99.25
» '71-'88	8,75%	99.40
C.E.C.A. '65 giug.	6¼%	94.—
» '66 dic.	6½%	95.—
» '67-'87	6½%	93.—
» '67-'87	6,5/8%	95.—
» '70-'86	8%	110.—

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 4-9

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	9-3/8	8-7/8	9-3/16
Sterlina br.	11-1/2	11-1/2	11-7/8
Franco sviz.	3/8	5/8	1
Marco germ.	3-3/8	3-3/8	3-5/8

Prezzo dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 4 settembre i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	212,04	(+ 4,54)
Hongkong	208,25	(+ 2,25)
Londra	211,50	(+ 3,50)
New York	chiuso	(—,—)
Milano	215,58	(+ 4,58)
Parigi	212,18	(+ 3,40)
Zurigo	297,37	(+ 3,—)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	2,23	—
Capitalitalia	»	10,49	—
Europrogr.	fsrv.	132,40	—
Interfund	doll.	9,92	—
Fonditalia	»	11,34	—
Italfortune	doll.	7,93	8,41
Mediol. Sel.	doll.	10,45	11,36
Romitivest	doll.	11,13	12,02
Italunion	»	7,15	7,79
Management	lire	8745,23	—

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

MENTRE IL DOLLARO CONTINUA A SCENDERE

Nuovo massimo assoluto per il franco svizzero

ROMA — Nuovo massimo assoluto del franco svizzero: la divisa elvetica ha toccato ieri le 517,65 lire con un netto progresso sulle 513,125 di venerdì scorso; la moneta italiana ha accusato su questa valuta un calo dello 0,88 p.c.

Ancora una volta, il rialzo delle monete europee (al progresso del franco si devono infatti aggiungere quelli del marco e del franco francese) è da mettere in relazione con il calo del dollaro, sceso oggi a 829,50 lire sulla base dei cambi Uic. Venerdì scorso, il dollaro quotava 834,25 lire; la nostra moneta è progredita, su quella statunitense, dello 0,57 p.c.

Nessun elemento nuovo sembra giustificare l'ennesimo cedimento del dollaro, sceso oggi ai livelli toccati intorno a metà agosto. La divisa statunitense, che aveva aperto su di un tono assai debole, è stata fissata al livello accennato ed ha continuato, anche nel pomeriggio, intorno alle quotazioni del fixing.

Il franco svizzero, che aveva aperto a livelli senza precedenti di 523 lire circa, è ritornato nel dopo fixing a quota 519 lire. A detta degli esperti, la Banca d'Italia sta adoperandosi per mantenere la lira in una posizione di equilibrio tra la spinta ribassata del dollaro e la tendenza opposta delle valute europee, così da continuare nella politica, fino ad oggi proficua, di incrementare da un lato le riserve favorendo dall'altro un apprezzamento delle valute dei Paesi che importano i nostri prodotti.

Quanto alle altre monete europee, il marco è salito a 420,435 lire dalle precedenti 419,935 (—0,12 p.c. per la lira); il franco francese è giunma anche rispetto al marco, per la moneta elvetica.

«Il franco svizzero è senz' altro sopravvalutato, adesso, rispetto al marco», dicono però gli operatori; e prevedono che si avrà un ribasso nei prossimi giorni.

Andamento al ribasso per il dollaro anche sul mercato valutario di Tokio, dove la valuta americana ha chiuso a 190,70 yen da un'apertura a 191,30 e contro la chiusura di venerdì a 191,25 yen. Gli operatori riferiscono che gli scambi sono stati fiacchi e molto basso il volume delle transazioni.

A Milano il dollaro è stato fissato a 829,45 contro 834,30 di venerdì pomeriggio. Le quantità trattate sono state di 14.500.000 dollari.

A Roma il dollaro è stato quotato al fixing 829,55 lire contro le 834,20 lire di venerdì scorso con 950 mila dollari scambiati.

A Londra il dollaro ha registrato una ripresa dei minimi della mattinata, probabilmente a causa di un sostegno ufficiale in Germania o in Svizzera. Gli scambi sono attivi. Rispetto al marco il dollaro è salito a 1,9721/31 da 1,9645/55 iniziali, nei confronti del franco svizzero a 1,5995/6015 da 1,5840/70, la sterlina si è indebolita a 1,9490/95 da 1,9505/15. Gli scambi sulla sterlina sono nervosi in attesa dei dati di agosto delle riserve britanniche e della riunione annuale del congresso delle Trade Unions oltre che l'espandersi dell'agitazione sindacale alla Leyland.

A Parigi il dollaro ha chiuso in leggero rialzo a 4,3150/3175 franchi, dopo una fissazione a 4,3125 al termine di un pomeriggio del tutto calmo a causa della chiusura festiva dei mercati americani.

Poco variato il marco a 218,60/80 contro 218,75 franchi del fixing, il franco svizzero ha chiuso in leggero ribasso a 268,75/269,75 contro 270,50 franchi della fissazione. In leggero rialzo la sterlina a 8,4130/4210 dopo una fixing a 8,4120.

Diventa giapponese la gomma americana

TOKIO — Un'azienda dolciaria giapponese, la Lotte co., aprirà una filiale negli Stati Uniti dove impianterà una fabbrica di gomma da masticare.

La Lotte ha precisato che i lavori di costruzione inizieranno il mese prossimo a Battle Creek, nel Michigan: la fabbrica dovrebbe entrare in produzione nel maggio prossimo e i prodotti saranno venduti negli Stati Uniti e in Europa. In seguito l'impianto americano produrrà altri alimenti dolciari che saranno esportati in Giappone.

La Lotte è la prima grande azienda dolciaria giapponese che avrà una sua produzione negli Stati Uniti.

to a 192,35 lire (venerdì era a 191,897, —0,24 p.c.); la sterlina è invece calata a 1616,80 dalle 1621,80 lire di venerdì (+0,30 p.c. per la nostra moneta).

Franco svizzero a quota record anche a Francoforte. Il franco svizzero ha toccato un massimo record al fixing rispetto al marco tedesco, in reazione alla debolezza del dollaro. Il franco svizzero è stato fissato a 1,2346 marchi, contro 1,2224 venerdì scorso. Il precedente massimo era stato di 1,2262 marchi, toccato il 15 agosto.

Poiché detenere dollari diviene sempre più richioso, molti se ne disfano — spiegano gli esperti — per comprare franchi svizzeri; ciò comporta u naumento di quota non solo rispetto al dollaro

La Fiat si pronuncia sull'accordo Peugeot - Chrysler

Il vicepresidente della Fiat Umberto Agnelli, a una conferenza stampa a Parigi per il lancio della «Ritmo» ha definito «molto importante» l'accordo fra Peugeot e Chrysler, sia perché rafforza l'industria automobilistica francese sia perché dà vita alla prima multinazionale europea, al cospetto delle multinazionali americane.

In seguito all'accordo francoamericano la Fiat ha riveduto il suo progetto di divenire la maggior fabbrica d'auto in Europa: «Il nostro traguardo è ora di essere la più grande fabbrica d'automobili nell'Europa meridionale», ha detto Agnelli.

Nei prossimi dieci anni — ha aggiunto Agnelli — i fabbricanti d'auto di tutto il mondo concentreranno i loro sforzi sui rispettivi mercati nazionali. I giapponesi hanno sfruttato i mercati statunitense ed europeo al massimo ed è dubbio che possano seguitare ad accrescere le loro esportazioni.

Umberto Agnelli ha poi detto che la Fiat non ha intenzione di investire negli Stati Uniti, salvo che per migliorare la propria rete di distribuzione; ma è disposta a firmare accordi di collaborazione con fabbricanti americani di parti componenti.

La Fiat si attende inoltre di accrescere le sue vendite in Francia grazie alla «Ritmo», di cui usciranno duemila esemplari al giorno. La Fiat spera di vendere 10 mila «Ritmo» in Francia quest'anno e forse 25 mila nel 1979.

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 830-840, franco svizzero 515-525, franco francese 191-194, marco tedesco 413-423.

ROMA: dollaro Usa 850-855, sterlina 1700-1730, franco svizzero 512-517, franco francese 200-205, marco tedesco 425-428.

Mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	420,42	413,—	420,43
Fiorino olandese	387,48	380,—	387,45
Franco belga	26,70	25,—	26,71
Corona danese	152,93	145,—	152,96
Corona norvegese	159,51	153,—	159,53

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Corona svedese	187,80	182,—	187,81
Dollaro USA	829,45	830,—	829,50
Dollaro canadese	721,15	700,—	721,32
Peseta spagnola	11,32	10,75	11,32
Escudo portoghese	18,65	17,—	18,55
Scellino austriaco	58,19	57,50	58,18
Franco svizzero	517,70	507,—	517,65
Franco francese	192,32	188,—	192,35
Yen nipponico	4,36	4,—	4,36
Lira sterlina	1617,—	1615,—	1616,80
Dracma greca	—,—	20,10	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	38,—	—,—
» (Roma)	—,—	35,—	—,—
» (Trieste)	—,—	39-41,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 29,96 p.c. (30,36); nei confronti di tutte le valute 39,46 p.c. (39,55); nei confronti della Cee 46,83 p.c. (46,76).
ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 51000-52000, sterlina oro (nc) 55000-56000, marengo italiano 49000-51000, marengo svizzero 49000-51000, marengo francese 50000-52000, marengo belga 47000-49000, 20 dollari oro 240000-250000, 50 pesos messicani 205000-215000, 100 pesos cileni 103000-108000, oro 5500-5700, argento 148000-152000, platino 7600.

SI E' RIUNITO IL COORDINAMENTO NAZIONALE DEL GRUPPO

Nella vertenza Maraldi ecco il piano sindacale

BOLOGNA — I problemi che si pongono per il Gruppo Maraldi (6 zuccherifici in Emilia-Romagna e 9 complessi meccano - siderurgici dislocati anche in Friuli e Marche), sono fondamentalmene due: favorire un andamento positivo della campagna saccarifera che registra qualche difficoltà nei due stabilimenti ferraresi e, soprattutto, in quello di Pontelagoscuro, per la scarsità dei conferimenti di bietole; attuare lo scorporo e la vendita degli zuccherifici. Questo è quanto è emerso dalla relazione che il sindacalista Alfiero Grandi ha tenuto alla riunione del Coordinamento nazionale del Gruppo Maraldi svoltasi nel capoluogo emiliano per affrontare una vertenza che da 20 mesi coinvolge direttamente oltre 4 mila lavoratori e 30 mila bieticoltori. Per favorire l'attuazione di una campagna saccarifera economicamente valida, secondo il sindacato, che ha imputato le presenti difficoltà al ritardo con il quale è avvenuto l'accordo relativo al finanziamento di 36 miliardi da parte di 19 banche, saranno sollecitati interventi da parte dei partiti, del governo e delle associazioni bieticoltori (principalmente Cnb e Anb).

Per quanto concerne la «operazione scorporo - vendita zuccherifici», il Coordinamento Maraldi ritiene che l'incontro a livello governativo convocato per il 12 settembre, debba chiarire definitivamente i rapporti tra il cav. Luigi Maraldi, azionista di maggioranza, e le società delle banche (Istfidi e Servizio Italia) che debbono trattare con i produttori associati la vendita degli stabilimenti. In caso di mancato accordo il Coordinamento Maraldi ritiene che il governo, come da impegni assunti attorno al 25 settembre, effettuerà il suo deciso arbitrato.

Per quanto concerne il comparto meccano siderurgico, accanto a recenti pagamenti dell'indennità della cassa integrazione, il 5 agosto scorso è stato corrisposto il 50% dei salari dovuti. Oggi, comunque, a parere dei sindacati, si ripropongono i due vecchi nodi: la definizione (non ancora avvenuta da parte delle banche), delle società di commercializzazione e il meccanismo di finanziamento. Resta il problema di definire una politica di ristrutturazione finanziaria e di risanamento — ha dichiarato Alfiero Grandi — sia attraverso lo scorporo del comparto saccarifero che attraverso misure di intervento delle banche.

A quanto si è appreso, per ciò che riguarda il comparto meccanico, l'unico dato di novità è che la proprietà, sulla base di finanziamenti definiti modesti (circa 200 milioni) ha proposto l'avvio di lavorazione di alcune commesse, soprattutto di quelle destinate all'Unione Sovietica. Oggi, quindi, ad Ancona, Ravenna e Forlimpopoli hanno ripreso il lavoro alcune centinaia di dipendenti.

Questo «volano finanziario» viene però definito alquanto basso per cui i sindacati confidano in interventi finanziari più consistenti. Si ripropone il problema di fondo, dice il sindacato, cioè un intervento del governo teso ad un risanamento complessivo che risolva i problemi aperti da ormai lungo tempo.

Sempre più in crisi in Giappone la cantieristica

TOKIO — La Ishikawajima-Harima Heavy Industries (Ihi) ha annunciato che non pagherà il dividendo interinale per il semestre che si concluderà il 30 settembre, a causa della recessione nel settore cantieristico.

Le vendite nel periodo ammonteranno a 130 miliardi di yen, cioè pressappoco alla stessa cifra del corrispondente periodo dell'anno scorso (6,51 miliardi gli utili netti). La settimana scorsa anche la Mitsubishi Heavy Industries aveva anticipato l'omissione del dividendo per lo stesso motivo.

CONTROPROPOSTE AVANZATE AL GOVERNO

Viticoltura e norme Cee

ROMA — La nuova proposta di regolamento vinicolo predisposta dalla commissione Cee è stata oggetto di un intervento della Confagricoltura presso il presidente del Consiglio dei ministri degli affari esteri, dell'agricoltura e del commercio estero.

La Confagricoltura giudica, infatti, inaccettabili le misure tese a limitare la produzione mediante interventi strutturali e congiunturali, «mentre niente — sottolinea un comunicato — viene proposto per ridurre e armonizzare l'incidenza fiscale sul vino, che costituisce una permanente violazione del trattato di Roma, e neppure per incentivare la penetrazione sui mercati dei paesi terzi, più ricettivi alle nostre esportazioni».

La Confagricoltura è inoltre contraria sia all'imposizione delle superprestazioni viniche, considerate come misura congiunturale per ridurre l'offerta, sia alla ventilata istituzione di un prezzo minimo nella commercializzazione intracomunitaria.

Ricordando l'importanza socio-economica che la vitivinicoltura ha nel nostro Paese, la Confagricoltura ritiene che anche in questo settore il reddito del produttore debba essere difeso e garantito.

AL QUARTO POSTO GLI ITALIANI FRA I CONSUMATORI EUROPEI

Il pane, il prezzo, le polemiche

MILANO — *Gli italiani sono al quarto posto nella graduatoria europea dei paesi consumatori di pane, con quantitativi che sono inferiori solo a quelli di Francia, Spagna e Grecia.*

Il consumo nazionale del pane (compresi i grissini, le fette biscottate e i prodotti affini), nell'ambito familiare è di 6.547 grammi al mese pro capite, che significano 78 chili di pane pro capite l'anno. Queste cifre stanno ad indicare che ogni italiano consuma quasi 67 chili di farina e 89 chili di grano l'anno.

In totale — secondo dati forniti dalla Federazione panificatori italiani — 56 milioni di persone consumano in Italia circa 5 milioni di quintali di grano ogni anno (per l'esattezza, 49,660). Queste le cifre del consumo famiglia. Per quanto riguarda il consumo al di fuori delle mura di casa, e cioè al ristorante, nelle mense, nelle varie comunità, asili eccetera, il consumo medio pro capite mensile di pane è di 327 grammi, che significano quasi 4 chili di pane annuo pro capite, più di 3 chili di farina e 4 chili e mezzo di grano. Il totale annuo consumato al di fuori dell'ambito familiare di grano ammonta a 2 milioni e mezzo di quintali di grano.

A queste cifre vanno aggiunti i circa 187 mila quintali di grano consumato dai turisti in Italia ogni anno. In totale quindi il fabbisogno annuo di pane degli italiani ammonta al corrispondente di oltre 52 milioni di quintali di grano.

Con la presenza di 35 mila panificatori e 150.00 addetti, il settore della panificazione e della rivendita del pane in Italia è di tutto rispetto. Sapere quanti sono esattamente i rivenditori è piuttosto difficile, dal momento che, Milano a parte, nel resto del Paese il pane è passato alla tabella merceologica numero 1, che comprende tutti gli alimentaristi ed è quindi difficile sapere quali di questi negozianti rivendano anche il pane. A Milano invece, il pane ha ancora una tabella tutta sua, la tabella 7 e questo ha permesso il sorgere nel capoluogo lombardo delle botteghe del pane.

Al 1.o luglio di quest'anno, a Milano il consumo giornaliero di pane (sempre compresi i grissini, le fette eccetera), ammontava a 3.550 quintali, il cui prezzo al chilo variava dalle 400 lire del pane a prezzo concordato, alle 740 lire del pane a prezzo libero. I milanesi preferiscono comprare il pane speciale, quello il cui prezzo è più elevato ed è libero, dal momento che, fatto cento il consumo giornaliero di pane, nel capoluogo lombardo il 49 per cento del consumo è rappresentato proprio da questo tipo di pane, mentre solo il 13 per cento del pane a prezzo concordato (il rimanente è rappresentato da grissini, krek e dai tipi di pane regionale).

Quali sono gli elementi che incidono sul prezzo del pane al consumo, e quali le discriminanti tra il prezzo praticato in una provincia piuttosto che in un'altra? L'agenzia Italia lo ha chiesto al presidente della Federazione panificatori italiani, Antonio Marinoni. «A prescindere dal costo delle materie prime, che incide evidentemente sul prezzo del pane, il maggior costo è rappresentato dal costo della mano d'opera, che nel nostro settore è oltretutto scarsa e qualificata; in Italia avremmo bisogno di altri 20.000 panificatori, che non riusciamo a trovare, soprattutto perché si tratta di un lavoro di sacrificio. La legge dice che gli addetti dovrebbero alzarsi alle 4 del mattino, ma in realtà, per fare bene il pane, bisogna incominciare a lavorarlo già verso le 3 del mattino».

«Quanto alle differenze di prezzo tra città e città — continua Marinoni — gli elementi costi che i panificatori affrontano per l'affitto, per la manutenzione dei locali e le spese varie».

Perché c'è una certa antipatia tra panificatori e «grissini»?

«Molti di loro — spiega Marinoni — fanno parte della Federazione, in quanto sono anche panificatori. Il problema è diverso. I grissini sono stati reclamizzati dai medici come che determinano tali differenze vanno ricercati soprattutto nei componenti base delle diete dimagranti. Niente di più falso: il grissino, anidro, spinge a bere di più, e quindi a fissare i liquidi, provocando aumento di peso. Non a caso tutte le diete serie italiane, tutte quelle straniere comprendono il pane, e non i grissini».

Per tornare sulla polemica che scoppiò tempo fa su certi ipotetici eccipienti usati per il pane, che sarebbero dannosi all'organismo, che cosa risponde il presidente della Federazione panificatori? «Si tratta sempre di campagne scandalistiche e diffamatorie, che lasciano il tempo che trovano — conclude Marinoni — la legge sul pane e sui suoi componenti è così precisa da prevedere uno per uno gli ingredienti, e punisce con multe molte elevate chi non segue alla lettera le prescrizioni (chi usa olio di semi al posto di olio di oliva, per fare un esempio)».

Carter: no ai controlli su prezzi e salari

WASHINGTON — Il Presidente Carter ha riaffermato la sua opposizione ai controlli sui prezzi e i salari, ribadendo che non li applicherà se non in caso di grave crisi economica.

In un'intervista al quotidiano dei sindacati, rilasciata il 18 agosto e pubblicata solo ieri, Carter ha assicurato che qualsiasi aggravamento dell'inflazione sarà contrastato con misure che prescinderanno dai controlli. Il Presidente ha poi aggiunto che la disoccupazione corre il rischio di un aumento in seguito all'applicazione di una rigida politica monetaria da parte della riserva federale, ma finora non ci sono indizi che una tale eventualità si verificherà.

CRONACHE DELLO SPORT

Trionfale ritorno



(Telefoto Ansa)

Milano — Venanzio Ortis e Pietro Mennea, rientrati assieme da Praga, sono stati festeggiatissimi per le loro affermazioni «europee». Per il friulano tutta Paluzza è pronta a impazzire...

A BIBIONE TORNA IL PUGILATO DOPO IL DRAMMA DI JACOPUCCI

Traversaro-Peralta europeo dei mediomassimi

BIBIONE — Aldo Traversaro e Avenamar Peralta si contenderanno stasera la corona europea dei medio massimi al teatro tenda di Bibione.

L'incontro era in programma il 29 luglio scorso, ma fu rinviato dapprima al 12 agosto, a causa della tragica morte del pugile Jacopucci, e successivamente al 5 settembre, per la morte del Papa Paolo VI. La preparazione dei due pugili, quindi, è stata forzatamente prolungata e potrebbe aver anche influito negativamente sia sul piano psicologico sia su quello atletico.

Sul piano tecnico Peralta, sfidante ufficiale designato dalla Ebu, è giudicato superiore a Traversaro. Giocano a favore dell'italiano, però, la maggiore freschezza fisica, la gioventù e la serietà professionale che lo porta a salire sul ring sempre nella forma migliore. Per Traversaro, che ha saputo difendere la corona per due volte, quello di Bibione è un incontro della massima importanza.

Traversaro, nato 28 anni fa a Chiavari, conquistò la corona europea nel novembre dello scorso anno a Genova, battendo per k.o. alla nona ripresa l'inglese Bubby Johnson. Successivamente ha difeso il titolo in Germania, contro Koopman, vincendo ai punti; e in Svizzera, contro lo spagnolo Fiol, finito al tappeto alla quinta ripresa.

Peralta è professionista dal 1965, con un avvio pugilistico da capogiro: otto vittorie consecutive per k.o.; poi continuò la serie di risultati positivi per alcuni anni, diventando l'idolo degli argentini. Il successo, però, lo portò alla sregolatezza e di conseguenza vennero le prime sconfitte. Tornò a vincere e si trasferì in Spagna dove qualche anno dopo (nel 1975) ottenne la cittadinanza, passando quindi tra i pretendenti la corona europea.

Le operazioni di peso sono previste alle 11 di stamane nella sede dell'associazione albergatori. La manifestazione pugilistica comincerà alle 21; l'incontro «europeo», che sarà trasmesso in diretta in eurovisione, è in programma alle ore 22.30.

PATTINAGGIO ARTISTICO

Laura Mestriner «bronzo» agli europei

ROMA — Laura Mestriner ha conquistato la medaglia di bronzo nell'individuale femminile ai campionati europei di pattinaggio artistico a rotelle a Palma di Majorca.

La pattinatrice veneta, nonostante la presenza delle forti tedesche occidentali, ha bissato il successo di due anni fa, quando vinse il bronzo al campionato mondiale di Roma, davanti all'americana Dunn e alla tedesca Kircher.

Le giovanissime Daniela Guazzi ed Elena Bonati hanno ottenuto anch'esse un onorevole piazzamento, classificandosi rispettivamente al quarto e al sesto posto. Ottima anche la posizione in classifica (quarto posto) della coppia di artistico Manca - Pistocchi, mentre nel singolare maschile gli azzurri non sono andati oltre il sesto posto di Nutarelli.

Successo della Fiat al Rally dei Mille Laghi

TORINO — I responsabili del reparto corse della Fiat hanno fatto il punto della situazione, dopo la vittoria al «Rally dei mille laghi» della casa torinese, che ha consolidato la sua posizione in testa alla graduatoria «mondiale», con i tre successi consecutivi in Portogallo, in Grecia ed in Finlandia (82 punti in classifica, davanti a Opel con 58, Ford con 56, Porsche con 53 e, più staccate, le altre case).

Il direttore sportivo Daniele Audetto, parlando della corsa finlandese, ha tra l'altro sottolineato l'importanza della scelta delle gomme nel successo al «Mille laghi». La 131 Abarth ha montato pneumatici speciali Pirelli, giunti in Finlandia soltanto dopo che quattro prove speciali erano state effettuate, dopo le quali la Ford era al comando. Con l'utilizzazione delle nuove gomme, particolarmente adatte al fondo delle strade percorse dal rally, la Fiat Abarth 131 non ha più avuto rivali.

FUMATA BIANCA ALL'ASSEMBLEA DELLA TRIESTINA

Ecco il nuovo direttivo che esprimerà il presidente

Fumata bianca, con brivido finale, all'assemblea della Triestina. I soci alabardati hanno eletto il nuovo direttivo, ma prima di arrivare a questa soluzione, avvenuta per alzata di mano, poiché si trattava di votare una lista bloccata, proposta dallo stesso direttivo uscente, si è sfiorato il rinvio. Sono stati eletti dunque Brandolin, Colino, Divo, Ercolessi e Paticchio (consiglieri); Jablanscek, Masetti e Fumi (revisori dei conti). Giovedì ci sarà la riunione per distribuire gli incarichi. Il dott. Belrosso non entrerà nel direttivo, pur rimanendo vicino alla società; ciò anche per desiderio e insistenza di Colino, il quale ha fatto questa richiesta «per il bene di Belrosso».

Il rinvio era stato chiesto dal prof. Zorzini e dall'avv. Manlio Poillucci, per tentare di ricercare un ampliamento del direttivo. Ma a tale proposta si era opposto il dott. Gallinotti, il quale con altrettanto calore aveva sostenuto l'inutilità di un rinvio, ove non fosse certo preventivamente il successo della «operazione ampliamento», tentata inutilmente da coloro che si erano presentati quali candidati al direttivo stesso. Del resto, aveva fatto notare il dott. Gallinotti, il direttivo avrà la facoltà di cooptare successivamente eventuali nuovi dirigenti disposti ad assumersi l'onere finanziario concordato.

I particolari dei vari incontri che hanno portato alla soluzione votata ieri sera dall'assemblea sono stati chiariti dettagliatamente dai vari Brandolin, Ercolessi e Divo, soprattutto in polemica con le affermazioni fatte in assemblea dall'avv. Poillucci, che aveva ritenuto di difendere d'ufficio il presidente uscente, di cui aveva indicato la gravosità dell'ultima operazione effettuata a favore dei consiglieri subentranti. In sostanza si tratta di estinguere con il dott. Belrosso un debito entro il periodo di due anni, secondo l'ultima concessione fatta dal presidente uscente, e accordata a Brandolin con una stretta di mano. «Per il bene della Triestina — ha affermato il dott. Belrosso — non bisogna farsi problemi per quanto riguarda la mia esposizione».

Ricusata con cortese fermezza la presidenza dell'assemblea da parte dell'avv. Manlio Poillucci («Questa sera si celebra un funerale, non desidero avere quel compito, perché riguarda un amico») la direzione è stata assunta dall'avv. Paticchio. Segretario il rag. Frandoli.

Il presidente dott. Gianni Belrosso ha illustrato una relazione sul quadriennio del suo mandato. «Questa è l'ultima relazione — ha precisato — e del resto lo avevo promesso lo scorso anno. Ho commesso degli errori, ma li sto pagando di persona. Quanto al bilancio che posso ritenere positivo, esso si rispecchia nei due salti di categoria compiuti dalla squadra, nel riacquisto di identità e dignità sportiva da parte della società».

Quanto ai motivi del suo abbandono della presidenza, il dott. Belrosso ha precisato che essi sono da individuare per il 75 per cento nei motivi di salute, per il resto nelle amarezze accumulate in tanti anni. «Lascio la presidenza e non la Triestina» ha ribadito il dott. Belrosso, esprimendo la speranza di provocare qualche ravvedimento in coloro che potrebbero farla diventare grande.

Il proposito di Belrosso di svegliare la città attorno alla sua squadra è caduto nel vuoto. La richiesta di aiuto è stata raccolta solo da Bicocchi e da Brandolin «venuto a testa bassa senza chiedere nulla». Altri, ha aggiunto, hanno patteggiato e dopo una stretta di mano che presumeva un accordo sono spariti. Si vuole una grande Triestina solo a parole, ha detto ancora, ma solo a parole, con eccezione di pochi. L'effetto trainante che una grande Triestina avrebbe avuto per Trieste non è stato avvertito da chi avrebbe dovuto e potuto».

Dopo avere accennato polemicamente alle insinuazioni fatte al momento della venuta a Trieste del prof. Scuderi (in vista una vera e propria svendita della squadra) ha dichiarato che quest'anno, rinforzando la squadra, si è registrato ugualmente un utile di cassa di circa 100 milioni.

Da ultimo il dott. Belrosso ha espresso la delusione provata per lo scarso risultato della campagna abbonamenti in corso (finora 368, contro i 1500 complessivi dello scorso anno, con 1000 tessere omaggio) mentre i club di tifosi alabardati crescono a vista d'occhio. Una contraddizione che non trova alcuna spiegazione. Ricordato che esiste ancora l'impegno di sborsare una tangente del 3 per cento sugli incassi al Comune, il dott. Belrosso ha ringraziato infine i più vicini colleghi del Direttivo, i prefetti Molinari e Marrosu, il presidente onorario on. Belci.

Salvatore Colino ha letto quindi la relazione finanziaria, condensabile in questi dati: deficit patrimoniale un miliardo 250 milioni; saldo passivo conto economico 1977-78 155 milioni 52.792. Perdita presumibile bilancio preventivo 1978-1979: 110 milioni. Il patrimonio giocatori non figura ovviamente nel conto.

Prima della votazione delle due relazioni, approvate all'unanimità, ci sono stati gli interventi dei soci Rainò e Moro, che hanno chiesto al presidente Belrosso, con accorate espressioni, di rimanere al suo posto. Il dott. Tamaro ha illustrato inoltre la situazione della sezione rotellistica da lui presieduta, mentre la relazione sul settore giovanile è stata svolta da Colino.

Aldo Brandolin ha proposto quindi una rosa di candidati al direttivo alabardato; la lista è stata annunciata dallo stesso Brandolin, che si è candidato presidente, con Colino, Divo, Ercolessi, Paticchio e Bicocchi componenti «per portare avanti lo stesso programma del presidente uscente». A quali condizioni? Sono stati accettati gli oneri posti dal dott. Belrosso, ha spiegato Brandolin.

La soluzione Brandolin, l'unica attuabile al momento è stata decisamente avversata dall'avv. Poillucci, che ha avviato un vivace dibattito, cui hanno preso parte anche Brandolin, Ercolessi e Divo, per giustificarsi... dall'accusa di caccia al cadreghino. Gallinotti ha spiegato dal canto suo che un rinvio delle elezioni, come richiesto da Poillucci, è inutile, poiché il direttivo è in grado successivamente di ampliarsi, cooptando altri consiglieri.

E' stata messa ai voti la mozione sulla votazione immediata o meno del nuovo direttivo. Tre i soci favorevoli al rinvio, 24 i contrari.



Al tavolo della presidenza, il dott Belrosso con il prof. Paticchio e Colino, eletti entrambi nel nuovo direttivo alabardato. (Italfoto)

GLI ATLETI AZZURRI SONO RIENTRATI DAGLI EUROPEI DI PRAGA CON UN BILANCIO POSITIVO

Un autentico miracolo all'italiana i successi di Mennea, Ortis e Simeoni

PRAGA — Mennea, Ortis, Simeoni: ecco un altro miracolo all'italiana. Un terzetto di campioni, con quattro medaglie d'oro, una d'argento e un primato mondiale eguagliato, ha improvvisamente catapultato l'atletica nazionale ai vertici mondiali riempiendo di sé la scena dei campioni europei di Praga.

Soltanto i colossi Urss e Germania Est hanno conquistato più titoli dell'Italia: rispettivamente 14 e 13. La Germania Ovest, paese con tradizioni atletiche e più consistenti e gloriose di quelle italiane, ha messo insieme lo stesso numero di successi (e può vantare inoltre un secondo e due terzi posti in più). Ma le imprese delle «punte» italiane sono quelle destinate a rimanere più a lungo nella memoria dei competenti spettatori praghesi e dei telespettatori di tutta Europa.

Mennea, Ortis e Simeoni sono ormai tre campioni che appartengono all'atletica internazionale, non soltanto a quella italiana. Esponenti delle tre maggiori specialità che avvincono anche i «non credenti» — velocità, mezzofondo, salto in alto — sono a un passo della mitologia atletica: se reggeranno a tali livelli potrebbero entrarvi con le Olimpiadi di Mosca.

Oltre che ai tre atleti, Primo Nebiolo, presidente della Fidal, ha attribuito questi successi all'organizzazione tecnica federale. In realtà i risultati di Ortis, Mennea e Simeoni sono anche merito dei loro tecnici «personali», rispettivamente Colle, Vittori e Azzaro.

Dietro queste «punte» — campioni così nascono ogni trenta anni — c'è poco, ma è proprio con quel poco che la Fidal ha fatto un buon lavoro, mettendo atleti non eccezionali in condizione di battersi al meglio nella rassegna europea. Successi «parziali», cioè qualificazione per semifinali o finali, non sono mancati, dando così un'impressione di compattezza alla rappresentativa italiana che su questo piano era parsa carente a Helsinki lo scorso anno nella finale di Coppa Europa. Il quarto posto di Buttari nei 110 ostacoli, la vittoria di Gerbi in una veloce batteria dei tremila siepi, il sesto posto di Magnani nella maratona, il sesto posto e il settimo di Visini e Bellucci nella marcia (50 chilometri), l'ingresso in semifinale dei centisti, sono risultati positivi, suscettibili di miglioramenti.

La Dorio, tra le donne, è stata vivace protagonista sia degli 800 sia dei 1500 metri giungendo a due finali, ottenendo due primati nazionali. Note negative sono invece venute dal settore dei lanci, dei salti maschili, dalle staffette. Ma si sapeva che la selezione federale era stata fatta con criteri quantitativi e non qualitativi.

Consuntivo onesto non può non tener conto del fatto che l'Italia ha dovuto rinunciare a ottimi atleti: la Bottiglieri, Fava e Zarcone, all'apporto pieno di Grippo: che cosa avrebbe potuto fare quest'ultimo negli 800 metri di Praga se avesse trovato la forma di Montreal? Si può ragionevolmente pensare che con questi tre personaggi in squadra qualche altra medaglia, magari di bronzo, sarebbe venuta a render ancora più cospicuo un bottino comunque non preventivato alla vigilia.

Il ritorno dell'Unione Sovietica al vertice europeo, con la conseguente retrocessione al secondo posto della Repubblica democratica tedesca è stato il fatto nuovo di questi campionati europei. Jaschenko è stato il personaggio emergente della rappresentativa sovietica, i cui giovani elementi stanno cogliendo i primi frutti di una maturazione che dovrebbe diventare «esplosiva» a Mosca (un esempio per tutti, l'astista Trofimenko).

Per l'atletica italiana intanto è già domani. La Coppa Europa del prossimo anno a Torino, le Olimpiadi di Mosca nel 1980, i campionati d'Europa di Atene del 1982, sono i più importanti traguardi cui sono attesi i colori azzurri.

La Germania Est, perde terreno soprattutto con le donne, ma più della Repubblica democratica tedesca debbono dolersi altre nazioni-guida dell'atletica europea e mondiale. La Germania occidentale vede allargarsi il divario che la separa dalle due superpotenze (specie nel settore femminile dove non rimedia un titolo).

Ortis domani in gara a Sacile

PALUZZA — La popolazione di Paluzza e la banda musicale di Sutrio hanno festeggiato il campione europeo dei 5000 metri e medaglia d'argento nei 10 mila, il ventitreenne Venanzio Ortis, rientrato a casa dopo i successi di Praga. Il paese era in festa, con arcate decorate con rami degli alberi e nelle vetrine dei negozi erano esposti enormi cartelli inneggianti all'atleta.

Il giovane campione friulano era stato ricevuto all'aeroporto regionale di Ronchi dal sindaco Giacinto Lazzara, dai genitori Anselmo e Brigida, dalla sorella Daniela e dalla fidanzata diciassettenne Simonetta, che è studentessa e frequenta le magistrali a Tolmezzo. C'erano inoltre i dirigenti della Polisportiva Libertas di Udine — sua società di origine — e molti sportivi di Paluzza che recavano cartelli con scritte come «Venanzio, Paluzza ti ringrazia», «Viva Venanzio», «Ortis sei grande».

Particolarmente affettuoso è stato l'incontro di Ortis con il prof. Colle, insegnante di educazione fisica all'istituto Malignani di Udine, che è stato da sempre il suo allenatore e con il quale ha tracciato il programma che lo ha portato agli attuali prestigiosi traguardi.

Ortis, che è rimasto visibilmente commosso da tutte le manifestazioni di simpatia ricevute all'arrivo in Italia, ha confermato che domani parteciperà al meeting di atletica leggera che si svolgerà a Sacile.

PANATTA VINCE

Adriano Panatta ha superato il terzo turno agli internazionali Open di tennis a New York battendo l'americano Reissen 3-6, 6-3, 7-5. Mentre Gianni Ocleppo ha ceduto di fronte a Solomon, in soli due set (6-2, 6-1).

COSIC: SINUDYNE

Kremisir Cosic è stato ingaggiato dalla «Virtus Sinudyne basket» di Bologna.

AL «MONDIALE» DI BASEBALL PER DILETTANTI

Cuba protagonista

PARMA — I cubani, con la vittoria di sabato sugli Stati Uniti, sono rimasti soli in vetta alla classifica e si trovano alla soglia del sedicesimo titolo mondiale per dilettanti. Sulla loro strada i campioni troveranno ancora una sola avversaria temibile, la Corea, che affronteranno domani nell'ultima giornata. Ha impressionato, nella squadra di Borges, la strapotenza delle mazze cubane, oltre al formidabile lanciatore di colore Braudilio Vinent, il quale ha concesso poco o nulla agli avversari americani.

Una squadra, quella cubana, degna di fregiarsi del titolo di campione del mondo. Basti pensare che ben quattro battitori cubani figurano nelle primissime posizioni delle speciali graduatorie.

La squadra azzurra, sconfitta d'un soffio sabato dal Nicaragua (1-0 al dodicesimo inning), si è rifatta prontamente domenica superando il Canada (2-1). L'Italia è ancora in corsa quindi per il sesto posto, un piazzamento comunque onorevolissimo che consentirebbe alla squadra di Ambrosini di terminare le sue fatiche alle spalle delle «grandi».

Gli altri risultati: Corea - Nicaragua 6-3; Giappone - Belgio 24-0.

GIOVEDI' A PROSECCO

Tournée regionale dei campioni cubani

Fervono intensi i preparativi da parte del comitato organizzatore per la doppia sfida di giovedì e venerdì fra Cuba e Italia nella nostra regione. Questa sera verrà effettuato a Prosecco un nuovo collaudo dell'impianto di illuminazione del «diamante».

La notizia che le nazionali di baseball di Cuba e Italia si esibiranno nelle serate di giovedì e venerdì a Prosecco e a Ronchi dei Legionari, è stata accolta con entusiasmo negli ambienti sportivi dell'intera regione. Il Friuli - Venezia Giulia, spesso escluso dai grossi avvenimenti in conseguenza anche della sua posizione geografica, avrà la possibilità di ospitare una manifestazione d'altissimo livello. La curiosità di vedere all'opera i cubani, autentici maestri del baseball mondiale, è vivissima

DIVAGAZIONI SPORTIVE DA GIUGNO A SETTEMBRE (CON INTERMEZZO DI CARABINIERI)

C'era una volta un'estate tranquilla...

Una estate così piena forse non è nuova, ma poiché conta il presente (o il passato prossimo) fa meraviglia e sensazione. Piena sportivamente, voglio dire. Giugno è stato consumato dai mondiali di calcio in Argentina, così inebrianti con il loro carico azzurro di imprese impensate e impensabili, fino a sfiorare la soddisfazione massima, con i vari Rossi, Cabrini e... Zoff. Un luglio più quieto, turbato solo dalle smanie dell'avv. Campana e dall'eccesso di zelo del pretore di turno. Il calcio mercato, di per sé movimentatore delle pagine sportive, è uscito dai confini abituali, per insediarsi quale fatto di cronaca, di costume o di malcostume, nelle prime pagine, dove la trattazione di solito dipende dalla colorazione politica del foglio.

Per fortuna la bolla di sapone è scoppiata nelle mani di coloro che l'avevano confezionata, il buon senso è rispuntato, con una leggina si è cancellato lo scempio che si voleva perpetrare. E tutto è tornato normale, o quasi, con una raccomandazione fatta con il ditino alzato, affinché episodi come quelli denunciati (tutti fuori dell'albergo, con i carabinieri sulla porta) non abbiano a ripetersi. Ancora in luglio la penosa Ungheria-Italia di Coppa Davis, di cui è meglio scordarsi.

Agosto è stato intensissimo, non ha dato tregua. Mondiali di ciclismo, mondiali di nuoto, europei di atletica, mondiali di baseball, in Italia. Chi professionalmente deve seguire questi avvenimenti, lottando con l'orologio più ancora dei nobilissimi atleti, riesce talvolta ad odiare avvenimenti del genere, per il peso che gli recano, per i problemi che gli creano con gli orari di chiusura.

Ma la passione per lo sport ha il sopravvento, sempre; e basta una volata sfortunata di Moser, una nuotata (sia pure sottotono) di Guarducci per ripagarci delle fatiche cui pure bisogna assoggettarci. Basta un volo della Simeoni, il guizzo rabbioso di Mennea, la falcata possente di Ortis (doppiamente bravo, perché... è della nostra regione) a compensarci ad usura. Viva lo sport, davvero, quando ci regala giornate così esaltanti, quando ci inorgoglisce coinvolgendo all'ultimo istante una moltitudine di indifferenti, che scoperto il campione (e la vittoria) diventano d'un colpo più appassionati dello sportivo (meglio, del tifoso) abituale.

* * *

Mettiamo da parte dunque anche gli europei di atletica e prepariamoci all'assalto talvolta indisponente del calcio. Che in questo momento ha il buon gusto di sentirsi un intruso, e con molto buon senso cerca anche negli orari della sua attività di non invadere gli spazi altrui. La Coppa Italia, inventata per anticipare e posticipare la stagione del campionato, impazza allegramente nelle ore notturne: un po' il caldo, un po' gli altri avvenimenti, dettano questa esigenza. Ma il calcio è pronto ad entrare in scena, con tutta la sua massiccia organizzazione.

Per fortuna di tutti, anche se gli spetta il primo posto per seguito di tifosi, adesso però lascia spazio anche agli altri sport. Perché basket, pallamano, pallavolo, baseball hanno un loro pubblico fisso, che non scende a compromessi. E oggi i campi per queste attività, un tempo feudo di pochi intimi, crescono di superficie proporzionalmente all'estendersi della passione per le stesse specialità. Buon segno. Bisognerebbe soltanto non ricordarsi ad esempio del nuoto e dell'atletica solo quando sono proposti da grosse manifestazioni. Ma un po' la colpa (discorso vecchio) è anche degli organizzatori. Bisogna proporre spettacoli avvincenti, perché il pubblico accorra. Posto che lo sport è spettacolo, bisogna creare i «numeri» validi. In fondo proprio Nebiolo, divenuto presidente della Federazione atletica leggera, ha capito benissimo questa esigenza. Dalla sua venuta l'atletica è cresciuta in Italia: sono cresciuti gli spettatori, sono venuti i grandi campioni, i grandi risultati. Perché non capire questa lezione?

* * *

Veniamo alle cose che ci riguardano più da vicino. Domenica pomeriggio a Padriciano il tennis ha celebrato una festa meravigliosa. C'erano dei buoni nomi a battersi per la vittoria; le cose sono state fatte con impegno, dai dirigenti del Tennis Club Triestino — cito solo il presidente Dario Presel e il direttore sportivo Livio Bonivento (ciao pallanuoto, primo amore...) — e i risultati pratici non sono mancati. Organizzare vuol dire impegnarsi; ma vuol dire anche sperare che il pubblico risponda a tanto impegno. A Padriciano, per il torneo di tennis, ciò è avvenuto.

Due parole di compiacimento al Tennis Club Triestino. Non è certo una scoperta, la sua magnifica organizzazione, la sua splendida dotazione di campi. Ma è bello poterlo constatare quando l'occasione si ripresenta. Undici campi di tennis raggruppati... sotto lo stesso cielo. Un primato. Ma non bastano. A Trieste i ragazzini hanno fame di tennis e la federazione non può accontentarli. Così resta uno sport per fortunati, se non per privilegiati. Sindaco Cecovini, lei è stato uno sportivo militante; appena avrà tempo, apra gli occhi anche sui problemi dello sport: da noi ce ne sono tanti aperti; forse con un po' di buona volontà, uno alla volta, si potranno chiudere...

Ho sentito che il Cus Altura rinuncerà al Palasport per le partite di campionato, per rifugiarsi nella palestra di via Monte Cengio, gestita dal Cus. Non ci sono problemi di economia, alla base di questa decisione, ma di ordine tecnico. L'allenatore afferma che la squadra in quell'ambiente piccolo si trova meglio e potrà conseguire risultati migliori che al Palasport. Già, ma al pubblico non si pensa? E poi questo vorrebbe dire negare alla pallavolo triestina una qualsiasi possibilità di espansione, dato che il suo pubblico non potrà mai superare le 600-700 persone.

Davvero è definitiva questa decisione? Mi viene in mente quanto faceva — si dice — un allenatore delle nostre parti, che quando la sua squadra di calcio ospitava una formazione più forte, usava far bagnare furtivamente il campo di gioco, per renderlo più pesante, in modo da nuocere alla maggior tecnica degli avversari. Se tanto mi dà tanto, andiamo a giocare in via della Valle: forse i due punti saranno assicurati in anticipo...

Dante di Ragogna

Pallamano: Cividin-Volani alla «decima»

La Federazione italiana gioco handball ha diramato il calendario del massimo campionato di pallamano, il cui inizio è stato fissato per domenica 24 settembre.

Lo scontro Cividin - Volani è in programma alla decima giornata (prima a Trieste e poi a Rovereto).

Questo il calendario.

1.a GIORNATA (andata 24-9, ritorno 4-2-79): Forst Brixen - Ruggerini, Albatros Colonna - Loacker Bolzano, Royale Belge - Fippi Rimini, Cividin - Teramo, La Rapida Rimini - Volani, Mercury Bologna - Conversano, Tacca - So.Ge.Pa. Roma.

2.a GIORNATA (andata 1-10, ritorno 11-2-79): Loacker Bolzano - Tacca, Fippi Rimini - Mercury Bologna, So.Ge.Pa. Roma - La Rapida Rimini, Conversano - Cividin, Volani - Albatros Colonna, Ruggerini - Royale Belge, Teramo - Forst Brixen.

3.a GIORNATA (andata 8-10, ritorno 18-2-79): Forst Brixen - So.Ge.Pa. Roma, Royale Belge - Conversano, Albatros Colonna - Fippi Rimini, Cividin - Ruggerini, Mercury Bologna - Teramo, La rapida Rimini - Loacker Bolzano, Tacca - Volani.

4.a GIORNATA (andata 15-10, ritorno 25-2-1979): Loacker Bolzano - Mercury Bologna, Fippi Rimini - Cividin, Conversano - So.Ge.Pa. Roma, Albatros Colonna - Royale Belge, Volani - Forst Brixen, Teramo - La Rapida Rimini, Ruggerini - Tacca.

5.a GIORNATA (andata 22-10, ritorno 11-3-79): Forst Brixen - Royale Belge, Conversano - Fippi Rimini, So.Ge.Pa. Roma - Volani, Cividin - Loacker Bolzano, La Rapida Rimini - Ruggerini, Mercury Bologna - Albatros Colonna, Tacca - Teramo.

6.a GIORNATA (andata 26-11, ritorno 18-3-79): Fippi Rimini - So.Ge.Pa. Roma, Albatros Colonna - La Rapida Rimini, Royale Belge - Volani, Forst Brixen - Cividin, Teramo - Conversano, Ruggerini - Loacker Bolzano, Tacca - Mercury Bologna.

7.a GIORNATA (andata 3-12, ritorno 25-3-79): Loacker Bolzano - Royale Belge, Conversano - Tacca, So.Ge.Pa. Roma - Albatros Colonna, Volani - Fippi Rimini, La Rapida Rimini - Forst Brixen, Mercury Bologna - Cividin, Ruggerini - Teramo.

8.a GIORNATA (andata 10-12, ritorno 1-4-79): Forst Brixen - Mercury Bologna, Fippi Rimini - Tacca, Royale Belge - La Rapida Rimini, Albatros Colonna - Conversano, Volani - Ruggerini, Cividin - So.Ge.Pa. Roma, Teramo - Loacker Bolzano.

9.a GIORNATA (andata 17-12, ritorno 22-4-79): Loacker Bolzano - Volani, Fippi Rimini - La Rapida Rimini, Conversano - Forst Brixen, So.Ge.Pa. Roma - Mercury Bologna, Teramo - Royale Belge, Tacca - Cividin, Ruggerini - Albatros Colonna.

10.a GIORNATA (andata 23-12, ritorno 29-4-79): Loacker Bolzano - Fippi Rimini, Forst Brixen - Tacca, Royale Belge - So.Ge.Pa. Roma, Albatros Colonna - Teramo, Cividin - Volani, La Rapida Rimini - Conversano, Mercury Bologna - Ruggerini.

11.a GIORNATA (andata 14-1, ritorno 6-5-79): Fippi Rimini - Forst Brixen, Conversano - Loacker Bolzano, So.Ge.Pa. Roma - Ruggerini, Volani - Teramo, Cividin - Albatros Colonna, Mercury Bologna - La Rapida Rimini, Tacca - Royale Belge.

12.a GIORNATA (andata 21-1, ritorno 13-5-79): Forst Brixen - Loacker Bolzano, Albatros Colonna - Tacca, Royale Belge - Mercury Bologna, Volani - Conversano, La Rapida Rimini - Cividin, Ruggerini - Fippi Rimini, Teramo - So.Ge.Pa. Roma.

13.a GIORNATA (andata 28-1, ritorno 20-5-79): Conversano - Ruggerini, So.Ge.Pa. Roma - Loacker Bolzano, Mercury Bologna - Volani, Tacca - La Rapida Rimini, Fippi Rimini - Teramo, Forst Brixen - Albatros Colonna, Cividin - Royale Belge.

Seminario di studi sul basket a Muggia

Organizzato dal C. R. della Federbasket, con il patrocinio dell'assessorato regionale allo sport, si svolgerà a Muggia nei giorni 15, 16 e 17 settembre un seminario di studi sulla pallacanestro. Alla manifestazione prenderanno parte le delegazioni croata e regionale, formata da arbitri, allenatori e dirigenti. Al seminario, che avrà come tema «reclutamento e preparazione tecnica dei giovani nel basket - esperienze e risultati» prenderanno parte, per la Fip, Rubini, Vandoni e Vitti. Nello stesso periodo l'Interclub Muggia organizzerà un torneo femminile al quale parteciperanno quattro squadre: Trieste, Muggia, Pola e Fiume. Questa manifestazione, riservata alle atlete nate negli anni 1960 e seguenti, sarà valida per il trofeo «P. Silvani».

Quote Totocalcio

Il montepremi è stato di un miliardo 044.921.592 lire. Nella zona un tredici e 29 dodici. Nel Friuli-Venezia Giulia soltanto vincite con punti dodici, a Udine 11, Pordenone 3, Trieste 3, Gorizia una.

Al quattro vincenti con punti 13 circa 125.815.100 lire; ai 517 vincenti con punti 12 circa 971.800 lire.

Quote Totip

La direzione del Totip comunica le quote relative al concorso numero 35 di ieri 3 settembre 1978: nessun vincitore con punti 12; ai 57 vincitori con undici punti 599.271 lire; ai 599 vincitori con dieci punti 54.300 lire.

Nella zona nessun dodici, 4 undici e 76 dieci. Nel Friuli-Venezia Giulia si sono avute soltanto vincite con dieci punti.

STABILE: RALLY

Tullio Stabile (con navigatore Tullio Gianni) su Simca - Chrysler, rappresenterà «Il Piccolo» al Rally internazionale della stampa, prova valida per il campionato italiano, in programma questa settimana sulle strade del Trentino.

Uno sponsor in vista per l'Hockey Club prato?

La federprato ha diramato le date d'inizio dei campionati nazionali delle varie categorie. La Serie A1, che vedrà al via otto squadre tra cui i triestini dell'Hockey Club, inizierà l'11 marzo 1979 e si concluderà l'8 luglio; due le interruzioni: per Pasqua il 15 aprile e il 3 giugno per Pentecoste. H.C.T., Amsicora Cagliari, Algida Roma, Cus Torino, Cogeca Vigevano, Benevenuta Bra, Saba Roma e Ferrini Cagliari le partecipanti.

Nella Serie A2 non militeranno squadre giuliane e saranno presenti 16 sodalizi. Nella terza serie (denominata «B-C») avremo 57 società, di cui quattro di Trieste. Saranno presenti in questo torneo, che si svilupperà con fasi regionali, Cus Trieste, Triestina, Polisportiva 1946 e Amatori Trieste. Inizio l'11 marzo.

I club pratistici triestini saranno impegnati anche nei campionati indoor (l'Hockey Club Trieste militerà nella Serie B) nonché in quelli giovanili, che quest'anno saranno divisi in tre distinte categorie: allievi (dagli 11 ai 16 anni), ragazzi (dai 13 ai 18) e juniores dai 13 ai 21 anni).

In sede regionale l'Hockey Club, ha radunato nei giorni scorsi una cinquantina di tesserati per dare l'avvio alla preparazione che interesserà 30 atleti seniores e 20 juniores. La squadra si allena al Palazzetto dello sport ogni venerdì dalle 19.30 alle 21.30, mentre a San Luigi al martedì ed al giovedì dalle ore 20 alle 22. A metà ottobre l'H.C.T. avrà uno scambio di incontri con i pratisti di Zagabria, mentre sono in allestimento per ottobre i campionati regionali giovanili, nonché la seconda del trofeo dei Centenari.

Per quanto riguarda la ricerca di uno sponsor per la squadra A1, ci sono fondate speranze che si arrivi ad un accordo con i fratelli Frattini di Barberino di Mugello, presso Firenze, titolari della ditta che produce i jeans Super Rifle. Un ulteriore incontro fra le parti dovrebbe avvenire nei prossimi giorni.

BASKET: ORLANDINI

L'arbitro benemerito Franco Orlandini è stato chiamato alla presidenza del comitato zonale recentemente assegnato a Trieste. A questo comitato saranno affidati i campionati di promozione, prima divisione, juniores, cadetti, allievi, ragazzi e propaganda.

FORSE PONDEXTER CON LAING NELLA PAGNOSSIN

Tre nomi per McGregor che cerca un americano

GORIZIA — Potrebbe anche essere un giocatore di colore il secondo americano della Pagnossin. Per la scelta dello statunitense, che sarà affiancato a John Laing, già rientrato a Gorizia e subito messosi a disposizione della società, i nomi nel taccuino di Mc Gregor sono infatti diventati tre e tra questi uno riguarda un giocatore dalla pelle scura. Il candidato dell'ultima ora è Boscue Pondexter, di 25 anni, un centimetro oltre i due metri, che ha già giocato in formazioni europee ed è stato compagno di squadra di americani poi approdati in Italia.

L'altro «papabile» è Chuck Terry, un ex professionista di 27 anni, stessa altezza, che quest'anno non ha rinnovato il suo contratto con i «prof» americani. Entrambi sono stati convocati a Jesolo, dove Mc Gregor ha in osservazione con i giovani i due pivot acquistati dalla Pagnossin quest'anno e cioè Cortinovis e Trucco. Terry è già in arrivo e Pondexter lo seguirà a ruota nei prossimi giorni.

Nella scelta, che abbraccia anche il nome di Bob Nagle, già opzionato fin da luglio, il favorito sembra essere Terry, un'ala-guardia (ma può giocare anche come «post») di classe definita eccezionale, ottimo difensore, molto veloce nell'esecuzione dei passaggi e a sua volta eccellente tiratore. Sulla bilancia di Pondexter pesa invece una maggior potenza e questa potrebbe pendere a suo favore, nel caso in cui Mc Gregor ritenesse di dover disporre sotto i canestri di un elemento di queste caratteristiche.

A FORMIGINE, UN PO' CONTESTATA, VINCE UNA MANTOVANA DI 17 ANNI

Mamme deluse per Miss Italia

Daniela Palma, triestina, Miss Eleganza
Ovazioni alla giovane «grande sconfitta»

FORMIGINE — Loren Cristina Mai, mantovana, 17 anni, alta 1 metro e 70 è la 39ma Miss Italia. L'elezione è avvenuta al «Picchio rosso» di Formigine (Reggio Emilia); Miss Cinema è risultata Ramona Dell'Abate, di origine pugliese e presentata al concorso col titolo di cinema Puglia; Miss Eleganza è Daniela Palma, una ventenne triestina in concorso come Miss Veneto.

L'elezione di Cristina Mai è stata duramente contestata dalla grande maggioranza delle candidate e praticamente da tutti i genitori. Grande favorita dell'ultima ora era infatti Manola Dante di Sulmona, 17 anni, Miss Abruzzo, uscita sconfitta dal confronto diretto con la mantovana. I genitori hanno convocato per le 16.30 una conferenza stampa promettendo la rivelazione di esplosivi retroscena.

«Per noi non cambia nulla»: Queste parole pronunciate con il tono grave di chi chiama a raccolta tutte le proprie risorse riescono, se lette nel loro reale significato, a dare il senso alla 39.a edizione del concorso per Miss Italia. Ne è l'autrice una vispa signora 50enne madre di Manola Dante, la statuaria bellezza di Sulmona che si è vista sfuggire per un solo punto la corona di più bella d'Italia. A soffiargliela una giovane mantovana, Loren Cristina Mai, che sfoderando le più plateali arti della seduzione è riuscita ad indossare la fascia ambita.

A non gradire la decisione della giuria non è stata però soltanto la famiglia Dante. Un fremito nella voce della «mamma» quando, cingendo la figlia in lacrime alla vita (oltre non riusciva ad andare per divario di statura) si è allontanata dalla sala della proclamazione ufficiale, è stato l'unico indizio che ha tradito l'intimo e, per lei, legittimo sdegno. Uno sdegno condiviso anche da gran parte della altre concorrenti e rispettive «mamme» che al grido di «Loren no, Manola sì» hanno tributato un plebiscito di ammirazione alla grande sconfitta di queste cinque giornate reggiane.

Deludente è stata invece, nella sua sostanza, la conferenza stampa. Tutte le attese sono andate deluse. Ci si è limitati da parte della «base» che protestava a generiche e velleitarie recriminazioni. Si è detto che la Cristina Mai era stata invitata ed aveva partecipato dietro la promessa del titolo; che per lei sono stati per lo meno elusi i rigidi regolamenti del concorso; che l'anno scorso in Calabria non era affatto arrivata seconda, ma quarta; che non rappresenta per niente la bellezza italiana e che quindi se poi a Miss mondo vincono le nordiche alte un metro e 80 non ci dobbiamo lamentare; che tutte le ragazze concorrenti si sono sentite offese dal verdetto; che, in sostanza, è stata tutta una «pastetta». In concreto non si è arrivati a niente. E' stata semplicemente un'esercitazione di delusi i quali, in sostanza, ripongono ancora gran parte dei loro sogni, delle loro illusioni in un irraggiungibile e ormai anacronistico mito fondato esclusivamente sulla bellezza.



Formigine — La vincitrice e le damigelle d'onore. A sinistra: Romana Dell'Abate, eletta Miss Cinema, Miss Italia, la diciassettenne mantovana Cristina Mai e la triestina Daniela Palma, di vent'anni, eletta Miss Eleganza. (Telefoto Ansa)

Caos negli aeroporti concluso in Francia

PARIGI — Gli addetti al controllo del traffico aereo in Francia hanno messo termine allo sciopero dello zelo iniziato due settimane fa. La situazione sta tornando gradualmente alla normalità. Rimane comunque la minaccia di un altro sciopero dato che le posizioni dei tecnici e del governo francese rimangono ancora lontane. I primi vogliono nuove assunzioni e una ristrutturazione del sistema salariale, il secondo si rifiuta di negoziare sotto la pressione degli scioperi.

Testimoni inguaiano Radaelli

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il «patron» del «Cantagiro», Ezio Radaelli, finito in carcere una settimana fa perché accusato di essere coinvolto in un traffico di opere d'arte falsificate, non riesce a venir fuori da una situazione che continua di giorno in giorno a farsi sempre più precaria. Le accuse di truffa, contraffazione di sigilli, detenzione di opere d'arte falsificate a scopo di commercio stanno infatti provando un'ulteriore conferma nelle testimonianze di persone, che citate da Radaelli nel tentativo di alleggerire la sua posizione, continuano puntualmente a smentire le dichiarazioni dell'imputato. A dare un altro colpo alla precaria situazione dell'impresario è stato ieri per esempio un noto critico d'arte, Claudio Sakraischik Bruni, perito del tribunale di Roma e incaricato fin dal 1967 personalmente da Giorgio De Chirico di preparare il catalogo generale delle sue opere.

Bruni è stato citato a testimoniare dal dott. Santacroce su richiesta di Radaelli, il quale tre giorni fa nel corso del suo interrogatorio aveva affermato che i 18 quadri di De Chirico in suo possesso e sequestrati dal magistrato, erano stati mostrati a Bruni e da questi dichiarati come opere autentiche. Il perito però ha negato d'aver mai visto o esaminato quelle opere. Non è vero che ha prestato la sua consulenza a Radaelli e non lo conosce nemmeno, non avendo avuto con lui neppure contatti indiretti.

S. G.

Quattro rapiti in una volta? Falso allarme

ROMA — Non era un rapimento, ma solo una momentanea scappatella quella che ha messo in allarme il commerciante francese Mohamed Azzi, padre di quattro bambini dai sei ai dieci anni, dei quali aveva denunciato la scomparsa alla polizia. La scorsa notte, poco prima delle tre, lo straniero ha telefonato al funzionario della questura al quale domenica sera verso le 22 aveva denunciato il «rapimento» dei figli, avvertendo di aver ritrovato i quattro bambini nei pressi di un bar poco distante dal luogo in cui si era fermato con l'auto.

E' accaduto infatti che i bambini si erano allontanati dai genitori appena scesi dall'auto con la quale erano giunti in serata ad un camping sulla via Salaria nei pressi di Castel Giubileo e si erano attardati a giocare, mentre il padre disperato ne denunciava la scomparsa, o meglio il rapimento, alla polizia. Un turista francese infatti aveva detto di aver visto quattro bambini salire su due auto, ed aveva dato origine all'equivoco.

In mattinata il signor Azzi si è recato in questura per ritirare la denuncia del rapimento vista la lieta conclusione dell'episodio che aveva messo in allarme per alcune ore la polizia romana.

SANGUINOSO «COLPO» FALLITO A UN UFFICIO POSTALE

Rapinatori a Imperia fuggono con due ostaggi

Durante la liberazione si ferisce gravemente uno dei prigionieri

IMPERIA — *Una sanguinosa rapina è stata compiuta ieri a Imperia. Nel primo pomeriggio due uomini armati col viso coperto da un passamontagna hanno fatto irruzione, pistole alla mano, nell'ufficio postale di Oneglia, intimando al direttore, Franco Agnese, di consegnare il denaro contenuto nella cassaforte. L'Agnese cercando di sorprendere i due banditi ha accennato un tentativo di reazione ed è stato da questi ferito con due colpi di pistola alla gamba destra, riportando la sospetta frattura del femore (prognosi 40 giorni). Durante le fasi concitate della rapina, un impiegato è riuscito a dare l'allarme, con il collegamento diretto alla questura.*

Una «volante» si è subito recata sul posto, giungendovi proprio quando i banditi, dopo aver arraffato il denaro, si preparavano a fuggire. I malviventi sono quindi rientrati nell'ufficio postale. Vista l'impossibilità di usare altre uscite, sono tornati in strada facendosi scudo con due clienti, Bruno Canetti di 35 anni e Mariella Orsi di 23. I banditi e gli ostaggi, mentre iniziava un conflitto a fuoco con la polizia, sono saliti su una «mini» targata Genova, che è poi risultata rubata due giorni fa a Savona, fuggendo in direzione di Savona.

Poche centinaia di metri dopo, però, il Canetti si è gettato giù dall'auto, ferendosi gravemente alla testa. La vettura, con i rapinatori e la ragazza a bordo, ha proseguito la marcia. I banditi hanno compiuto un «carosello» per le strade di Imperia, sempre inseguiti dalla polizia, lasciando poi l'auto in una strada isolata, con Mariella Orsi a bordo, ferita a un polso.

Alcuni testimoni hanno visto i malviventi salire a bordo di due moto di grossa cilindrata, fra cui una «Bmw» targata Torino, e fuggire poi in direzione dell'autostrada. I due ostaggi feriti sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale. Il Canetti ha riportato una frattura alla testa ed è stato ricoverato con prognosi riservata; Mariella Orsi a un braccio, è stata ricoverata con prognosi di pochi giorni.

Per dieci uomini sterilizzazione gratuita

NAPOLI — Un'«offerta» di sterilizzazione gratuita per i primi dieci uomini che faranno richiesta è stata fatta ieri dall'Associazione italiana per l'educazione contraccettiva e sessuale (Aiecs) di Napoli. «Il servizio di sterilizzazione — detto in un comunicato dell'Aiecs — è la via per introdurre un nuovo sistema per limitare la natalità.

ULTIME NOVITA' DELLA BOEING NELLA PRIMA GIORNATA DELLA MOSTRA

Gli aerei di domani a Farnborough

FARNBOROUGH — Aerei più silenziosi, con maggior numero di passeggeri e minor consumo di combustibile: così nel prossimo decennio le compagnie aeree affronteranno l'aumento del traffico, che ogni anno supera quello precedente dall'otto al dieci per cento. Le linee del progresso sono apparse nette alla 23.a mostra aeronautica internazionale di Farnborough, dove ieri, nella giornata inaugurale, è stato fatto il punto sulla nuova famiglia di aerei commerciali Boeing, al cui sviluppo partecipa anche l'Italia. E non è soltanto l'Aeritalia impegnata nel progettare e costruire il bireattore «757».

La Boeing ha seguito una doppia strada nel preparare gli aerei del futuro, come del resto altre società. Da una parte cerca di ammodernare il più possibile le macchine di maggior successo, in produzione da anni, dall'altra ha impostato progetti completamente nuovi. L'esempio più clamoroso è il quadrireattore Boeing 707: è in produzione da quasi vent'anni ma l'anno venturo volerà il primo esemplare con motori completamente nuovi. Risultati: minor consumo e maggiore autonomia, oltre a rientrare nei nuovi limiti di rumore sugli aeroporti che saranno in vigore fra qualche anno.

C'è poi il bireattore «757», che potrebbe raccogliere l'eredità del più diffuso aereo commerciale del dopoguerra, il trireattore «727». Di quest'ultimo conserva la coda e quasi tutta la fusoliera: completamente nuovi le ali, il carrello ed i motori. Proprio questi sono in parte italiani: la Fiat-aviazione, insieme alla tedesca Mtu, partecipa alla progettazione e costruzione del motore «JT 10 D» dell'americana Pratt e Whitney. Tale motore ha una spinta di 10 tonnellate e sarà pronto in tempo per il nuovo aereo che dovrebbe compiere il primo volo nel 1982. Del «757» sono stati ordinati i primi 40 esemplari il mese scorso ed entro l'anno sarà decisa l'eventuale partecipazione internazionale. E' previsto il montaggio, in alternativa, di motori inglesi Rolls Royce.

La vera novità è il «767», un bimotore da 208 passeggeri con una autonomia massima di circa 4 mila chilometri. Il via alla costruzione dell'aereo, il cui sviluppo, in collaborazione fra l'Aeritalia e la Boeing è durato circa quattro anni, è stato dato questa estate. I passeggeri siederanno in file di sette con due corridoi (questa è una novità) per tutta la lunghezza della fusoliera. Portando ogni fila ad otto posti si può arrivare ad un massimo di 218 passeggeri. L'Aeritalia progetta e costruisce le superfici mobili delle ali e del timone ed è praticamente deciso che il Giappone produrrà la maggior parte della fusoliera. Italia e Giappone hanno ciascuno una quota di circa 15 per cento.

Completa la famiglia, il trireattore «777», la cui costruzione dovrebbe partire entro la fine dell'anno. Ha dimensioni maggiori del precedente e potrà arrivare ad una massima autonomia di 8 mila chilometri. Anche in questo caso è prevista la partecipazione italiana, dato che è un derivato del «767». Deve però essere ancora decisa la quota spettante al nostro paese.

Una caratteristica particolare di questi ultimi due aerei, oltre all'adozione di nuove soluzioni tecniche nelle ali e nei sistemi di bordo, è la possibilità di portare un grosso carico di merce nella stiva sotto il ponte passeggeri.

L'avvio dei programmi Boeing ha rinfocolato la «guerra» tra Europa e Stati Uniti per la conquista del mercato mondiale. Sono aerei assai vicini all'Airbus A-300 europeo, che proprio quest'anno ha visto il suo rilancio con la prima consistente vendita negli Stati Uniti. Le vendite hanno toccato i 162 esemplari ed è stata appena decisa la costruzione di una versione più piccola. Per quest'ultima l'Inghilterra ha chiesto di entrare nel consorzio internazionale che la costruisce, ma i francesi si stanno opponendo per l'appoggio che la Rolls Royce dà al programma Boeing 757. Qualcosa di più preciso si saprà oggi in una conferenza stampa della società «Airbus». Quest'ultimo aereo è stato recentemente scelto dall'Alitalia che si è riservata di ordinare almeno quattro esemplari del bireattore.



Farnborough — Una panoramica della mostra internazionale dell'aeronautica nella sua prima giornata. Ieri sono stati illustrati al pubblico gli ultimi modelli americani «Boeing». (Tel. Ap)

Colto a violentare due bambine

CALTANISSETTA — Un impiegato dell'Inail, Vincenzo Cinardo di 32 anni, è stato arrestato dai carabinieri mentre stava per violentare due bambine, L.P. di 10 anni e G.N. di 9, alla periferia di Caltanissetta. Il Cinardo aveva avvicinato le due bambine vicino alla loro abitazione e le aveva convinte ad andare con lui con la promessa che avrebbe offerto loro i gelati: le ha invece condotte in un luogo isolato.

Qualcuno però ha notato l'episodio e insospettito ha informato i carabinieri che hanno organizzato una battuta nella località, sorprendendo il Cinardo in compagnia delle due bambine «in atteggiamento inequivocabile» come è scritto nel rapporto di denuncia. L'uomo è stato rinchiuso nel carcere di Caltanissetta a disposizione dell'autorità giudiziaria alla quale è stato denunciato per atti di libidine, atti osceni.

«Fondi neri» dell'Italcasse Visita fiscale a un imputato

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'ex presidente dell'Iccri Edoardo Calleri di Sala, arrestato il 23 agosto scorso a Torino perché accusato di peculato ed interesse privato in atti di ufficio nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria sulla destinazione dei «fondi neri» dell'Italcasse, potrebbe essere trasferito a Roma nei prossimi giorni. Tutto dipende dall'esito degli accertamenti medico-legali che il consigliere istruttore di Torino dottor Palaja ha disposto domenica, affidandoli ad un collegio di periti.

Calleri di Sala, come si ricorderà, fu raggiunto dal mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Roma Giuseppe Pizzuti in una clinica del capoluogo piemontese, dove si era fatto ricoverare in seguito ad un infarto cardiaco. Essendo stato dichiarato intrasportabile, l'imputato fu piantonato ed interrogato nella stessa clinica dove era degente. Ora il capo dell'ufficio istruzione di Torino, su richiesta del collega di Roma, ha deciso di farlo sottoporre a visita fiscale ed in base al responso dei medici si deciderà se possa essere trasferito nel carcere di Regina Coeli, dove si trova già Marcello Dionisi, il ragioniere capo dell'Italcasse colpito da analogo provvedimento ed accusato degli stessi reati.

Frattanto, prima di concedersi un periodo di riposo che provocherà una stasi nell'attività istruttoria fino al 2 ottobre prossimo, il dottor Pizzuti, che ha lasciato Roma ieri in serata, ha respinto l'istanza con il quale l'avvocato Luciano Revel aveva sollecitato la scarcerazione per mancanza di indizi ed in subordine la concessione della libertà provvisoria per l'industriale calzaturiero Giorgio Pizzi, accusato di peculato per aver ottenuto dal principale protagonista dell'inchiesta, l'ex presidente dell'Italcasse Giuseppe Arcaini (latitante) due miliardi e trecento milioni di lire a Titolo di finanziamento.

S. G.

■ PARACADUTISMO — La ventitreenne Cheryl Stearns degli Stati Uniti ha vinto tre medaglie d'oro ai campionati mondiali di paracadutismo che si svolgono in questi giorni a Zagabria.

---

†

Il giorno 2 settembre è venuto a mancare improvvisamente il nostro adorato

Silvio Ierina

Lo piangono con profondo dolore la moglie LIBERA, la figlia NADIA, la mamma, RUGGERO, gli zii MARIO con la moglie CARMELA, NINO, il cugino GIORGIO, i cognati e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani mercoledì 6 corrente alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 settembre 1978

Si associano con immenso dolore le famiglie:
— SIROTTI
— VITOLOVICH
— MEDIZZA
— GARGNELI

Trieste, 5 settembre 1978

Prendono parte al lutto della famiglia per la perdita del caro

Silvio

famiglie ZOCH e TODISCO.

Trieste, 5 settembre 1978

ALBA STOLFA e famiglia DI NAPOLI partecipano con dolore alla scomparsa del caro

Silvio Ierina

Trieste, 5 settembre 1978

La SO.PRO.ZOO. partecipa al lutto della famiglia per la perdita del socio

Silvio Ierina

Trieste, 5 settembre 1978

L'Associazione Macellai della provincia di Trieste partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del socio

Silvio Ierina

Trieste, 5 settembre 1978

†

Dopo lunga malattia è mancato al nostro affetto

Ottorino Norbedo

Ne danno il triste annuncio la mamma MARIA PELOS, i fratelli PIERO, PAOLO e GIUSEPPE, le cognate, i nipoti, gli zii, le zie e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 5 settembre alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 settembre 1978

I giocatori e dirigenti dell'U.C. ROSANDRA partecipano con profondo dolore al lutto che ha colpito l'amico e allenatore PINO per la perdita del fratello.

Trieste, 5 settembre 1978

Si è spento ieri il nostro caro

Ivan Bidovec

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 16 da Nova Gorica.

Trieste, 5 settembre 1978

I colleghi del Consiglio regionale partecipano commossi al grave lutto che ha colpito FRANCA CONTENTO in TAGLIAPIETRA per la dolorosa perdita del padre signor

Lorenzo

Trieste, 5 settembre 1978

Partecipano al dolore per la scomparsa della cara cugina

Bianca Varridi

RITA, ADA e PAOLO CAMOCINO.

Trieste, 5 settembre 1978

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Anna Berardi in Gabrielli

ringraziamo sentitamente tutti, parenti e amici, che in vario modo hanno partecipato al nostro dolore.

Una Santa Messa verrà celebrata oggi, 5 settembre, alle ore 18.30, nella chiesa di Santa Maria Maggiore.

I FAMILIARI

Trieste, 5 settembre 1978

Domenica 3 settembre è mancato

Miloš Kodrič

Ne danno il triste annuncio la moglie ALEKSANDRA, la figlia VIHRA e il figlio RAVEL con i familiari, la madre, la sorella BOZENA e il fratello DUSAN con i familiari, i nipoti con i familiari e gli altri parenti.

Il corteo funebre partirà oggi alle 12 da via Pietà.

Trieste, Ljubljana, Zagreb, Sofia, 5 settembre 1978

La Lega delle Cooperative e Mutue di Trieste si associa al lutto della famiglia KODRIC.

Trieste, 5 settembre 1978

Per la scomparsa del consigliere

Miloš Kodrič

partecipa al lutto dei familiari la Cooperativa Agricola di Trieste.

Trieste, 5 settembre 1978

Partecipano alla perdita del caro

Miloš

— MOJCA, PIERO e NIKLA PANIZON
— ETTORE, ERMANNA PANIZON
— FRANCO, ANITA PANIZON
— FRANCESCO ISONI

Trieste, 5 settembre 1978

Partecipano al lutto:
— D'ORSO VINCENZO e famiglia
— BOSCOLO DARIO e famiglia

Trieste, 5 settembre 1978

†

Dopo molte sofferenze, il 3 settembre ha raggiunto il suo caro ANTONIO

Antonietta Vittor nata Tercich

Ne danno il triste annuncio i figli MARINO e ANNAMARIA, la nuora RITA, il genero GOFFREDO VITTI, i nipoti ERIKA, KLAUS e ANDRÉ, e la sorella SILVA CAMUFFO.

Ringraziamo la caposala PINA SALICH e la signora MARIA HLAD per la loro amorevole assistenza.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 6 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per Duino.

Trieste, 5 settembre 1978

Partecipano al lutto le famiglie:
— ANSELMI
— KOBAL
— MICHELUZZI
— SCHERLICH
— VITTI

Trieste-Melbourne, 5 settembre 1978

†

Caterina Depaulis nata Scrobogna

moglie, madre e nonna esemplare è spirata il giorno 4 settembre lasciando nel più profondo dolore il marito ARMIS, i figli BIANCA, BRUNA e GIOVANNI (assente), la madre, i fratelli e le sorelle, i nipoti, i generi e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 6 c.m. alle ore 12 partendo dall'abitazione di Opicina, via Carsia n. 34/7.

Trieste, 5 settembre 1978

Dolorosamente colpita per la morte del mio caro nipote

Ugo Placereano

zia MARIA

Trieste, 5 settembre 1978

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Virgilio Pipani

MARISA e SERGIO MOZE.

Trieste, 5 settembre 1978

ANNIVERSARIO

PAPA'

Carlo Rabis

5.9.1941

MAMMA

Vincenza ved. Rabis

5.3.1954

Miei amati genitori il ricordo e il rimpianto per avervi perduti si fa sempre più acuto, per questo continuate a vivere nel mio cuore con tanto infinito amore e sempre più vivo dolore. In questo doloroso giorno adorati vi ricorda con tanto affetto

VOSTRA FIGLIA IVETTE
AFFETTUOSAMENTE
VOSTRO GENERO

Trieste, 5 settembre 1978

†

Il 4 settembre 1978 concludeva, dopo breve malattia, la Sua stimata ed esemplare esistenza

Rocco Fonda

Nostromo a r.
della S.N. «ITALIA»
Medaglia d'oro
di lunga navigazione
Cavaliere di Vittorio Veneto

Danno il doloroso annuncio il figlio LIBERO con la moglie ISIDORA, il nipote FRANCO con la moglie AURORA e il pronipote EDOARDO, la sorella MARIA, i cognati, l'affezionata nipote GEMMA, i nipoti e i parenti tutti.

Un riconoscente ringraziamento ai sigg. medici, alle rev.de suore e al personale tutto della II Divisione Medica.

I funerali avranno luogo il giorno 6 settembre 1978 alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 settembre 1978

†

Dopo lunga malattia riposa serenamente nel Paradiso dei buoni il nostro caro

Ruggiero Pignatelli

Danno l'annuncio la moglie ROSINA, i figli PINO, SALVO, EMANUELA, le nuore SONIA e NIVEA, il genero NELLO, i nipoti STEFANO, PAOLO, ROBERTA, ELENA.

Un sentito ringraziamento va al primario prof. MARINUZZI, medici e personale tutto del Reparto Oncologico.

Le esequie avranno luogo domani 6 corr. alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 settembre 1978

Partecipano al lutto:
— WALTER, ERNESTO SIGNORETTI
— GIGIA e GUIDO DE STEFANI

Trieste, 5 settembre 1978

Si associano al lutto le famiglie BALZANO e BUTTIRO.

Trieste, 5 settembre 1978

Partecipano al lutto ARMANDO e ANNAMARIA.

Trieste, 5 settembre 1978

†

Il giorno 3 corrente, dopo lunghe sofferenze, è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucilla Versa in de Gasperi

Ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, il figlio GIORGIO con la moglie JOLE, gli adorati nipotini, la sorella EUGENIA, il fratello GUERRINO con la moglie LUCIA e parenti tutti.

Ai signori medici, alla suora e al personale del I Padiglione Lungodegenti vadano i più vivi ringraziamenti per le amorevoli e affettuose cure prestate alla cara LUCILLA.

I funerali avranno luogo mercoledì 6 corrente alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 settembre 1978

†

Il giorno 4 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Alcisa Vit n. Smolnicar

Ne danno il triste annuncio il marito, le figlie, i generi, i nipoti e il pronipote unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani mercoledì 6 corr. alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 settembre 1978

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Libero Bosutti

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore.

Trieste, 5 settembre 1978

5.9.1975 — 5.9.1978

Nel terzo triste anniversario della scomparsa del nostro caro

Francesco Possega

la moglie, le figlie, il genero e la nipotina ROSSELLA, Lo ricordano con immenso dolore.

Trieste, 5 settembre 1978

Nel X anniversario della morte di

Alfredo Sbisà

SONIA ed ELIO, la nipote MAUSI Lo ricordano a coloro che Gli vollero bene.

Trieste, 5 settembre 1978

†

Prematuramente ci ha lasciati

Melania Godina

Ne danno l'annuncio i figli CORRADO, DARIO e LOREDANA, la sorella GIANNA unitamente a UMBERTO e MARINO e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare ai medici e al personale infermieristico della Divisione Ginecologica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno domani 6 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 settembre 1978

Prende parte al lutto la famiglia MORETTI.

Trieste, 5 settembre 1978

Partecipano al lutto le famiglie:
— ATTILIO TROVI
— PETRIGLIA

Trieste, 5 settembre 1978

Il LLOYD TRIESTINO si associa al lutto dei familiari per l'immatura scomparsa di

Melania Godina

ricordandone le doti di fedele e valida impiegata della Società.

Trieste, 5 settembre 1978

†

L'intensa vita terrena di

Gemma Hrovatin ved. de Calò

si è conclusa serenamente al tramonto del 31 agosto.

Lo annuncia il cugino a tumulazione avvenuta e La raccomanda alla preghiera di quanti Le vollero bene.

Una Messa di suffragio sarà celebrata nella chiesa del Cimitero di Sant'Anna venerdì 8 corr. ore 17.

Trieste, 5 settembre 1978

La Federazione di Trieste del M.S.I.-D.N. partecipa profondamente commossa al lutto dei familiari per la scomparsa della signora

Gemma De Calò

comandante delle Ausiliarie della R.S.I. della provincia di Trieste.

Trieste, 5 settembre 1978

Le Ausiliarie della Repubblica Sociale Italiana porgono l'estremo reverente saluto alla loro Comandante

Gemma De Calò

unitamente al Settore Femminile del M.S.I.-D.N.

Trieste, 5 settembre 1978

†

Il giorno 4 settembre è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Maria Pečar ved. Presti

Il figlio ENRICO con la moglie LIVIA, le nipotine MARZIA e TIZIANA, le sorelle e le cognate unitamente ai parenti tutti ne danno il triste annuncio a quanti Le vollero bene.

I funerali si svolgeranno domani mercoledì 6 corr. alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 settembre 1978

†

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Igino Zamolo
Orologiaio

Ne danno il trista annuncio le figlie, i generi, la sorella e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 5 settembre alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore alla chiesa di Prosecco.

Trieste, 5 settembre 1978

FRANCO VALTA e famiglia partecipano al lutto per la perdita di

Vittorio Chitter

Trieste, 5 settembre 1978

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giuseppe Sorrentino

ringraziamo parenti e amici che presero parte al nostro dolore e in particolar modo i medici e il personale del Sanatorio Pineta del Carso per le amorevoli cure prestate.

I FAMILIARI

Trieste, 5 settembre 1978

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Idrio Corsi

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

I FAMILIARI

Trieste, 5 settembre 1978

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

FULMINEA E BRUTALE REPRESSIONE SULLA PIAZZA ROSSA

Breve dimostrazione di pacifisti a Mosca

La protesta promossa da un gruppo americano - Tredici persone spintonate, fermate e ammonite - Analoga azione a Washington

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA — La polizia sovietica ha bruscamente e fulmineamente represso ieri una brevissima manifestazione per il disarmo, inscenata da sette turisti americani sulla Piazza Rossa di Mosca, mentre un'altra analoga protesta veniva simultaneamente effettuata all'interno dei cancelli della Casa Bianca a Washington.

La polizia sovietica ha fermato e trattenuto per un'ora 13 occidentali, fra i quali quattro dei manifestanti, due giornalisti statunitensi ed un cineoperatore giunto sul posto per filmare la scena, più sei turisti inglesi che non c'entravano niente.

«Probabilmente è stata questa la più fulminea repressione di una manifestazione alla quale abbia mai assistito», ha detto Jerry Coffin, trentatreenne dirigente di una Tv di New York, che è stato uno dei quattro manifestanti interrogati per un'ora dalle autorità sovietiche.

Ai manifestanti ed ai giornalisti fermati, la polizia e le autorità sovietiche, dopo l'interrogatorio, si sono limitate ad impartire «un predicozzo», la cui sostanza è stata sistentizzata dai protagonisti del fatto dopo il rilascio: «Noi non abbiamo nulla contro voi pacifisti, ma queste cose sulla Piazza Rossa non si fanno, non si possono dare spettacoli del genere proprio sotto il Cremlino».

La manifestazione è stata organizzata dalla lega «Renitenti alla guerra», che si batte per il disarmo e per l'abolizione degli armamenti nucleari.

I manifestanti, giunti a Mosca con un visto turistico valevole due settimane, si sono piazzati al centro della immensa piazza moscovita, hanno inalberato uno striscione con la scritta, in russo, «Disarmo subito in URSS ed in USA» ed hanno cominciato a distribuire volantini, anch'essi stampati in lingua russa, contenenti una protesta contro gli armamenti nucleari.

Alcuni dei manifestanti hanno fatto appena in tempo a gridare «Pace» e «Amicizia» alla piccola folla che ha potuto radunarsi davanti a loro nel brevissimo intervallo prima che la polizia facesse irruzione per fare a pezzi lo striscione, strappare i volantini e disperdere la manifestazione.

I poliziotti sono accorsi con grande furia, una decina sia in borghese che in divisa, hanno cacciato via i manifestanti con energici spintoni; poi hanno portato via anche sei turisti inglesi che si erano limitati a raccogliere i volantini per terra per leggerli.

Sono stati pure portati via e maltrattati nello stesso modo Charles Brierbauer, del telegiornale dell'«Abc», Jim Gallagher, corrispondente del «Chicago Tribune», e Kurt Haefle, cine-operatore tedesco del telegiornale della «Cbs»; a quest'ultimo gli agenti sovietici hanno tentato di strappare a forza la cinepresa, e nella colluttazione il cine-operatore è, caduto sbattendo violentemente la schiena.

L'unica donna partecipante alla manifestazione, Norma Becker, 50 anni, insegnante a New York, ha detto che la polizia è stata «più veloce di quanto non potessimo pensare» nel disperdere il gruppetto: la manifestazione ha avuto una vita brevissima, appena cinque secondi o giù di lì.

Una manifestazione analoga si è svolta simultaneamente a quella moscovita sul prato entro i cancelli della Casa Bianca a Washington. In questo caso, dato che non si trattava della pubblica via, bensì della zona sottoposta a vigilanza per la sicurezza del capo dello stato e all'interno della sua residenza ufficiale, undici persone sono state arrestate su accusa di intrusione illegale e di resistenza all'ordine di sloggiare.

Nikki Finke

Processo Crawford: oggi prima udienza

MOSCA — F. Jay Crawford, un rappresentante a Mosca della ditta americana «International Harvester», comparirà oggi davanti ad un tribunale di Mosca (lo stesso che ha giudicato i due giornalisti americani nei mesi scorsi) per rispondere dell'accusa di aver violato le leggi sovietiche sulla valuta.

Se conosciuto colpevole, come sembra già scontato, potrà essere condannato ad un massimo di 8 anni di prigione.

Gli osservatori occidentali a Mosca ritengono che il processo faccia parte della schermaglia da «guerra fredda» attualmente in corso tra le due superpotenze.

Crawford è stato arrestato il 12 giugno scorso in modo piuttosto brutale mentre si trovava a bordo della sua autovettura, in compagnia della fidanzata, un'impiegata dell'ambasciata americana, in pieno centro di Mosca. E' stato bloccato dalla polizia sovietica che lo ha «tirato fuori» (come egli ha raccontato) dall'automobile lo ha caricato su un furgone e portato in prigione, dove è rimasto per 15 giorni.

Crawford è stato poi liberato «sulla parola» dell'ambasciatore americano, Malcolm Toon, che si è assunto le responsabilità della sua presenza a Mosca fino alla conclusione della vicenda giudiziaria.

Ambasciatore USA attaccato dalla «Tass»

MOSCA — In un commento a firma di Yuri Kornilov, l'agenzia «Tass» critica duramente l'ambasciatore americano a Mosca, Malcolm Toon, accusandolo di aver pronunciato «discorsi bellicosi» nel corso della attuale visita negli Stati Uniti.

Kornilov si rifà, in particolare, alle dichiarazioni fatte da Toon a un raduno di reduci della Marina americani. In quell'occasione, il diplomatico aveva affermato che i russi stavano ostacolando i negoziati di Vienna sulla riduzione delle forze e che a Vienna i russi cercano di seguire gli stessi «sistemi distorti» usati nel corso dei recenti processi ai dissidenti.

Queste dichiarazioni — dice Kornilov — «sono a dire poco fuori posto» in quanto provengono dall'ambasciatore americano a Mosca, il cui compito «dovrebbe essere non tanto quello di pronunciare discorsi bellicosi, quanto di sviluppare relazioni amichevoli fra i due paesi».

■ SCONTRI IN TURCHIA — Cinque morti e decine di feriti sono il bilancio di violenti scontri tra due fazioni musulmane rivali nella città di Sivas, nella Turchia orientale.

Terrorismo a Tokio



Tokio — Due edifici e due autobus della polizia giapponese sono stati distrutti dall'esplosione di ordigni incendiari collocati da estremisti contrari al nuovo aeroporto di Narita. Un altro gruppo terroristico ha intanto minacciato in un ultimatum al premier Begin, il ricorso ad attentati o addirittura a un «ricatto nucleare» se Israele non libererà Kozo Okamoto, dell'«Armata rossa giapponese», detenuto dal '72. (Tel. Ap)

APERTO IL DIBATTITO SU «L'HUMANITE'»

Modello sovietico contestato dal Pcf

Criticato il ritardo del partito nella ricerca delle contraddizioni esistenti nel socialismo

PARIGI — L'organo del Pcf «L'Humanité» ha criticato ieri per la prima volta l'atteggiamento assunto dal partito in occasione del XX congresso del Pcus nel tentativo di dare ai suoi militanti una «visione attuale» dell'Unione Sovietica e dei rapporti tra i partiti comunisti dei due Paesi.

«L'Humanité» ha pubblicato, infatti, l'introduzione di Francis Cohen, direttore di «Nouvelle critique», al libro da lui scritto insieme ad altri quattro intellettuali comunisti, in cui si afferma che «il Partito comunista francese ha tardato a trarre una lezione dal XX congresso del Pcus con «serie conseguenze» per l'evoluzione del Pcf.

Nel libro, intitolato «L'URSS et nous», cui «L'Humanité» dà il suo «imprimatur», affermando che gli autori hanno cercato nella loro opera di «rinnovare il modo stesso di studiare e di considerare l'Unione Sovietica» in «uno spirito scientifico, senza compiacenze, senza animosità, con lucidità, insomma seriamente», si parte dal presupposto che seppure «la realtà sovietica sembra sempre di meno un modello da seguire alle masse popolari francesi» «nessuna riflessione sullo stato del mondo e sulla situazione della Francia, e, a più forte ragione, del suo futuro, può fare astrazione dall'Unione Sovietica».

Cohen afferma che tra i motivi che avrebbero indotto l'allora segretario generale del Pcf Maurice Thorez a non far conoscere al suo partito il contenuto del rapporto del segretario del Pcus Kruscev su Stalin, impedendo così che esso suscitasse «subito riflessioni di grande portata come in altri partiti comunisti, quello italiano, per esempio», vi sarebbero sia la mancanza di fiducia nella nuova direzione del Pcus, sia la situazione politica francese dell'epoca.

«Anche se l'essenziale delle rivelazioni sembrava vero, la sua esposizione sembrava eccessiva, scucita e poco convincente» tanto da far chiedere alla direzione del Pcf «spiegazioni per capire come gli avvenimenti descritti avevano potuto svolgersi, ma anche forse — scrive Cohen — per averne conferma».

Nel timore che il rapporto mettesse gravemente in causa «i principi di pensiero e di azione che sembravano essere ancora essenziali e indiscussi alla maggioranza del partito e alla sua direzione» e che il partito si trovasse ancora più isolato nel Paese dilaniato dalla guerra di Algeria, non «è proibito pensare — scrive — che Maurice Thorez e la direzione abbiano esitato davanti a rivelazioni che consideravano suscettibili di creare sgomento nei militanti e colpire il prestigio dell'Unione Sovietica».

■ INTERCETTAZIONI — Alcuni membri dell'associazione professionale della polizia nazionale spagnola avrebbero recentemente intercettato conversazioni telefoniche del ministro degli interni spagnolo Rodolfo Martin Villa.

CORTEO A TEHERAN

Smentita la fuga di Farah dall'Iran

TEHERAN — L'imperatrice Farah, in occasione delle feste per la fine del mese di Ramadan, ha visitato ieri mattina un ospedale a Teheran, smentendo così con la sua presenza le notizie secondo cui si sarebbe rifugiata all'estero.

Il quotidiano tedesco «Bild Zeitung» aveva scritto che l'imperatrice «si è rifugiata a Maiorca per motivi di sicurezza. Il giornale precisava che la consorte dello Scià si è rifugiata «nella villa simile a una fortezza» di proprietà di sua cognata Sham. «Corre voce a Teheran — scriveva ancora il quotidiano — che ella sia fuggita in esilio prima dell'ultima sanguinosa rivolta che ha fatto 11 vittime lo scorso fine settimana».

Il «Bild Zeitung» proseguiva «L'imperatrice, che ha avuto un ruolo molto importante nei progetti dello Scià a favore dell'eguaglianza delle donne (dirigeva il ministero per le riforme femminili) deve essere sottratta al tiro dei mussulmani esasperati».

A Teheran, frattanto, circa quindicimila mussulmani, velati di nero, hanno inscenato una dimostrazione senza precedenti, gettando fiori sui militari che li frontegiavano e gridando: «Fratello soldato, perché uccidi tuo fratello?». Il corteo si è snodato per 14 chilometri, da un capo all'altro della città.

Eutanasia: processo in Svezia

STOCCOLMA — E' cominciato ieri il primo processo per eutanasia della storia giudiziaria svedese, che vede una scrittrice ed un medico accusati — rispettivamente — di omicidio e di complicità in omicidio in seguito alla loro pubblica ammissione di avere aiutato un giornalista invalido ad uccidersi.

Berit Hedeby, scrittrice ed ex presidentessa di un'organizzazione battezzatasi «Diritto alla nostra morte», si è dichiarata non colpevole del reato. In un libro sull'eutanasia uscito la primavera scorsa, la donna racconta di avere aiutato il giornalista Sven-Erik Handberg ad uccidersi, cosa non illegale secondo la legge svedese, fintanto che non si assuma un ruolo «attivo». L'eutanasia pura e semplice è invece considerata un delitto.

Hedeby racconta nel libro che Handberg le chiese di aiutarlo ad uccidersi, dal momento che la sua grave invalidità non gli consentiva di farlo da solo.

Fu il medico Ragnar Toss, anch'egli imputato al processo e dichiaratosi non colpevole dell'accusa di complicità in omicidio perpetrato dalla scrittrice, a prescrivere le pillole e le iniezioni che dovevano uccidere il giornalista.

Lo stesso Toss ha già riferito su questo caso all'ente nazionale di previdenza sociale, aggiungendo di essere rimasto molto contrariato dal fatto che la Hedeby aveva intenzione di pubblicare il libro per sostenere il «diritto all'eutanasia».

Sotto il profilo giuridico, dal momento che nessuno mette in dubbio i fatti come sono stati raccontati dai due imputati, si tratta ora di stabilire se Toss e la Hedeby si sono resi colpevoli del reato di «eutanasia», assumendo un ruolo attivo nella morte del giornalista, o se si sono limitati ad aiutare Handberg a fare ciò che non sarebbe riuscito a fare da solo.

Disastrosa inondazione nel Bengala indiano

CALCUTTA — L'esercito indiano ha dato inizio ieri mattina ad una vasta operazione di salvataggio, inviando imbarcazioni ed elicotteri nei distretti di Midnapore e Chatal (Bengala orientale), colpiti dall'inondazione più disastrosa degli ultimi trent'anni, che potrebbe aver provocato migliaia di morti.

Si apprende che una dozzina di elicotteri lanciano generi alimentari a circa mezzo milione di persone isolate dalle acque, mentre le imbarcazioni dell'esercito cercavano di portare soccorso ai senza tetto.

ULTIME DI FINANZA

PARIGI — Dopo un avvio debole e un andamento contrastato nelle sedute centrali, la Borsa di Parigi si è stabilizzata nella parte finale chiudendo comunque in ribasso rispetto ai livelli di venerdì scorso. La flessione iniziale ha trovato le sue origini nelle preoccupazioni per l'accelerazione in luglio della crescita dei prezzi al dettaglio (più 1,2 p.c. contro più 0,8 p.c. in giugno) ma successivamente gli investitori hanno ripreso fiducia grazie alla sempre notevole fermezza del franco e all'evoluzione complessivamente positiva dell'economia interna.

ZURIGO — Scambi attivi e intonazione misuratamente positiva hanno consentito un progressdeol LGlo no consentito un progresso dello 0,31 per cento (più 0,50 nella settimana precedente). I titoli in miglioramento son stati nel complesso 205, quelli in perdita 171. L'indice Swiss Credit Bank è salito a 258,60 da 257,80.

Ministro greco visita l'URSS

MOSCA — Il ministro degli esteri greco, Gheorgios Rallis, è giunto ieri a Mosca in visita ufficiale su invito del governo sovietico.

E' questa la prima visita di un ministro degli esteri greco in Unione Sovietica.

DIECI PASSEGGERI DI UN APPARECCHIO DI LINEA CADUTO PRESSO KARIBA

Superstiti di una sciagura aerea uccisi dai guerriglieri rhodesiani

Trentotto morti nello schianto del «Viscount» forse abbattuto da un missile dei ribelli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SALISBURY — *Dieci dei passeggeri sopravvissuti domenica sera alla caduta di un aereo di linea rhodesiano in prossimità del confine con lo Zambia sono stati uccisi da guerriglieri nazionalisti negri. Nel rivelare il risumano risvolto di una sciagura già di per sé gravissima, il comando rhodesiano ha precisato che alla caduta del quadrimotore a turboelica «Viscount», avvenuta poco dopo il decollo da Kariba con destinazione Salisbury, erano scampate 18 delle 56 persone a bordo. Mentre cinque dei superstiti si avventuravano nella boscaglia in cerca di aiuto, gli altri 13 venivano attaccati dai guerriglieri. Dieci restavano uccisi. I tre sfuggiti alla strage riuscivano a raggiungere il centro più vicino dando notizia dell'eccidio.*

L'annuncio, accolto con comprensibile emozione a Salisbury, tanto più che fino al primo pomeriggio si tendeva ad attribuire la sciagura a un «comune» guasto meccanico o alla consueta «fatalità», ha fornito nuova esca alle congetture di chi aveva immediatamente formulato l'ipotesi che il quadrimotore fosse stato abbattuto da un missile lanciato da guerriglieri dell'«Unione popolare africana Zimbabwe (Zapu)», movimento nazionalista capeggiato da Joshua Nuoro che ha le sue basi in territorio zambiano.

Stando a informazioni recenti, i guerriglieri disporrebbero, fra l'altro, di missili antiaerei portatili di fabbricazione sovietica, armi capaci di andare a bersaglio su «richiamo» automatico della fonte di calore rappresentata dai motori dell'aereo.

Lo stesso comunicato del comando rhodesiano contiene forti indizi in questo senso, laddove dice che «squadre dei servizi di sicurezza portatesi ieri mattina sul luogo della sciagura hanno riferito che un motore sembrava esploso e che una fiancata dell'aereo appariva fortemente bruciacchiata». Il pilota aveva comunicato in un drammatico messaggio trasmesso poco prima della caduta di aver perso «entrambi i motori di destra».

Tutti i passeggeri erano bianchi tranne gli otto membri di due famiglie di origine asiatica.

I guerriglieri, secondo il comunicato, hanno raggiunto il relitto dell'aereo poco tempo dopo la caduta. «Dopo aver ordinato ai passeggeri ancora storditi di inginocchiarsi — dice l'annuncio — i terroristi aprivano il fuoco con carabine "Ak 47" di fabbricazione sovietica e dieci dei passeggeri, non ancora identificati, tra i quali sei donne, perivano sotto una gragnuola di pallottole». Dopo la strage, secondo il comunicato, i guerriglieri hanno saccheggiato quanto restava dell'aereo e i cadaveri dei passeggeri.

Nel giugno 1977, i nazionalisti lanciarono un missile contro un aereo civile privato sempre nei pressi del confine zambiano, ma l'ordigno uscì di traiettoria andando a colpire un albergo con danni materiali ingenti ma nessuna vittima.

Il «Viscount» è caduto a una sessantina di chilometri da Kariba. La zona è meta preferita delle comitive domenicali e turistiche per via del vicino lago artificiale formato dalla diga costruita sullo Zambesi, al confine tra Zambia e Rhodesia. Un dettaglio tragicamente ironico è questo: l'aereo si è schiantato in una zona collinare chiamata nel dialetto africano locale Whamira, che significa «non vai più oltre».

A. P.

SECONDO IL DITTATORE CI SONO «MARXISTI» NEL GOVERNO STATUNITENSE

Somoza è «stufo» della campagna di Carter per i diritti dell'uomo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MANAGUA — Anastasio Somoza è «stufo» della campagna del Presidente Carter per i diritti umani, e ha dichiarato, secondo quanto ha detto un portavoce presidenziale a Managua, «guerra aperta» ai suoi avversari interni. A dare l'annuncio è stato il portavoce Ray Molina, il quale ha affermato che Somoza «è stufo del governo Carter e ne ha abbastanza». Molina si riferiva alle recenti accuse di Washington, secondo cui gli avversari politici di Somoza vengono talvolta incarcerati e torturati.

Nelle dichiarazioni, il portavoce di Somoza ha aggiunto: «C'è un limite al punto cui si può arrivare con un amico, e io penso che sia stato raggiunto. Non c'è politica estera nel governo Carter. Tutto a un tratto i buoni sono diventati i cattivi. Siamo una società non marxista e crediamo di essere buoni. Quel che è in gioco è la sopravvivenza della Repubblica del Nicaragua, non soltanto della dinastia Somoza». La famiglia Somoza — come noto — regge il paese da una quarantina d'anni.

Molina ha anche detto che Somoza si è comportato con diplomazia e si è astenuto dalle critiche a Carter, ma che ha deciso adesso di parlare senza reticenze perché «siamo ormai in aperta guerra», ha detto il portavoce, contro l'opposizione interna. «Con l'accentuazione della violenza da parte degli oppositori noi dovremo adeguarci alla situazione, ma sarà una decisione loro, non nostra. Siamo risoluti a restare, e faremo tutto quanto sarà necessario».

Il portavoce ha anche detto che è inesatta la notizia dell'agenzia spagnola «Efe», secondo cui Somoza ha detto che il governo Carter è nelle mani delle sinistre, dei comunisti. Quel che il Presidente voleva dire, ha dichiarato Molina, è che ci sono marxisti nel governo di Washington. Sono, ha detto il portavoce, Patricia Derian, vicesegretario di stato per i diritti umani, il coordinatore dei diritti umani al dipartimento di stato Mark Schneider e una terza persona, che Molina ha indicato solo con il nome, Bob Pastor.

Il portavoce ha inoltre detto che il governo di Managua è al corrente di un complotto dei guerriglieri del Fronte di liberazione sandinista per l'assunzione del controllo di qualche località del Nicaragua, l'istituzione di un governo ribelle che si farebbe poi riconoscere da Cuba.

Secondo la «Efe», Somoza ha detto che Washington e Mosca hanno lanciato una campagna per estrometterlo dal potere e che molti parlamentari americani lo criticano «per procurarsi voti sulla sinistra».

La Guardia nazionale del Nicaragua ha intanto comunicato che oltre duecento «agitatori» sono stati arrestati, per assicurare la riapertura degli esercizi commerciali e la fine dello sciopero da una settimana in corso nel Paese e inteso a rovesciare il Presidente. Il colonnello Aquiles Aranda, portavoce della Guardia nazionale (che ha funzioni di esercito e di polizia), dice in un comunicato che i reparti speciali sono stati rafforzati con oltre cento veicoli e 500 uomini, per una costante perlustrazione della capitale e per «la garanzia dell'ordine».

U. P. I.

Sindacati britannici riuniti a Brighton

LONDRA — Nonostante la loro tradizionale alleanza con i laburisti, i sindacati britannici, riuniti da ieri a congresso a Brighton, hanno proclamato il loro «no» alla disciplina salariale, perno della politica economica del governo Callaghan: ma nell'atmosfera preelettorale, che già chiaramente si avverte, è un «no» sul quale molto rimane ancora da vedere.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa